

## Verso il voto

6

### Il 12 giugno 5 referendum sulla giustizia

Quali i temi toccati dai cinque quesiti referendari? Ce lo spiega il giudice Anzani.



## Pagina Caritas

14

### A Casa Nazareth un'oasi di pace

Il racconto di un pomeriggio in questo luogo che, dal conflitto, ospita donne e bambini.



## Como

15

### Mafia e mafiosità: questione di rispetto

In Biblioteca comunale un incontro sul tema. Presente Alessandra Dolci.



## Sondrio

26

### Inaugurato un nuovo informagiovani

Il servizio di sostegno e guida ai ragazzi è attivo dalla scorsa settimana nel quartiere Piastra.



## EDITORIALE

### Rosso rubino

di don Angelo Riva

«**S**tamattina mi ha chiamato il Papa». Alcuni mesi fa mi trovavo in episcopio dal vescovo Oscar, non ricordo esattamente per quale motivo, quando lui se ne uscì con questa confidenza. Il Papa gli aveva telefonato. Come farebbe un parroco col suo vicario per accordarsi su chi dice messa. Non seppi ovviamente l'argomento della conversazione e, visto il suo carattere riservato e confidenziale, nemmeno ne feci parola con alcuno. Mi restò però molto netta l'impressione che, fra i due, corresse qualcosa di più che un normale rapporto istituzionale. Se non un affetto e una predilezione personale, certamente quella misteriosa corrente spirituale - incomprensibile se guardata senza gli occhi della fede - che scatta fra il successore di Pietro e un successore degli apostoli.

Oggi che papa Francesco ha estratto dal suo cilindro la porpora per il nostro Vescovo, quella sensazione viene totalmente confermata e suffragata dai fatti. Le ragioni profonde di un afflato e di una accordatura spirituale le lasciamo ovviamente ai due interessati. Ma è fin troppo facile scorgere una sintonia profonda che nasce dalle linee generali del pontificato di Francesco, espresse nell'*Evangelii gaudium* lungo le frequenze della «misericordia» divina. Un fiotto di luce vivida che, alimentatosi anche alle vicende dei nostri santuari della misericordia (Maccio, Gallivaggio, Sassella), ha convinto il vescovo Oscar a indire un sinodo diocesano proprio su questo tema. Quel sinodo sulla misericordia che, al di là dei molti dubbi, incagli e lentezze che ne hanno appesantito il cammino, proprio sabato 4 giugno vedrà in Cattedrale la sua conclusione solenne. E dove si trovava a cresimare, il vescovo Oscar, domenica pomeriggio, subito dopo l'annuncio a sorpresa della sua porpora dato dal Papa? A Maccio, ovviamente. Solo coincidenze, per carità...

Quel rosso rubino cardinalizio, che parla della testimonianza *usque effusionem sanguinis* che i cardinali (i «pretoriani del Santo Padre») sono chiamati a rendere in capo al mondo, viene però da molto lontano. Impossibile non vedervi scorrere dentro il sangue ancora caldo dell'amore senza confini di don Roberto Malgesini, la cui drammatica vicenda è stata fra le ragioni principali della vicinanza di papa Francesco alla nostra Chiesa. Ma scavando ancor più a fondo nei misteriosi sentieri dello Spirito, ecco il martirio per la fede di suor Maria Laura Mainetti, di cui proprio in questi giorni ricorre l'anniversario. E il sacrificio di don Renzo Beretta. E la testimonianza limpida dei nostri santi e beati, da Scalabrini a padre Ambrosoli. E mettiamoci anche i sacerdoti caduti sotto la furia della pandemia, a cominciare dal vicario generale del vescovo Oscar, don Renato Lanzetti. Una lunga ghirlanda di santità. Una corona purpurea di martirio che, nel concistoro del prossimo 27 agosto, splenderà vivida nel rosso rubino cardinalizio. È un regalo grande per tutta la nostra gente. Per i fedeli semplici delle parrocchie, per gli ammalati che sanno offrire la loro fatica, per le famiglie dove si vive il martirio quotidiano dell'amore, per i giovani oggetto di tanta cura e predilezione da parte del nuovo Cardinale. «Orgoglio» non sarà una parola evangelica, perché Dio sta con i poveri nello spirito, però per una volta ci sia consentita.

## Il vescovo Oscar sarà Cardinale!



Con un annuncio a sorpresa, che ha colto all'improvviso anzitutto lo stesso destinatario, papa Francesco ha reso pubblica la decisione di creare come nuovo Cardinale di Santa Romana Chiesa il vescovo di Como mons. Oscar Cantoni. Un passo inatteso, che sigla tuttavia anni di reciproca conoscenza e intensa collaborazione fra il Santo Padre e il nostro Vescovo. Per l'intera comunità diocesana un punto d'onore e un attestato di fiducia da parte del Papa, proprio alla vigilia della conclusione del Sinodo.



# Domenica 29 maggio l'annuncio del papa: il Vescovo Cantoni sarà cardinale «Il grazie e lo stupore per un nuovo Eccomi»

**H**a saputo della decisione di Papa Francesco, di crearlo cardinale, dopo tutti gli altri, quando era trascorsa almeno un'ora dall'annuncio dato dal Santo Padre durante il *Regina Coeli* del 29 maggio. «Ho accolto la notizia con grande stupore e meraviglia, sentendomi indegno» è il commento del Vescovo di Como, monsignor Oscar Cantoni, ancora emozionato quando ripercorre la giornata di domenica scorsa, solennità dell'Ascensione. «Ero impegnato per le cresime nella parrocchia di Rovellasca e nel primo pomeriggio ero atteso a Maccio, al santuario dove in questi anni la Santissima Trinità Misericordia si è fatta presente e si è rivelata nella vita e nella preghiera di tante persone - racconta il presule -. Il Signore sceglie i piccoli e i poveri e io sono tra questi». Alla guida della diocesi di Como dall'autunno 2016, nativo della frazione di Masnate a Lenno, oggi comune di Tremezzina, monsignor Cantoni compirà 72 anni il prossimo 1 settembre, pochi giorni dopo il concistoro convocato da papa Francesco a fine agosto, quando saranno creati i 21 nuovi cardinali annunciati a sorpresa il 29 maggio. «Preghiamo per loro - è stata la raccomandazione di Francesco durante il *Regina Coeli* -, affinché confermando la loro adesione a Cristo, mi aiutino nel ministero di Vescovo di Roma per il bene di tutto il santo popolo di Dio». **Il Collegio cardinalizio oggi è composto da 208 porporati, di cui 117 elettori e 91 non elettori. Il 27 agosto salirà a 229 cardinali di cui 131 elettori. Fra loro il Vescovo Oscar.** Il papa ha già tracciato l'agenda per i nuovi "principi della Chiesa": «lunedì e martedì 29 e 30 agosto si terrà una riunione di tutti i Cardinali per riflettere sulla nuova Costituzione apostolica *Praedicate Evangelium*». Si tratta di un testo licenziato dal pontefice nel mese di marzo e che riguarda la riforma della Curia romana, ma che ha, fra i suoi punti qualificanti, l'azione missionaria ed evangelizzatrice della Chiesa attraverso i suoi "apparati",



a partire proprio dalla Curia romana, che il pontefice vuole aperta al mondo, capace di collaborazioni secondo lo stile della sinodalità, in cui gli uffici collaborano fra di loro e dove l'Elemosineria apostolica viene innalzata a Dicastero per il servizio alla carità, assumendo quindi un ruolo pastorale sempre più centrale nell'azione della Chiesa. Nella stessa Costituzione sono creati il *Dicastero per l'Evangelizzazione*, presieduto in prima persona dal Papa, e quello *per la Cultura e l'Educazione*, che assumono le competenze di quelli preesistenti. Un programma impegnativo, insomma: «è un documento che studierò con attenzione nelle prossime settimane», ci ha detto monsignor Cantoni. Per il Vescovo comense la porpora cardinalizia «è un dono immeritato, una grazia che condivido con tutte le

nostre comunità. Mi affido alle preghiere di ciascuno per questa nuova avventura dello Spirito, che mi accingo a intraprendere e che onora la diocesi di Como e quella di Crema, che ho servito per undici anni, dal 2005 al 2016». «Il Vescovo Oscar si è speso per la nostra diocesi con generosità e saggezza - ha scritto il successore a Crema monsignor Daniele Giannotti -. Diventare cardinale non significa fare "carriera": perché l'unica "carriera" che si può fare, nella Chiesa, è quella che configura sempre più profondamente a Gesù Cristo... La nomina a cardinale avvicina monsignor Oscar al ministero del Papa: i cardinali, anche quelli (e sono la maggior parte) che continuano a essere vescovi delle proprie Chiese particolari, sono particolarmente associati alla cura pastorale di tutta la Chiesa, affidata al Vescovo di Roma.

## L'incontro con la comunità del Seminario. Sono loro la «pupilla del Vescovo»...

**L'**atmosfera di domenica 29 maggio non era certo quella solita.

Più che nel nostro seminario, che rispecchia chiaramente i criteri estetici dell'architettura degli anni '60 del secolo scorso, pareva di essere in un quadro surrealista di Dalì. Meraviglia, sorpresa, stupore, incredulità... ognuno di questi sentimenti albergava nel subbuglio del cuore di ogni seminarista. Era una domenica come le altre, anzi la solennità dell'Ascensione, ma nessuno immaginava che, nel pregare assieme al Papa il *Regina coeli*, ci sarebbe stato un annuncio tanto inaspettato quanto insolito: il vescovo Oscar creato cardinale. Tutti, diaconi compresi, abbiamo salutato le parrocchie per tornare in seminario per la compieta presieduta del vescovo. Nell'omelia ha dichiarato, a cuore aperto, come fosse per lui impensabile concludere una giornata come quella di ieri senza far visita al seminario: la "pupilla del vescovo", come ci ha definiti - come in altre occasioni - ieri. E allora, quale pupilla degli occhi del vescovo, vorremmo cercare di guardare la sorpresa di ieri e riuscire - con tutti i nostri limiti - a leggere quanto accaduto. Un cardine. Cardinale, lo sappiamo tutti forse fin dai tempi del catechismo, deriva da cardine: ciò che sostiene una porta. E così i cardinali sono coloro che sostengono il Papa, i suoi più stretti collaboratori. Ma forse questo non basta. Il cardine non solo sostiene la porta, ma è anche quell'elemento che permette alla porta di aprirsi. «Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo! Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli Stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo»: così ammoniva San Giovanni Paolo II.



## “Cardine” della Chiesa

Un cardinale ha quindi il compito non solo di sostenere la Sede Romana ma anche di scorgere, nei segni dei tempi e in ogni situazione della vita umana, il modo più appropriato per aprire le porte della Chiesa e così portare Cristo agli uomini e gli uomini a Cristo. Che testimonianza. Sostiamo ancora un momento sull'immagine del cardine. Esso - dicevamo - permette alla porta di aprirsi. Ma può fare questo solo gravando su se stesso. È quindi, anzitutto, un impegno di testimonianza

il cardinalato, non altro. E questo coinvolge ogni attimo della vita di sequela. San Pier Damiani, dopo aver trattato dei problemi del mondo, così scriveva ai confratelli cardinali: «Ma voi, o dilettissimi, cui dall'autorità della Sede Apostolica è affidato l'incarico di togliere queste e simili depravazioni, offritevi agli altri e non solo ai fedeli, ma anche ai sacerdoti, a regola e norma di vita. Si legga nella vostra vita ciò che si deve fare, e ciò che si deve evitare» (Ep. 48,11).

Fino "al fine". Pastore che cammina sicuro calcando le orme del "Pastore grande delle pecore", e che come Lui, chicco di grano, amando i suoi che sono nel mondo li ama sino al fine: è questa la radicale testimonianza evangelica. Così, velato nel rosso delle vesti, sta la disponibilità al martirio, anzitutto a quello quotidiano. «Dovete essere pronti a comportarvi con forza fino all'effusione del sangue per l'incremento della fede cristiana, per la pace e la tranquillità del popolo di Dio e per la libertà e la diffusione della Chiesa», così dirà il Pontefice il 27 agosto prossimo. Una vocazione, questa, che riassunta nella persona del Pastore è specchio di tutta la nostra diocesi: usque ad effusionem sanguinis, così ha vissuto Suor Maria Laura Mainetti, ultima fedele diocesana proclamata Beata, così hanno vissuto anche Teresio Olivelli e Nicolò Rusca (beati martiri proclamati negli ultimi anni). E così hanno vissuto anche tanti altri figli della nostra Chiesa di Como, i cui nomi sono scritti a chiare lettere nelle nostre vite di fede. Quale abbondanza e quale grazia, ma anche quale grande responsabilità. Ne sarebbe bastata una sola goccia, tuttavia, come per Cristo, sgorga dal cuore della nostra Chiesa diocesana questo fiume di acqua e di sangue. Il "dolce Cristo in terra" - come Caterina da Siena amava definire il Papa - continua a chiamare, come il Rabbi di Nazareth, apostoli e discepoli, sorprendendoli e spronandoli ad un "Eccomi" sempre nuovo e sempre antico.

**Dal suo Seminario, toto corde, AUGURI EMINENZA!**





IL VESCOVO OSCAR AL TELEFONO CON PAPA FRANCESCO

E sono chiamati a vivere questo servizio con una testimonianza specialmente forte, simboleggiata dal colore rosso del loro abito, che rimanda al sangue dei martiri, i “testimoni” per eccellenza dell’amore di Dio in Gesù Cristo». **Il 29 maggio è un giorno in cui si sono concentrate tante ricorrenze significative per la Chiesa comense.** È l’anniversario della frana che ha danneggiato, ma non abbattuto, il Santuario di Maria, Madre di misericordia, a Gallivaggio. Siamo alla vigilia della Messa di chiusura dell’XI Sinodo diocesano (sabato 4 giugno alle 10.00) e che ha avuto come cifra distintiva il tema “Testimoni e annunciatori della Misericordia di Dio”. L’annuncio della nomina a cardinale, inoltre, è stato reso pubblico dal Papa mentre il Vescovo Cantoni era impegnato in appuntamenti pastorali nelle comunità, in mezzo alle famiglie e con i più giovani. È innegabile il filo conduttore della misericordia: «questa chiamata è per me un nuovo *Ecce mi*... è un segno di gioia e di speranza in un tempo in cui sperimentiamo tante fatiche e difficoltà, ma il Signore ci sostiene e ci accompagna. È un dono per tutti. Serve consapevolezza per rispondere con

umiltà e responsabilità alle chiamate che riceviamo. È un ministero delicato». Oggi il popolo di Dio «ha bisogno di Pastori che aprano alla speranza, in un cammino di fedeltà che non viene mai meno. Ci salviamo se siamo insieme, uniti. Dobbiamo superare l’individualismo a volte esasperato per sentire che la Chiesa è la famiglia dei figli di Dio». Monsignor Cantoni è il sesto vescovo, nella storia della diocesi di Como, a essere creato cardinale sedendo sulla Cattedra di Sant’Abbondio. «Sono consapevole delle responsabilità che il Signore mi affida. Credo che questa mia nomina sia il sigillo di un cammino di fede. È una scelta voluta dalla Provvidenza e che si esprime nella grandezza di un Dio che è Trinità e Misericordia». Tanti i messaggi e le chiamate ricevute. Due in particolare lo hanno commosso. Quella con **papa Francesco**: «al quale ho espresso gratitudine, riconoscendo la mia piccolezza». E poi «ho parlato con la mamma e i familiari di **don Roberto Malgesini** – ci ha detto –, che mi hanno telefonato per farmi i loro auguri. Sono stato davvero molto contento. Sento che don Roberto ci è vicino e so che ci guida e intercede per tutti noi con la tenerezza del suo sorriso amorevole». Senza cambiare gli impegni nell’agenda del 29 maggio, dopo aver amministrato il sacramento della confermazione ai ragazzi di Maccio, il Vescovo Oscar ha incontrato alcuni giovani. Monsignor Cantoni, un passato da insegnante, educatore e punto di riferimento nella pastorale vocazionale della diocesi di Como, ma anche della Chiesa italiana ed europea, ha sempre avuto un rapporto privilegiato con le nuove generazioni. «Credo che i giovani siano lieti di avere un padre che vive questo ministero – è il suo pensiero –. Auguro loro di vivere un personale *Ecce mi* come risposta alla vocazione della loro vita». La giornata di domenica si è chiusa con un momento importante e particolare. «Non potevo concluderla senza andare in Seminario, fra i giovani che considero “la pupilla del Vescovo”: il presente e il futuro del presbiterio di Como». «Nell’impossibilità di rispondervi personalmente – ha scritto il Vescovo in un messaggio –, vi ringrazio della vostra vicinanza e vi invito a pregare fortemente per me!». «Il nostro “don Oscar” prima Vescovo, e ora Cardinale – ha scritto **Mauro Guerra**, sindaco di Tremezzina, comune di origine di monsignor Cantoni

–. La comunità è in festa. Sappiamo che continuerà a interpretare missione e magistero con la saggezza, la compassione, l’equilibrio e insieme la determinazione sui valori che hanno contrassegnato tutta la sua esperienza ecclesiale». La sensibilità umana, «la sua attenzione agli ultimi, alle sofferenze, alle disuguaglianze e ai pericoli che incombono su questa nostra umanità – ha aggiunto Guerra – sono la cifra del suo episcopato». «Questa nomina – è il pensiero del sindaco di Como **Mario Landriscina** – conferma l’impegno che il vescovo Cantoni ha mostrato in questi anni, un impegno nella Chiesa diocesana e tra la gente. Una grande esperienza pastorale che si arricchirà di nuove responsabilità, per continuare a essere strumento della misericordia divina, al servizio dell’umanità». «Papa Francesco fatto una scelta ponderata riconoscendo l’operato del nostro vescovo e individuando in lui doti umane e grande preparazione», così il primo cittadino di Sondrio, **Marco Scaramellini**. «Rispettoso delle istituzioni – prosegue il sindaco valtellinese –, con la sua saggezza ha illuminato molte decisioni difficili che abbiamo assunto e ha aiutato me e gli altri amministratori ad agire nell’interesse dei cittadini, a sostenere le persone in difficoltà. Gli auguro di proseguire la sua missione che, ne sono certo, saprà svolgere al meglio anche nel nuovo ruolo». Hanno inviato messaggi di felicitazioni i **presidenti delle Province di Como e di Sondrio**, così come non hanno mancato di far sentire la propria vicinanza i **Questori** e i **Prefetti** dei territori sui quali la Chiesa di Como si estende. Associazioni, gruppi, movimenti: tutti a sostegno del Vescovo Cantoni, orgogliosi di una chiamata a servizio della Chiesa nel mondo. «Esprimiamo gratitudine a Papa Francesco per il dono di cinque nuovi cardinali, figli delle nostre Chiese. Li accompagniamo nella preghiera – ha dichiarato il **cardinale Matteo Maria Zuppi**, cardinale di Bologna e neo presidente della Conferenza episcopale italiana –. A nome delle Chiese che sono in Italia auguro a ciascuno di loro di rispondere a questa chiamata con i sentimenti che il Papa ci ha consegnato durante il Convegno di Firenze nel 2015: umiltà, disinteresse e beatitudine. Nella consapevolezza di essere servitori di un amore che ci precede e ci supera».

ENRICA LATTANZI

# Santa Messa di chiusura dell'XI Sinodo diocesano

## Como, Cattedrale Sabato 4 giugno ore 10.00

**XI Sinodo**  
TESTIMONI E ANNUNCIATORI DELLA MISERICORDIA DI DIO

**È invitato tutto il popolo di Dio, con la partecipazione dei Sinodali**

### Indicazioni per il 4 giugno

#### Modalità di partecipazione alla Messa

La celebrazione di sabato 4 giugno alle 10.00 è aperta a tutti i fedeli e a tutti i presbiteri e diaconi che vorranno concelebbrare o partecipare. Si prega di giungere in Cattedrale per tempo: si potrà accedere in Duomo dalle ore 9.00. **I fedeli sono convocati in Duomo entro le ore 9.40** per prendere posto e per le prove di canto. **Si ricorda l'uso della mascherina.** **Saranno predisposti settori riservati** per i concelebbranti, i Sinodali, i cantori della Cappella musicale, del Coro Diocesano e della Scuola diocesana, le Religiose, l'*Ordo Virginum* e l'*Ordo Viduarum*, le autorità civili e militari invitate. Gli altri posti a sedere saranno occupabili liberamente, all'arrivo in Duomo. Sarà inoltre delimitato un settore dove potranno accedere i giornalisti accreditati. **I sinodali (presbiteri, diaconi, consacrati, laici), sono convocati presso il Palazzo Episcopale entro le ore 9.30.** Anche tutti i **concelebranti non sinodali** si recheranno presso il palazzo vescovile, in tempo per comporre la processione di ingresso. **Si prega di essere puntuali e di portare il proprio camice.** **Alle ore 9.45** si darà inizio alla processione verso il Duomo. Alla stessa ora, mentre la processione si avvia verso la Cattedrale: suonano a festa delle campane delle chiese della diocesi. La Celebrazione Eucaristica avrà quali momenti salienti, dopo la proclamazione della Parola di Dio, **la venerazione del libro dei Vangeli**, che è stato intronizzato durante tutte le sessioni sinodali, cui seguirà **l'omelia del Vescovo**. La comune **partecipazione alla mensa eucaristica**, inoltre, sarà il segno più pieno ed eloquente di una Chiesa che intenda camminare insieme verso il Signore Gesù Cristo. A conclusione della liturgia eucaristica **alcuni Sinodali, a nome dell'intera assemblea, consegneranno al Vescovo il Documento finale.** Poi tutti si uniranno nel canto di lode e di ringraziamento con il *Te Deum*. La processione di uscita verso il Palazzo Episcopale sarà accompagnata dal coro con il canto delle *Laudes Regiae*, antica preghiera litanica, utilizzata in chiusura dei Concilii e dei Sinodi, ancora oggi prevista quale forma di conclusione e di intercessione. Sul sito dell'Ufficio per la liturgia saranno a disposizione materiali per l'animazione della celebrazione domenicale nelle parrocchie. In modo particolare una preghiera da utilizzare per le Messe festive di sabato 4 e domenica 5 giugno. **don SIMONE PIANI - maestro delle celebrazioni liturgiche**



Storia. Da Gerardo Landriani a monsignor Oscar Cantoni

# Non è la prima volta: tutti i vescovi di Como cardinali

**M**onsignor Oscar Cantoni non è il primo vescovo di Como ad essere creato cardinale durante il ministero alla guida della nostra Diocesi. Il primo precedente risale al XV secolo, quando il milanese **Gerardo Landriani Capitani**, sulla cattedra di Sant'Abbondio dal 1437 al 1445, fu creato cardinale da papa Eugenio IV nel concistoro del 18 dicembre 1439, ricevendo l'8 gennaio successivo il titolo di Santa Maria in Trastevere. La porpora giunse a pochi giorni dalla mediazione - che vide giungere a Como anche San Bernardino da Siena - tra le famiglie dei Vittani e dei Rusconi, che sotto il governo di Filippo Maria Visconti, duca di Milano, portò alla *Pace di Santa Lucia* il 13 dicembre. Due decenni più tardi troviamo una nomina incerta, quella di **Branda Castiglioni**, originario di Castiglione Olona. Vescovo di Como dal 1466 al 1487, diede impulso, tra le altre cose, alla fondazione dell'Ospedale Sant'Anna, in esecuzione della bolla di papa Paolo II del 21 maggio 1468. Sembra che nella primavera 1487 fosse stato creato cardinale *in pectore* da papa Innocenzo VIII, ma il 15 luglio successivo morì improvvisamente, senza che la nomina fosse annunciata e pubblicata. Gli furono comunque tributati gli onori funebri degni di un cardinale e fu sepolto nella basilica di San Pietro, in una tomba andata perduta con il rifacimento cinquecentesco dell'edificio. Certa è la creazione cardinalizia del milanese **Antonio III Trivulzio**, avvenuta il 28 settembre 1500 ad opera di

papa Alessandro VI e pubblicata dallo stesso pontefice quattro giorni più tardi. Vescovo di Como dal 1487 fino alla morte, avvenuta il 15 luglio 1508 a Roma - dove è sepolto nella basilica di Santa Maria del Popolo -, durante il suo episcopato avvennero le apparizioni della Beata Vergine Maria a Gallivaggio (10 ottobre 1492) e a Tirano (29 settembre 1504). Cardinale fu anche il l'immediato successore di Antonio, **Scramuzza Trivulzio**. Egli resse la Diocesi dal 1508 al 1518, un anno dopo essere stato creato cardinale il 1° luglio 1517 da papa Leone X e un anno prima di essere trasferito a Piacenza come amministratore apostolico, incarico che lasciò nel 1527 per divenire camerlengo del collegio cardinalizio. L'ultimo, in ordine cronologico, ad essere creato cardinale da vescovo di Como, prima di monsignor Cantoni, fu **Carlo Stefano Anastasio Ciceri** (*nell'immagine di sinistra*). Di origine comasca, guidò la Diocesi dal 1680 fino alla morte, il 24 giugno 1694 (è sepolto in cattedrale), celebrando il Sinodo VII, i cui atti furono stampati nel 1687. Un anno prima, il 2 settembre 1686, fu creato cardinale dal Beato Innocenzo XI, unico pontefice comasco, al secolo Benedetto Odescalchi. Qualche decennio prima, sedette sulla cattedra di Sant'Abbondio un altro cardinale, il bresciano **Desiderio Scaglia** (*nell'immagine di destra*). A Como dal 1622 al 1626, vi giunse dalla Diocesi lucana di Melfi e Rapolla, alla guida della quale, l'11 gennaio 1621, fu creato cardinale da papa Paolo V.



Sono due, infine, i vescovi di Como che ottennero la porpora cardinalizia dopo essere stati trasferiti ad altro incarico. Il primo, in ordine cronologico, è il **Beato Andrea Carlo Ferrari**. Alla guida della nostra Diocesi dal 1891 al 1894, di fatto fu creato cardinale da papa Leone XIII mentre era ancora a Como, venendo però nominato tre giorni più tardi arcivescovo di Milano e inaugurando una serie ininterrotta di porporati alla guida della Chiesa ambrosiana, interrotta solamente cinque anni fa dopo la rinuncia al governo pastorale per raggiunti limiti di età del cardinale Angelo Scola. Anche il successore di Ferrari, **Teodoro Valfrè** dei Conti di Bonzo, che fu vescovo di Como dal 1895 al 1905, fu creato cardinale. Benedetto XV gli impose la berretta rossa il 15 dicembre 1919, quando, dopo essere stato arcivescovo di Vercelli fino al 1916, era nunzio apostolico in Austria, un anno prima di essere nominato prefetto della Congregazione per i religiosi.

ALBERTO GIANOLI

## L'annuncio il 29 maggio. Annunciato il concistoro: un collegio aperto al mondo



dei *Memores Domini* e sta seguendo la riforma della Carta Costituzionale del Sovrano Militare Ordine di Malta. **Mons. Fortunato Frezza**, classe 1942, viterbese, è stato sottosegretario del Sinodo dei Vescovi, assistente Ecclesiastico dei Medici e Farmacisti della Città del Vaticano e cappellano della società della Roma Calcio. Attualmente è canonico di San Pietro. Completano l'elenco **Jorge Enrique Jiménez Carvajal**, arcivescovo emerito di Cartagena (Colombia); **Lucas Van Looy**, arcivescovo emerito di Gent (Belgio). Tre i nuovi porporati elettori della Curia romana: **Arthur Roche**, prefetto della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti; **Lazzaro You Heung sik**, prefetto della Congregazione per il clero; e **Fernando Vérgez Alzaga**, presidente della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano e presidente del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano. La terza porpora europea dei cardinali elettori spetta a **mons. Jean Marc Aveline**, arcivescovo metropolita di Marsiglia. Due i rappresentanti dell'India: **mons. Filipe Neri Antonio Sebastião di Rosário Ferrão**, arcivescovo di Goa e Damao, e **mons. Anthony Poola**, arcivescovo di Huyderabad. L'Asia è presente anche con **mons. William Goh Seng Chye**, arcivescovo di Singapore, e con **mons. Virgilio Do Carmo Da Silva**, arcivescovo di Dili, a Timor Orientale. Nigeria e Ghana sono, rispettivamente, i Paesi di provenienza dei due nuovi cardinali africani: **mons. Peter Okpaleke**, vescovo di Ekwulobia e **mons. Richard Huuiba Baawobr**. Dall'America del Nord proviene **mons. Robert Walter McElroy**, vescovo di San Diego, mentre tre sono i vescovi latinoamericani: il brasiliani **Leonardo Ulrich Steiner**, arcivescovo metropolita di Manaus, **Paulo Cesar Costa**, arcivescovo metropolita di Brasília, e il paraguaiano **Adalberto Martinez Flores**, arcivescovo metropolita di Asuncion.

M.MICHELA NICOLAIS

## Chi sono i nuovi cardinali

**A**l termine del Regina Coeli della Solennità dell'Ascensione - a sorpresa e rivolgendosi direttamente ai fedeli, come ormai ci ha abituato in quasi dieci anni di pontificato - Papa Francesco ha annunciato per il 27 agosto prossimo il suo ottavo Concistoro, durante il quale nominerà 21 nuovi cardinali, di cui 16 elettori, cioè con diritto di voto in un eventuale Conclave. Fedele al suo motto per cui il cardinalato "non è un premio alla carriera", ma un servizio alla Chiesa universale in comunione con il successore di Pietro, Bergoglio ha scelto le nuove porpore da ogni parte del mondo, privilegiando la logica delle periferie e trascurando ancora una volta le tradizionali sedi cardinalizie. Dal 27 agosto, il Collegio cardinalizio sarà composto di 229 cardinali, dei quali 132 sono elettori. Guardando agli ultimi tre pontificati, il collegio sarà costituito da 52 cardinali creati da Giovanni Paolo II (11 dei quali elettori); 64 creati da Benedetto XVI (38 dei quali elettori) e 113 creati da Francesco (83 dei quali elettori). Per quanto riguarda la scomposizione

per continenti, infatti, a partire dal prossimo Concistoro, i cardinali saranno così distribuiti: **Europa, 107 cardinali, di cui 54 elettori; le Americhe, 60 cardinali, di cui 38 elettori; l'Asia, 30 cardinali, di cui 20 elettori; l'Africa, 27 cardinali, di cui 17 elettori; l'Oceania, 5 cardinali di cui 3 elettori.** Tra i 16 nuovi cardinali elettori annunciati da Bergoglio, sono due i cardinali italiani: **Oscar Cantoni** - unico cardinale residenziale - e **Giorgio Marengo**. Il primo, 71 anni, originario di Lenno, è stato per anni padre spirituale del Seminario di Como: nominato vescovo nel 2005, ha preso possesso della diocesi di Crema il 19 marzo 2005, mentre dal 5 ottobre 2016 è vescovo di Como. Attualmente è assistente del Delegato per i Seminari d'Italia. Mons. Giorgio Marengo, con i suoi 48 anni diventerà il più giovane del Collegio cardinalizio. Nato a Cuneo il 7 giugno del 1974, è stato missionario in Mongolia e, fino alla nomina episcopale, consigliere regionale dell'Asia e superiore dell'ordine per la

Mongolia. Nell'aprile del 2020 papa Francesco lo ha nominato prefetto apostolico di Ulan Bator e vescovo titolare di Castra Severiana. Tre su cinque i prelati italiani non elettori, che per raggiunti limiti di età non possono essere presenti in Conclave. **Mons. Arrigo Miglio**, arcivescovo emerito di Cagliari, nato in Piemonte, a San Giorgio Canavese, il 18 luglio 1942, da vescovo di Iglesias, a partire dal 1993, era stato particolarmente vicino ai minatori. Dal 1999 vescovo a Ivrea e presidente del comitato scientifico e organizzatore delle settimane sociali dei cattolici italiani, era poi stato nominato arcivescovo di Cagliari da Benedetto XVI nel 2012. Il 22 settembre 2013 aveva accolto papa Francesco per la sua visita a Bonaria. Dopo le dimissioni per limiti di età del 2017, il Papa lo aveva confermato per altri due anni. Il **gesuita Gianfranco Ghirlanda**, invece, nato a Roma il 5 luglio 1942, è stato rettore della Pontificia Università Gregoriana di Roma dal 2004 al 2010. Attualmente è assistente pontificio per le questioni canoniche relative all'associazione





LA VIGNA DEL SIGNORE

di don Paolo Avinio

Guardare ai “due cuori” che ognuno di noi ha...

Ognuno di noi ha due cuori. Il primo è il cuore nascosto che a volte può predominare, a volte invece è silenzioso e viene come dimenticato. Quando si rivela la parte nascosta, per una traccia della memoria, ecco che si svela il cuore sacro che custodisce la più profonda spiritualità, i moti dell’anima. Questa è la tesi sostenuta da Ferzan Ozpetek, regista e scrittore, nel suo film del 2004 *“Cuore sacro”*, che racconta il percorso compiuto dalla protagonista, Irene, verso la scoperta del suo cuore sacro. Irene ha ereditato dal padre un impero aziendale che porta avanti assieme ad un entourage di manager disposti a passare sopra ogni cosa, al pari di Irene, nell’ottica del profitto e della speculazione. Il primo segnale che rivela l’inizio del suo percorso di crisi e di mutamento interiore è il suicidio di una coppia di amici che, dopo aver perso l’azienda di famiglia, rilevata da Irene, decidono di compiere questo disperato gesto. Ma oltre all’azienda, Irene scopre presto di avere ereditato anche un passato denso di misteri, di violenze taciute e di follie rimosse. Le hanno raccontato che la madre, sottratta alla sua vista da quando Irene era bambina, non le voleva bene e la trascurava, immersa nella malattia mentale e nella solitudine del palazzo di famiglia. Proprio da una

visita al palazzo che fu dimora della madre, prende avvio la vicenda del film e la rivisitazione a ritroso di Irene. Anche dal palazzo di famiglia, la società di Irene intende ricavare mini-appartamenti aprendo una gara speculativa. È così che Irene si reca a farvi visita, ed una volta entrata nella camera della madre inizia ad esserne sottilmente turbata. Le pareti sono piene di scritti, di segni indecifrabili, quasi un diario murario e personalissimo della madre, dove solo il vecchio custode del palazzo può essersi avvicinato. Accanto a questo, Irene scopre però anche i segni dell’affetto della madre per lei, bianchi fazzoletti in cui ha ricamato la sua iniziale, la lettera “I”. Contemporaneamente alla visita al palazzo, Irene incontra una strana bambina, Benny che sembra inizialmente una piccola ladruncola ma di cui si scopre in seguito un animo particolarissimo e generoso, tanto che morirà per esaudire con un piccolo furto un desiderio di Irene. L’imprenditrice e la bambina, pur nella apparente totale diversità, avvertono un filo interno di somiglianza e di



simpatia che le lega, e che viene presto interrotto dalla morte di Benny. Irene si scopre allora inquieta, in lotta con sé stessa, ma anche con la sensazione di chi “sente intorno a sé la presenza di chi è scomparso”, e anche se non lo può vedere, comincia a voler credere in ciò che non può essere dimostrato, ma lei avverte che esiste. Irene restando a lungo nella camera della madre morta comprende che

i propri genitori, in particolare la madre, sono il cuore sacro dell’esistenza di ciascuno di noi, o come afferma lo psicoanalista tedesco Erick Erickson (1902-1994) nell’opera *I cicli della vita* (1982) sono l’origine genetica da cui proveniamo e la meta verso cui tendiamo, quando alla fine della nostra esistenza ci riconsegniamo all’universo. Molti percorsi contemporanei di ricerca dell’identità personale non tengono conto a sufficienza del dato originario: la coppia genitoriale, la matrice che ci ha forgiato, cioè il nostro cuore sacro. Irene è una giovane donna come tante dal punto di vista psichico, poco consapevole di sé, ma schiacciata da un dolore antico e sordo (la madre dentro di lei), che ora si amplifica con un recente senso di colpa, quello per il suicidio della coppia gettata sul lastrico. Negata inizialmente, la colpa resta dentro inconscia fino a essere di nuovo percepita quando muore Benny, e un dolore si va a sommare inevitabilmente all’altro. Prende così avvio, dentro Irene, l’esigenza di una riparazione che non si limita più ad una singola azione o

gesto, ma pervade l’intero Sé in tutte le sue manifestazioni ed espressioni. Tanto massiccia fu la rimozione, quanto più imponente sarà la riparazione, estesa a tutti gli esseri che incontra. L’essenza del film è racchiusa nella confidenza che il vecchio custode, che fu l’unico vicino alla madre, fa ad Irene quando le dice: «la signora era solita dire che ciascuno di noi ha dentro di sé due cuori, il primo è il cuore sacro, ma è occultato dall’altro, che lo nasconde, fino a che per una traccia della memoria non veniamo in contatto con il nostro cuore sacro; allora possiamo veramente sentire la presenza di chi è scomparso, il cuore sacro che è dentro di noi...». È possibile tradurre questa immagine del cuore sacro nell’esistenza di quella parte di noi interna e inviolabile che ciascuno di noi ha, e che la psicoanalisi ha definito come il nucleo centrale del Sé, il cui disvelamento a noi stessi rappresenta lo scopo dell’esistenza o, per il credente, del rapporto con Dio. Onora il padre e la madre recita il quarto comandamento. Onorando i genitori, o a volte dolorosamente la loro memoria, rientriamo nel nucleo del Sé, per una traccia della memoria rimembriamo gesti, parole, sguardi, cose non dette, insight, e così, solo così, abbracciamo il nostro cuore sacro.

Tre donne attorno alla verità

Leggere la pandemia, la guerra, la strage di Uvalde

“Non amo lo scontro, penso che per esprimere un pensiero ci voglia tempo, mi interessa ascoltare e vedo che c’è un numero crescente di persone che torna ad apprezzare la pacatezza, il dubbio, il confronto”. Dopo pagine che raccontano della guerra, anzi di una sola guerra, e della strage di innocenti in una scuola statunitense due giornaliste, Caterina Soffici e Concita De Gregorio dialogano sulla verità in rapporto con la narrazione giornalistica. Due pagine su un quotidiano nazionale della scorsa settimana vengono dedicate a questo colloquio che si pone come pausa di riflessione in mezzo alla cronaca e ai commenti. Non per contrapporsi ma per proporre un pensiero che aiuti a non confondere l’informazione che chiede attenzione e con l’intrattenimento che offre digressione. Dopo l’osservazione iniziale di Concita di Gregorio è Caterina Soffici a dire, premettendo che la verità è la prima vittima della guerra, che “un minimo comune denominatore della narrazione serve per capire ciò che accade, per spiegare le cose che ci circondano”. Una deontologia giornalistica rispettata e un discernimento praticato dall’opinione pubblica sono la via per arrivare al minimo

comun denominatore del narrare e dell’ascoltare. C’è un’etica della responsabilità per entrambe le parti, c’è per entrambe l’appello ad ascoltare, a conoscere, ad approfondire per essere credibili a sé stessi e agli altri. Ci vuole coraggio per entrambe e Concita De Gregorio dice: “Il coraggio si chiama così così quando costa e non quando rende qualcosa in cambio. La verità costa tantissimo” ed è “un’esperienza che possiamo fare, nel nostro piccolo tentarla. Certo bisogna rompersi, rischiare”. Magari alternando al telecomando un libro, un giornale, un silenzio. La pandemia, la guerra, la strage in una scuola esigono questo coraggio perché non si voltino pagine che inquietano ma si leggano con l’inquietudine dei cercatori della verità. E questione di attenzione ed è un’altra donna, la poetessa Mariangela Guarnieri, a scrivere che “l’aristocrazia degli attenti è l’unica a cui appartenere”. Le persone attente scelgono strade di formazione e autoformazione che sono sempre meno concesse da poteri che temono coloro che pensano. È tempo di accettare e di vincere la loro sfida con la fatica del conoscere, del discernere, dell’essere. Ci vuole coraggio, un coraggio intellettuale, perché questa fatica che spesso viene fatta passare come una fatica inutile è l’unica che motiva e sostiene la lotta contro la parzialità, la mediocrità, la menzogna. A ricordarlo su un giornale sono tre donne.

PAOLO BUSTAFFA

Stella polare

di don Angelo Riva

Freniamo il commercio delle armi

L’ennesima mattanza di diciannove bambini in una scuola, messa in atto dal solito squilibrato armato fino ai denti, nel consueto Texas profondo dal grilletto facile e dal sole a picco di mezzogiorno, ripone sul tappeto con tragica urgenza la questione del commercio delle armi. E prim’ancora della loro produzione, perché, se le armi si producono, prima o poi da qualche parte si dovranno pure usare. Diciamo subito che, per noi europei, non è facile capire l’anima profonda degli Stati Uniti d’America su questo punto, e la sua propensione all’armamento diffuso. Ci stanno dietro troppi fattori storici e culturali che noi facciamo fatica a mettere a fuoco. Per esempio l’epopea di una civilizzazione (o presunta tale: gli indiani d’America avrebbero di che ridere...) che ha portato a colonizzare territori immensi e pressoché vergini (il celebre «West») dove non vi poteva essere presidio realistico di legalità se non quello garantito da un fucile Winchester o da una Colt 45. Non per niente la libertà di armarsi figura addirittura nella Costituzione del 1789 (il che rende viepiù complicato correggerla o limitarla con gli strumenti della legislazione ordinaria). Da qui deriva anche il mito fondatore, che sta alla base della libertà americana di armarsi: la sacralità della libertà individuale (e quindi dell’autodifesa). Gli Stati Uniti, nati come il «nuovo mondo» lontano dalle sanguinose guerre – di trono e di altare – della vecchia Europa (anzi, parecchi dei nuovi coloni d’oltreoceano erano appunto transfughi e perseguitati religiosi o politici), sono cresciuti nel culto dell’individuo, della sua libertà e di una istintiva insofferenza nei confronti del potere e della sovranità statale. Da qui allora la sacralizzazione dell’autodifesa, e la riluttanza nei riguardi dello Stato che, con limiti e leggi,

volesse in qualche modo tarpare o irregimentare le libertà individuali. Compresa quella di sparare. Mettiamoci infine – e siamo a un terzo fattore – l’influsso dell’etica protestante che, a differenza di quella cattolica, giudica l’ordine pubblico una faccenda meramente umana da garantire con metodi spicci e severi, senza troppi riguardi per l’etica evangelica dell’amore, che appunto poco c’azzecca con faccende «mondane» come la legalità, la politica o l’economia (i famosi *Weltordnungen* di cui parlava appunto la tradizione protestante). Miscelando tutto questo, ecco venirne che, per l’americano medio, toccare la libertà di armarsi, e quindi di difendersi, significa toccare un nervo sensibile della sua visione del mondo. Il business delle armi, poi, fa ovviamente il resto. E l’esito finale è l’opinione, niente affatto rara negli Stati Uniti, secondo la quale per evitare guai bisognerebbe dare più armi, e non meno armi: se le maestre della scuola texana fossero state loro pure armate fino ai denti, lo squilibrato sarebbe stato colpito, e si sarebbe evitata la strage dei bambini... Lasciando ai cugini d’America la complessa questione della loro maturazione di coscienza su questo punto, il tema della produzione e del commercio delle armi si pone urgente anche per noi. Eliminare le armi, oltre che difficile, sarebbe anche ingiusto, perché la difesa fa parte comunque del bene comune, e sarebbe utopistico immaginare un mondo dove non ci siano pazzi o violenti o aggressori da contrastare. In tal senso anche la questione delle risorse, stanziare dai bilanci pubblici per la difesa e i sistemi d’arma, va affrontata al netto di semplificazioni ideologiche. Il punto non è «se» e «quanto» spendere per le armi, ma anzitutto «come» spendere, e spendere bene. Le indicazioni date dal *Compendio della Dottrina sociale*



della Chiesa sono in tal senso importanti: «principio di sufficienza» e di non accumulo, accordi statali di non-proliferazione e di disarmo progressivo (508), messa al bando delle armi di distruzione di massa (509-510), e soprattutto misure di controllo sulla produzione e il commercio di armi leggere e di uso individuale (511). «Esse sono quelle che uccidono di più e sono usate maggiormente nei conflitti non internazionali; la loro disponibilità fa aumentare il rischio di nuovi conflitti e l’intensità di quelli in corso». E laddove vige una «deregulation» pressoché totale, come negli Stati Uniti, armano pazzoidi e fanatici di ogni risma. Negoziare con saggezza sui sistemi d’arma posseduti dagli Stati (cosa che non sempre si fa), senza operare restrizioni al commercio delle armi leggere e individuali, «è una contraddizione inaccettabile».



L'Italia avrebbe bisogno di un nuovo patto sociale. Non è una fissazione della Cisl, che ha rilanciato per l'ennesima volta la proposta nel suo recente congresso nazionale. È la realtà, se guardata senza occhiali ideologici e personalismi leaderistici, a spingere in questa direzione. Il Paese ha saputo reggere di fronte all'ondata della pandemia ma il passaggio è stato tutt'altro che indolore. Tanto più che mentre si fronteggiavano le pesanti conseguenze economico-sociali (oltre che sanitarie) del Covid è arrivato un secondo durissimo colpo con la guerra scatenata dall'aggressione russa all'Ucraina. E la follia della guerra, lo sappiamo bene, non solo rappresenta una immane tragedia per le popolazioni colpite, ma ha anche effetti devastanti che si ripercuotono a tutti i livelli. Grano e gas sono due parole che da sole evocano scenari drammatici per molte aree del pianeta e anche il nostro

Paese deve fare i conti con una situazione profondamente diversa da quella che si poteva prevedere appena pochi mesi fa. Il percorso dell'attuazione del Pnrr - dei cui fondi l'Italia ha una vitale necessità, anche se alcuni fanno finta di non saperlo o danno tutto per già acquisito - va avanti, ma molto faticosamente. La crisi energetica e l'impennata dell'inflazione (peraltro strettamente collegate) hanno messo in discussione equilibri già precari e incidono ogni giorno di più sulla vita concreta delle famiglie e delle imprese. Servirebbe un grande sforzo convergente e non un'esasperazione dei conflitti per riprendere i fili di un discorso collettivo che sembra



sempre sul punto di sfuggire di mano. Invece i partiti - gran parte di essi - sono ormai preda di una frenesia elettoralistica

che rischia di accompagnarci fino alle politiche del 2023, sempre ammesso che si arrivi alla scadenza naturale della legislatura. Il quadro tiene perché con la guerra in corso nessuno per ora azzarda manovre spericolate, ma l'impossibilità pratica di una crisi di governo viene cinicamente utilizzata per tirare al massimo la corda dei propri interessi di partito. Purtroppo anche dalle parti sociali non arriva quel contributo in senso costruttivo che sarebbe quanto mai prezioso in questa fase. Un esempio significativo: nei momenti più difficili della pandemia, mentre le istituzioni erano impegnate su tutt'altro fronte, sindacati e imprenditori

sono riusciti nonostante tutto a chiudere una serie di nuovi contratti. Piccoli miracoli dell'autonomia. Per non parlare del ruolo importantissimo del Terzo Settore la cui soggettività non ha ancora avuto, nonostante notevoli progressi, il riconoscimento strutturale che meriterebbe nella ridefinizione di un nuovo spazio sociale. La suggestione di un nuovo patto ha incrociato anche la posizione di Confindustria e in tempi più ravvicinati quella dello stesso Mario Draghi, inizialmente non proprio sintonico. Purtroppo però è sul versante sindacale che emergono ora i principali ostacoli: la mancata presenza dei leader di Cgil e Uil al congresso cisilino ha certificato che la rottura dello scorso dicembre sullo sciopero contro la legge di bilancio è ben lontana dall'essere ricompensata. E purtroppo è difficile non pensare che pesi un certo rispecchiamento nelle dinamiche delle forze politiche.



L'ITALIA CHE CAMBIA | di Stefano De Martis

## All'Italia serve un nuovo patto sociale

# Spiegazione, scheda per scheda, verso il voto del prossimo 12 giugno Referendum: cosa succede con il sì e il no



Radicali e Lega hanno promosso 6 referendum sulla Giustizia. La richiesta è stata sottoscritta da nove consigli regionali (Lombardia, Basilicata, Friuli-Venezia Giulia, Sardegna, Liguria, Piemonte, Umbria, Veneto e Sicilia - tutti a guida centrodestra). La Corte costituzionale ha esaminato la ammissibilità dei referendum proposti e, tra i sei sulla Giustizia, ne ha bocciato uno: quello che introduceva la responsabilità civile diretta dei magistrati. Gli altri cinque sono stati ammessi. Il giorno della votazione è fissato per il 12 giugno prossimo. La partecipazione al voto è libera e volontaria. La scelta di partecipare o non partecipare è il primo fondamentale diritto del cittadino, perché dalla percentuale dei partecipanti dipende la validità stessa, o il fallimento, dei referendum. Anche per chi è chiamato a votare nello stesso giorno per il rinnovo dei Consigli Comunali (voto politico, doveroso, in circa 1000 Comuni in Italia) è possibile scegliere liberamente di accettare oppure rifiutare le schede di ciascun referendum, in tutto o in parte, dichiarando a quale si vuole o non si vuole partecipare. **Attenzione, non è come votare scheda bianca, che influisce comunque sulla percentuale di partecipazione.** Il legittimo rifiuto di ricevere la scheda referendaria esprime la non partecipazione. Per la cronaca, dopo il 1995 nessun referendum abrogativo, dei molti promossi, ha raggiunto il quorum di validità, ad eccezione del giugno 2011. E i pronostici che si leggono sulla stampa, per l'attuale tornata, non sembrano positivi. Peraltro sulla giustizia pende in Parlamento un progetto di riforma molto più ampio e profondo, che ha già avuto l'approvazione della Camera dei Deputati e attende a breve quella del Senato. E quella può reputarsi generalmente la miglior sede. Indichiamo di seguito alcune note minime ed essenziali sui contenuti di ciascun referendum. Indicando: a) la normativa attuale; b) cosa cambierebbe col SI al referendum; c) argomenti del SI; d) argomenti del NO; e) note eventuali.

### 1) L'ABOLIZIONE DELLA LEGGE SEVERINO (SCHEDA ROSSA)

a) Attualmente, per effetto della legge "anticorruzione" introdotta ai tempi del governo Monti, si prevede la incandidabilità e il divieto di ricoprire cariche elettive

e di Governo per chi ha avuto sentenze di condanna definitive a più di due anni di carcere per delitti non colposi; e sospensione per le cariche locali anche per condanne non definitive.

b) Il referendum abolirebbe totalmente tale legge.

c) Chi propende per il SI pensa che quando viene "sospeso" dalla sua carica un soggetto per una condanna non definitiva, la norma danneggia sia le istituzioni sia il soggetto coinvolto, se poi si arriva a una sentenza definitiva di assoluzione.

d) Chi propende per il NO pensa che questo referendum cancellerebbe tutta la legge, compresa la decadenza e la incandidabilità dei parlamentari condannati con sentenza definitiva a una pena superiore a due anni di reclusione; e ciò sarebbe un errore.

### 2) LIMITI ALLA CUSTODIA CAUTELARE IN CARCERE (SCHEDA ARANCIONE)

a) attualmente la custodia cautelare in carcere in attesa di giudizio è possibile solo se si verifica almeno uno di questi tre presupposti: pericolo di fuga, rischio di inquinamento delle prove, possibilità di nuovi gravi delitti o di reiterazione del reato per il quale si sta procedendo.

b) Il referendum escluderebbe l'ultima fattispecie, cioè la congettura di reiterazione del reato della stessa specie come motivo sufficiente per le manette, riservandola ai soli casi di maggior pericolo.

c) Chi propende per il SI pensa che così si corregge un possibile cattivo uso delle "manette facili", come forma gravissima di limitazione della libertà personale pur in assenza di prove certe o di sentenza definitiva.

d) Chi propende per il NO pensa che resta meglio non indebolire uno strumento di prevenzione importante.

e) Nota -La proposta non cancella per intero la norma, che comunque persisterebbe per il pericolo di reati di mafia o commessi con armi.

### 3) SEPARAZIONE ASSOLUTA DELLE FUNZIONI DEI MAGISTRATI (SCHEDA GIALLA)

a) Attualmente il passaggio tra la funzione giudicante (il giudice) e quella requirente (il pubblico ministero) è ammesso, seppure sottoposto a una serie di vincoli e limiti.

b) Il referendum abrogerebbe del tutto i passaggi fra l'una e l'altra funzione. Ognuno che entra in magistratura dovrebbe scegliere all'inizio se fare il giudice o fare il PM, e non cambierebbe più. c) Chi propende per il SI pensa che così si eviterebbe quella "contiguità" tra le due figure che talvolta rischia di contaminare la terzietà del giudice. (Si sostiene che l'organo di accusa, familiarizzando con l'organo giudicante, ha vantaggio rispetto alla difesa). d) Chi propende per il NO pensa che il PM, oggi mezzo-giudice e mezzo-sbirro, se viene separato totalmente dallo stare nella stessa casa dei giudici (partecipando alla mentalità di farsi promotore di giustizia) diventi una specie di organo di polizia, e cada sotto un controllo del potere esecutivo. e) Nota - Sul problema, sembra equilibrata la riforma Cartabia attualmente in Parlamento. Il suo testo prevede che sia consentito un solo passaggio nella carriera dalla funzione giudicante a quella requirente o viceversa. E che questo possa avvenire solo nei primi anni di lavoro.

### 4) «PARTECIPAZIONE DEI MEMBRI LAICI A TUTTE LE DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA CORTE DI CASSAZIONE E DEI CONSIGLI GIUDIZIARI (SCHEDA GRIGIA)

a) attualmente, ai fini della carriera dei singoli magistrati (nomine, progressione, trasferimenti ecc.) ci sono degli organi locali (Consigli giudiziari) che valutano la professionalità ed esprimono pareri. Sono composti da magistrati e anche da avvocati e docenti universitari, i quali però partecipano a un numero limitato di casi. b) Il referendum abrogerebbe le limitazioni, e così, anche professori e avvocati potrebbero interloquire sempre e più incisivamente sulla professionalità dei magistrati. c) Chi propende per il SI pensa che allargare le valutazioni a soggetti esterni può rendere le valutazioni più oggettive e meno "corporative". d) Chi propende per il NO pensa che la funzione giudiziaria è troppo delicata per affidare le carriere dei magistrati al giudizio di professori o avvocati che magari possono esser parte in processi davanti agli stessi magistrati da loro valutati.

### 5) ELEZIONI DEI COMPONENTI TOGATI DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA. (SCHEDA VERDE)

a) Attualmente è previsto che per candidarsi bisogna raccogliere le firme di almeno 25 colleghi magistrati. b) Il referendum abrogerebbe questa norma permettendo a chiunque di presentarsi senza cercare il supporto dei colleghi. c) Chi propende per il SI, pensa che così diminuisce il peso delle "correnti", verso le quali l'eletto sarebbe poi incline a "sdebitarsi" nello svolgimento della propria funzione". d) Chi propende per il NO pensa che una variazione così minima del sistema di elezione è completamente ininfluente. e) Nota: il tema più completo della riforma del CSM fa parte della Riforma Cartabia già pendente in Parlamento e in fase avanzata di approvazione.

GIUSEPPE ANZANI





## LA COMMISSIONE UE: I MALATI DI CANCRO (GUARITI) DISCRIMINATI NELL'ACCESSO AI SERVIZI FINANZIARI

**Uno studio Ue rivela le difficoltà per chi ha avuto la malattia nell'accedere a servizi finanziari**

“L'accesso ai prodotti finanziari per le persone con una storia di cancro” è il tema di uno studio pubblicato dalla Commissione europea che esamina come le persone con una storia di cancro in remissione sono trattate quando chiedono di poter accedere a servizi finanziari. La tesi è che, si legge nello studio, “i dati sanitari, compresi quelli relativi al cancro, non sono necessari quando un prestatore tratta dati personali

al fine di concedere un prestito”. Vale a dire che deve esistere un “diritto all'oblio”. Le politiche Ue vanno infatti nel senso di assicurare che ci sia un “equo accesso” per assicurazioni sulla vita o prestiti, sebbene le norme europee debbano poi di fatto misurarsi con i diversi regolamenti nazionali. Per questo la Commissione intende lavorare ulteriormente per arrivare a un “codice di comportamento” entro

il 2024. “La qualità della vita e la parità di trattamento sono diritti fondamentali di ogni paziente”, ha affermato la commissaria per la salute Stella Kyriakides, intervenendo oggi a un webinar sul diritto all'oblio, nel contesto della settimana contro il cancro (25-31 maggio). “Inaccettabili”, secondo Kyriakides, sono gli ostacoli che spesso i guariti dal cancro devono affrontare: il fatto che in alcuni Stati membri già esistano norme per tutelare questo diritto dei malati oncologici guariti, rivela che quindi è “possibile garantire che la realtà stia al passo con il progresso medico”.

## L'altra faccia del conflitto

# Ucraina: la Chiesa ortodossa travolta dalla guerra

La Chiesa ortodossa ucraina guidata dal Metropolita Onufriy e legata al Patriarcato di Mosca condanna la guerra, esprime dissenso rispetto alla posizione presa dal Patriarca Kirill sul conflitto e adotta una serie di emendamenti sullo Statuto che sanciscono “la piena indipendenza e autonomia della Chiesa ortodossa ucraina”. È quanto ha deciso il Consiglio della Chiesa ortodossa ucraina in una riunione straordinaria che si è conclusa con un servizio funebre per le persone uccise durante la guerra. In un comunicato, il Dipartimento per l'informazione e l'istruzione della Chiesa ortodossa ucraina spiega che il Consiglio è stato convocato per esaminare “le questioni della vita della Chiesa sorte a seguito dell'aggressione militare della Federazione Russa contro l'Ucraina”. Sulla base dei risultati dei lavori, il Consiglio ha approvato una serie di risoluzioni. Nella prima si afferma che il Consiglio “condanna la guerra come una violazione del comandamento di Dio “Non uccidere!” ed esprime le condoglianze a tutti coloro che hanno sofferto in guerra”. Fa quindi “appello alle autorità dell'Ucraina e

**La Chiesa guidata dal metropolita Onufriy condanna la guerra e si stacca dal Patriarcato di Mosca. Resta inoltre la divisione con la Chiesa ortodossa guidata dal Metropolita Epifanio che è legata a Costantinopoli**

della Federazione russa affinché proseguano il processo negoziale e cerchino una parola forte e sensata che possa fermare lo spargimento di sangue”. Al punto 3, la risoluzione forse più forte: “Non siamo d'accordo con la posizione del patriarca Kirill di Mosca e di tutta la Russia sulla guerra in Ucraina”. Da qui, la decisione di adottare “gli opportuni emendamenti allo Statuto sull'amministrazione della Chiesa ortodossa ucraina, che testimoniano la piena indipendenza e autonomia della Chiesa ortodossa ucraina”. Nella risoluzione, il Consiglio torna ad esprimere “il

suo profondo rammarico per la mancanza di unità nell'Ortodossia ucraina”. Il riferimento è all'autocefalia concessa dal Patriarca ecumenico di Costantinopoli alla Chiesa ortodossa ucraina, guidata dal metropolita Epifanio. “È particolarmente spiacevole – si legge nel testo – che le recenti azioni del patriarca di Costantinopoli in Ucraina, che hanno portato alla formazione della “Chiesa ortodossa dell'Ucraina”, abbiano solo approfondito le incomprensioni e portato a uno scontro fisico. Ma anche in tali situazioni di crisi, il Consiglio non perde la speranza di riprendere il dialogo”. Affinché il dialogo abbia luogo, il Consiglio pone come condizione “fermare il sequestro di chiese e i trasferimenti forzati di parrocchie della Chiesa ortodossa ucraina”. Secondo l'agenzia Risu, dopo il 24 febbraio, dall'inizio dell'aggressione russa su vasta scala in Ucraina si è intensificato il processo dei trasferimenti di parrocchie ortodosse dalla Chiesa legata a Mosca a quella autocefala ucraina. In totale, dal 24 febbraio al 12 maggio, più di 200 comunità in Ucraina hanno lasciato le parrocchie legate a Mosca.



**Il punto**  
**L'offensiva russa nel Donbass. Ucciso un giornalista francese**

L'Esercito russo continua a premere nell'est dell'Ucraina dando seguito all'operazione su larga scala lanciata nella regione di Luhansk: col passare dei giorni, la città di Severodonetsk potrebbe diventare una copia di Mariupol. I soldati separatisti filorussi, la cui posizione è tenuta segreta per evitare ritorsioni, sparano e caricano granate, avanzando con decine di carri armati ed elicotteri da combattimento. Dall'altra parte, per ora, si resiste: l'obiettivo russo è quello di tagliare le linee di rifornimento ucraine e conquistare la città. Proprio in queste zone, nella giornata di lunedì 30 maggio, è stato ucciso un giornalista francese colpito vicino a Severodonetsk mentre documentava la fuga dei civili dalla città. Si tratta di Frédéric Leclerc Imhoff, giornalista del canale francese Bfm-tv. Aveva 32 anni. Il governatore della regione Serhiy Gaidai ha annunciato su Telegram che «le schegge di una granata hanno perforato l'auto blindata sulla quale si trovava il giornalista, accreditato per reportage sull'evacuazione, che ha ricevuto una ferita mortale al collo».

# Stop al petrolio russo nell'Ue: accordo parziale tra i Ventisette

Ventisette Capi di Stato e di governo dell'Ue hanno trovato lunedì 30 maggio «un accordo di massima» sul sesto pacchetto di sanzioni contro la Russia. L'intesa preliminare e a livello diplomatico prevede l'embargo sul petrolio proveniente via mare dalla fine dell'anno in poi, con la temporanea eccezione per quello via oleodotto. L'obiettivo dell'accordo è di venire incontro all'Ungheria, paese molto dipendente dal greggio russo. Sul benestare dei leader tuttavia domina ancora l'incertezza.

«Sul sesto pacchetto di sanzioni abbiamo lavorato duramente (...) ma non ci siamo ancora: ho aspettative basse su un accordo nelle prossime 48 ore, ma penso che successivamente ci sia una possibilità», ha detto la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, a ridosso di un summit di due giorni a Bruxelles.



Sulla stessa linea anche la premier estone Kaja Kallas: «Non credo che raggiungeremo un accordo oggi. Cercheremo di raggiungere un accordo entro il prossimo vertice di giugno». «La proposta di lasciare fuori l'oleodotto non è male, è un buon approccio – aveva commentato poco prima il premier ungherese Viktor Orbán –, ma abbiamo

bisogno di una garanzia che se dovesse accadere un incidente all'oleodotto russo dobbiamo poter attingere da altre fonti, se accade va bene». Ha notato dal canto suo il presidente francese Emmanuel Macron: «Rimango molto cauto perché ci sono nuove richieste da parte dell'Ungheria. Cercheremo di andare avanti».

## Notizie flash

**Economia**  
**Germania e Spagna nel vortice dell'inflazione. Livelli record**

L'inflazione in Germania corre più del previsto a maggio. La stima preliminare diffusa da Destatis mostra una variazione mensile dello 0,9% e un'accelerazione al 7,9% annuo (ad aprile era al 7,4%). Le attese erano per un +0,5% mensile e +7,5% annuo. «I prezzi dell'energia (+ 38,3% annuo a maggio), in particolare, sono aumentati considerevolmente dall'inizio della guerra in Ucraina e hanno avuto un impatto considerevole sull'alto tasso di inflazione. Anche i prezzi dei generi alimentari sono aumentati sopra la media (+11,1%). Secondo l'ufficio nazionale di statistica «un tasso di inflazione simile a quello del maggio 2022 è stato registrato l'ultima volta in Germania nell'inverno 1973/1974». L'inflazione accelera a maggio anche in Spagna: secondo i dati preliminari diffusi dall'ufficio statistico spagnolo a maggio i prezzi al consumo sono aumentati dello 0,8% mensile e dell'8,5% su base annua, più dell'aumento dell'8,1% previsto dagli economisti. Si tratta della cifra più alta dall'ottobre 1995.



## Terra Santa. Una boccata d'ossigeno per l'economia locale

**T**ornano a riempirsi le stradine del Christian Quarter (quartiere cristiano) della città vecchia di Gerusalemme dove batte il cuore della cristianità, la chiesa del Santo Sepolcro, tappa obbligata per chiunque venga in pellegrinaggio in Terra Santa. Dopo due anni di stop imposto dal Covid-19, Israele ha allentato gradualmente le restrizioni fino ad eliminare, dal 21 maggio, il test Pcr molecolare e il conseguente isolamento in aeroporto e il test antigenico in ingresso, ripristinando, di fatto, le normali condizioni di viaggio. Decisioni assunte a fronte di un lento ma progressivo aumento del turismo in entrata nel Paese dopo la pandemia. Ad aprile 2022 sono stati registrati 207.400 arrivi turistici (contro i 30.200 di aprile 2021 e i 405.000 di aprile 2019). 5.000 gli arrivi dall'Italia nel solo mese di aprile. Un aumento significativo rispetto allo stesso periodo dello scorso anno e una diminuzione del 49% rispetto al

**Nel mese di aprile 2022 sono stati registrati 207 mila arrivi turistici in Israele: numeri sette volte maggiori di quelli dello scorso anno, ma ancora lontani dai livelli pre-pandemia**

2019, anno boom per presenze turistiche in Israele. Se dovesse mantenere questo trend il 2022 potrebbe registrare 2 milioni di ingressi. I santuari della Città Santa, dal Santo Sepolcro al Getsemani, da Betfage alla Flagellazione, vedono in questi giorni un afflusso costante ma ordinato di gruppi di pellegrini che arrivano soprattutto da Sud America, Usa, e Centro America, mentre segnano il passo i pellegrini provenienti dall'Europa dell'Est, sempre numerosi durante e dopo la Pasqua ortodossa. Dal Christian Information Center (Cic) della Custodia di Terra Santa, che gestisce le prenotazioni delle Messe e delle preghiere nei luoghi santi, fanno notare che "la guerra in Ucraina ha provocato la cancellazione di numerosi pellegrinaggi. Difficile, se non impossibile, partire da quell'area". Particolare preoccupazione nei pellegrini è stata destata anche da una serie di attentati, nella seconda metà di marzo e ad aprile, che hanno causato la morte di israeliani e di palestinesi. Ma, dicono dal Cic, "i luoghi santi sono sicuri e non c'è nulla da temere per l'incolumità dei pellegrini".



## Il ritorno dei pellegrini

Le vetrine dei negozi, ora tirate a lucido, sono tornate a riempirsi di oggetti sacri e devozionali, e i proprietari invitano i pellegrini di passaggio ad acquistarli. "Siamo ancora lontani dai numeri di pre-pandemia - racconta Mustapha, titolare dell'omonimo negozio di souvenir non distante dal Santo Sepolcro - ma siamo fiduciosi per il prossimo futuro anche se ci vorrà ancora del tempo prima di tornare alla normalità". Ne è convinto anche **padre Ibrahim Faltas**, direttore di "Casanova Gerusalemme", la casa per i pellegrini a due passi dalla basilica del Santo Sepolcro. Un luogo che, soprattutto per gli italiani, è una vera e propria casa. Casanova ha riaperto i battenti, dopo la pandemia, circa tre mesi fa. "L'ultimo gruppo ospitato - dice al Sir il frate - risale al 16 marzo 2020. Abbiamo prenotazioni che fanno ben sperare, non siamo certo ai livelli pre-pandemia. La guerra in Ucraina, gli attentati di marzo e aprile, qui e nei Territori, hanno pesato, ma occorre avere pazienza

perché la gente torni a pellegrinare nei Luoghi Santi". Chi sta mancando all'appello sono gli italiani e padre Ibrahim lo dice con un sorriso. "Gli italiani sono ancora pochi. Qui la gente li aspetta e chiede 'dove sono gli italiani?'. I pellegrini italiani hanno legami storici con la Terra Santa, sono amici sia dei palestinesi che degli israeliani, sono molto apprezzati. Speriamo che tornino presto", afferma il frate. Dalla porta di Casanova entrano e escono pellegrini, due di loro sono italiani, Chiara e Andrea, sono a Gerusalemme in viaggio di nozze. La hall di Casanova è piena di valige, alla reception le chiavi delle stanze pronte a ricevere 55 giovani dall'Umbria e dalla Sardegna. Li accompagna il commissario di Terra Santa dell'Umbria, padre Stefano Tondelli: "Siamo arrivati oggi. Sono giovani in discernimento che da questo pellegrinaggio sperano di avere la luce necessaria per prendere le giuste decisioni per la loro vita".

DANIELE ROCCHI

## Notizie in breve

### Gas

**Il presidente algerino in visita in Italia per la firma di nuovi contratti**

**L'**Italia scommette sul gas algerino per cercare di scrollarsi di dosso la dipendenza dal gas russo. Nei giorni scorsi il presidente Abdelmadjid Tebboune ha effettuato una visita di 2 giorni a Roma per stipulare nuovi contratti per fornitura di gas e di elettricità e per rinsaldare un rapporto che per Roma è diventato strategico dopo la crisi russo-ucraina. Grazie al gasdotto Transmed, Algeri dovrebbe essere in grado di esportare in Italia ulteriori 3 miliardi di metri cubi di gas all'anno che vanno ad aggiungersi ai 21 miliardi di metri cubi esportati nel 2021. Dalla Russia, per un rapido confronto, nel 2021 sono arrivati 29 miliardi e spiccioli metri cubi. Questo significa che, se Mosca dovesse chiudere i rubinetti, Algeri riuscirebbe a coprire solo in minima parte il gas mancante. L'arrivo del presidente algerino in Italia è stata anche l'occasione per l'ONG Human rights watch (Hrw) di denunciare le pratiche repressive delle autorità algerine contro gli oppositori politici all'estero. In una nota, Hrw ha affermato che gli attivisti algerini all'estero, che si battono contro il governo, vivono nel terrore dopo alcuni episodi che sembrano «completare gli sforzi che l'esecutivo di Algeri compie da ormai tre anni in patria per reprimere il movimento di protesta pacifica noto come "Hirak". La sensazione è, però, che qui come altrove la firma degli accordi economici prevalga su qualsiasi tipo di denuncia di violazione dei diritti umani praticata nel Paese.

### Colombia

**Elezioni: sorpresa al primo turno con l'esordiente Hernández**

**U**n successo annunciato dai sondaggi già nelle scorse settimane, ma che presenta un elemento sorprendente, dando così vita ad un ballottaggio il cui esito appare tutt'altro che scontato. Il leader della sinistra colombiana, **Gustavo Petro** (con il 40% dei voti), si confronterà con l'outsider indipendente **Rodolfo Hernández** (28%) nel ballottaggio presidenziale che si svolgerà in Colombia il 19 giugno prossimo. Al terzo posto, il leader del centrodestra **Federico Gutiérrez**, fermo al 24%. Il grande sconfitto del primo turno è proprio Gutiérrez, che stando ai sondaggi era considerato alle spalle di Petro. Se infatti l'esponente della sinistra si è posizionato in testa al primo turno delle elezioni presidenziali di ieri, il leader del centrodestra è stato battuto anche da Hernández, candidato della Lega dei governanti anticorruzione e lontano da ogni coalizione. Un candidato, di fatto, indipendente, che ora punta a raccogliere anche i consensi degli elettori di centrodestra, staccati al primo turno di circa 4 punti percentuali. "L'exploit di Petro al primo turno è un risultato certamente storico, seppur atteso. Mai nella storia il Paese è stato governato dalla sinistra, ci sono sempre stati governi liberali e conservatori. Siamo dunque davanti ad una cesura", commenta **Lucia Capuzzi**, giornalista di Avvenire esperta di America Latina. "Il Paese fatica ancora ad uscire da una guerra civile che l'ha dilaniato per cinquant'anni e, di fatto, negli ultimi cinque anni la Colombia è precipitata in una nuova ondata di violenza. Questo - spiega - ha di certo influito sul risultato delle urne".

## Il presidente Biden in visita alla scuola della tragedia

# Uvalde, la strage non ferma le armi

**I**l presidente degli Stati Uniti Joe Biden ha trascorso domenica 29 maggio a Uvalde, in Texas, per incontrare le famiglie devastate dall'attacco del 18 maggio, quando un 18 enne ha fatto strage in una scuola elementare, uccidendo 19 bambini e due maestre. La first lady, Jill Biden, lei stessa insegnante, ha accompagnato il presidente alla commemorazione presso la Robb Elementary School, dove hanno parlato con la preside della scuola Mandy Gutierrez, accanto al tappeto di omaggi floreali dedicato agli insegnanti e ai bambini - tutti sotto i 10 anni - che hanno perso la vita. I Biden hanno poi partecipato alla Messa nella chiesa del Sacro Cuore, dove l'arcivescovo Gustavo García-Siller ha invitato i bambini

della comunità devastata a sedersi davanti. Mentre uscivano dalla chiesa, i manifestanti fuori hanno indirizzato grida verso il presidente. "Fate qualcosa!", è stata la frase più ripetuta alla quale Biden ha risposto: "Lo faremo". Proprio nei giorni scorsi Biden aveva chiesto al Congresso di approvare una legge per limitare la diffusione di armi da fuoco, ma è difficile immaginare come una norma di questo tipo possa passare. Perché, nonostante negli USA siano morte 45.222 persone per colpo d'arma da fuoco nel solo 2021, la maggioranza del Congresso (e, soprattutto, del Senato) è fortemente contraria ad ogni legge che possa limitarne la vendita.





Editoria. Edita dal Pime è la più antica rivista missionaria italiana

# I 150 anni della rivista Mondo e Missione



Quest'anno la rivista "Mondo e Missione", edita dal Pime, festeggia i suoi primi 150 anni di vita. Una pubblicazione che accompagna l'avventura missionaria della Chiesa italiana con strumenti sempre nuovi. Nel ricordare questo anniversario il pensiero non può che andare anche alla nostra Luigina Barella (scomparsa nel 2006), giornalista e missionaria instancabile, che di questa rivista è stata una penna tra le più ispirate.

La nostra rivista festeggia i 150 anni dalla sua fondazione e dal nuovo numero di febbraio 2022 si presenta in una veste grafica completamente rinnovata. Perché la missione e la fede anche oggi vanno raccontate. Un cambiamento che segna i 150 anni della rivista nata con il nome *Le Missioni Cattoliche*. Da allora di strada ne è stata fatta veramente tanta: sia quella compiuta dai missionari del Pime per annunciare il Vangelo nel mondo, sia quella percorsa dalla rivista, trasformata più volte negli anni. Oggi Mondo e Missione è uno strumento agile

e ricco di contenuti specifici legati alla missione e ai Paesi che la riguardano. Un'informazione "di nicchia", ma imprescindibile nel panorama della Chiesa italiana. L'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, ha più volte richiamato l'importanza di leggere le riviste missionarie per trovare informazioni e dati altrimenti irripetibili. Nel novembre del 2000 - ero arrivato in Cambogia da un paio di mesi - venne a trovarci il nostro padre Piero Gheddo, direttore di Mondo e Missione per più di trent'anni. Lo accompagnai in una visita attraverso il Paese, alla Chiesa, ai villaggi e ai confratelli del Pime. In quei giorni la Cambogia era trasformata in un immenso lago a causa della stagione delle piogge. Viaggiare fu un'impresa davvero complessa. In uno di questi interminabili spostamenti padre Piero mi chiese: «A te piace scrivere?». «No», risposi. E lui replicò: «Invece devi farlo: a Natale e Pasqua manda una lettera ai tuoi amici e conoscenti, una pagina e mezza, non di più. La missione e la fede vanno raccontate. Non

possiamo tacere quello che il buon Dio ci porta a fare». Fu così che scoprii l'importanza di comunicare ciò che mi era chiesto di operare in quel contesto sconosciuto a molti. La Cambogia diventò una terra amica per i lettori delle mie lettere. Mi sorprese la passione che questi scritti suscitavano. Oggi non esiste più solo la rivista cartacea: questa è affiancata dal blog di Mondo e Missione, dall'agenzia AsiaNews, dai social media, dal sito centropime.org e dal canale YouTube del Centro Pime, su cui vi invito a seguire la trasmissione settimanale "Il tappeto volante". Con tutti questi nuovi strumenti, vogliamo continuare a raccontare la missione della Chiesa, che è annunciare il Vangelo di Cristo morto e risorto a chi ancora non lo conosce. Anche voi continuate a sostenerci e a diffondere questa rivista, i nostri siti e i canali social tra i vostri amici e conoscenti. Oggi si è missionari anche in questo modo.

**padre MARIO GHEZZI**  
direttore di Mondo e Missione

## INCONTRO CON I MISSIONARI NATIVI DELLA DIOCESI, LORO PARENTI E AMICI

**SABATO  
2 LUGLIO 2022**

**Santuario di  
Valpozzo,  
Piantedo (SO)**

### PROGRAMMA

10.00 Arrivi  
10.30 S. Messa,  
a seguire testimonianze  
e aggiornamenti  
13.00 Pranzo offerto  
dalla comunità di  
Piantedo  
14.30 Resoconto del  
recente viaggio in Perù  
di don Alberto Pini e in  
Uganda di padre  
Egidio Tocalli  
16.00 Preghiera  
conclusiva e saluti

**ISCRIZIONI**  
**Segreteria Centro Missionario**  
**Tel. 031 0353525**  
**ufficiomissioni@diocesidicomo.it**



### AGENDA

## Giornata dei missionari nativi della diocesi

Si terrà il prossimo sabato 2 luglio presso il **Santuario Mariano di Valpozzo a Piantedo (SO)** l'annuale incontro con i missionari nativi della nostra diocesi, i loro familiari, gli amici e tutti coloro che sono parte di un Gruppo o Movimento missionario. «Dopo due anni vissuti con le restrizioni che ben conoscete tutti e che tutti abbiamo sperimentato, sono davvero felice di poter invitare ciascuno di voi e i missionari che si trovano in Italia per vacanza o altri motivi, a una giornata di festa, di condivisione, di preghiera e di amicizia», spiega don Alberto Pini, direttore del Centro missionario diocesano. L'appuntamento è per le 10 al santuario di Valpozzo, a cui si può accedere a piedi (dai posteggi posti nelle vicinanze) o tramite una strada carrozzabile che arriva fino alla struttura. Alle 10.30 celebriamo insieme la Santa Messa e a seguire ci metteremo in ascolto delle brevi testimonianze dei missionari presenti. Alle 13.00 il pranzo preparato e offerto dalla comunità di Piantedo (è necessario prenotarsi chiamando il Centro missionario al numero 0310353525 oppure inviando una mail a [ufficiomissioni@diocesidicomo.it](mailto:ufficiomissioni@diocesidicomo.it)). Nel pomeriggio ci metteremo nuovamente in ascolto, questa volta di **don Alberto Pini** e di **padre Egidio Tocalli**, che ci racconteranno dei loro recenti viaggi rispettivamente in Perù e in Uganda.

### Notizie flash

#### Ardenno

Martedì 7 giugno  
l'incontro con  
don Roberto Seregni

Vi ricordiamo l'incontro con **don Roberto Seregni**, missionario *Fidei donum* in Perù, che si terrà il prossimo 7 giugno, alle 21, ad Ardenno (presso la Sala Marvelli). La serata, organizzata dall'Azione Cattolica diocesana, sarà visibile anche on-line collegandosi al canale Youtube dell'Ac di Como.



# Il cammino della Chiesa italiana

Il dialogo – riservato, franco e sincero – con Papa Francesco ha aperto in Vaticano la 76ª Assemblea Generale, che si è svolta dal 23 al 27 maggio a Roma. Nell'affrontare i diversi argomenti emersi dalle domande dei Vescovi, il Santo Padre non ha fatto mancare il suo incoraggiamento, con paternità e in comunione fraterna. Il confronto seguito all'Introduzione del Cardinale Gualtiero Bassetti ha messo in evidenza alcune istanze condivise: dalla necessità di rilanciare la pastorale familiare nell'orizzonte delineato da *“Amoris Laetitia”* all'urgenza di un coinvolgimento dei giovani, nella linea indicata dal Cardinale che aveva chiesto di raccogliere e dare risposta alle “provocazioni” espresse dagli adolescenti nel corso dell'incontro con il Papa del 18 aprile scorso. Se da una parte si è chiesto con forza di valorizzare le aree interne, avviando anche un dialogo con gli amministratori locali, dall'altra si è focalizzata l'attenzione sulle sofferenze delle famiglie e delle aziende, sempre più gravate dall'aumento indiscriminato del costo delle utenze. Nel ricordare l'impegno costante ed efficace delle Caritas locali a favore delle fasce più deboli della popolazione, i Vescovi hanno manifestato la loro vicinanza e la loro attenzione a quanti si trovano in situazioni di disagio e di povertà. Rispetto al dramma della guerra che in Ucraina continua a seminare morte e distruzione, i presuli hanno evidenziato l'importanza di far risuonare, con voce unanime e coraggiosa, il “no” al conflitto e la volontà di costruire insieme la pace, facendo tacere le armi. A questo proposito, i Vescovi hanno condiviso l'appello “Per una Repubblica libera dalle armi nucleari” firmato nella scorsa primavera da oltre 40 presidenti nazionali di associazioni cattoliche che più volte si sono espresse in merito alle armi nucleari e all'adesione del trattato ONU, che l'Italia non ha ancora ratificato. La riflessione sui conflitti si è allargata alla situazione dei profughi e dei migranti, in particolare alla tragedia dei lager di detenzione, luoghi di morte e sopraffazione: i Vescovi hanno espresso una denuncia netta, ricordando l'urgenza di attuare politiche migratorie adeguate, rispettose della dignità umana. A partire dalla riflessione proposta dal Nunzio Apostolico in Italia, monsignor Emil Paul Tscherrig, si è poi dibattuto sul processo di unificazione delle diocesi *“in persona Episcopi”* e sulla necessità di una verifica dei frutti degli accorpamenti del 1976.

## IL NUOVO PRESIDENTE DELLA CEI

Nel corso dei lavori, l'Assemblea Generale ha eletto una terna di Vescovi diocesani che ha proposto al Santo Padre per la nomina del suo Presidente. **Papa Francesco ha scelto come successore del Cardinale Gualtiero Bassetti il primo degli eletti, il Cardinale Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna.** Nella sua prima dichiarazione alla stampa, il Presidente della CEI ha parlato di una “Chiesa che è per strada e cammina nella missione di sempre, ovvero quella che celebreremo a Pentecoste: una Chiesa che parla a tutti, che vuole raggiungere il cuore di tutti e che parla, nella babele di questo mondo, l'unica lingua dell'amore”. “Il Cammino sinodale – ha aggiunto – continua nell'ascolto: quando qualcuno ascolta si fa ferire da quello che vive, fa sua quella sofferenza. Ciò che viviamo ci aiuta a capire le tante domande, le tante sofferenze, e quindi anche come essere una madre vicina e come incontrare i diversi compagni di strada”. Non è mancato un pensiero alla situazione del Paese e alla crisi internazionale: “In questo momento, in Italia, in Europa e nel mondo viviamo diverse pandemie: quella del Covid con tutto ciò che ha rivelato in termini di fragilità, debolezze, consapevolezza, domande aperte e dissennatezze; e ora anche la pandemia della guerra a cui con insistenza, da tempo, Papa Francesco aveva fatto riferimento parlando di terza guerra mondiale a pezzi e che aveva ricordato nella Fratelli tutti riportando alcuni temi fondamentali legati alla pace e al nucleare. Senza dimenticare altri pezzi di guerre che sono – anche quelle – mondiali”.

## IL CAMMINO SINODALE

“In ascolto delle narrazioni del popolo di Dio. Il primo discernimento: quali priorità stanno emergendo per il Cammino sinodale?” è stato il tema dell'Assemblea che si è concentrata su quanto fatto finora per individuare alcuni snodi pastorali prioritari sui quali condurre il secondo anno di ascolto, che avrà – ancora una volta – un taglio narrativo. Il primo anno, iniziato ufficialmente lo scorso ottobre, ha coinvolto pressoché tutte le Chiese in Italia: le 206 sintesi diocesane, pervenute al Gruppo di coordinamento, hanno raccolto quanto espresso da oltre 40mila gruppi sinodali che hanno coinvolto quasi mezzo milione di persone. Come confermato da molte delle sintesi diocesane, privilegiare l'ascolto delle esperienze ha permesso a tutti i partecipanti di esprimersi, senza preoccuparsi di formulare concetti precisi, e ha favorito l'esternazione di tanti sentimenti – spesso compressi nell'animo nei due anni della pandemia – sia sotto forma di apprezzamenti e proposte sia sotto forma di critiche e richieste. **Degli oltre 400 referenti diocesani (presbiteri, diaconi, laici e consacrati), trentadue, cioè due per ogni regione ecclesiastica, hanno preso parte ai lavori dell'Assemblea, portando il loro contributo di riflessione e di esperienza.** L'Assemblea ha approvato la seguente mozione: “Il Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia prosegue con il secondo periodo della fase narrativa. I Vescovi, in ascolto del Popolo di Dio, guardano



con convinzione a questo percorso secondo quanto indicato da Papa Francesco con il Sinodo universale e proposto per l'Italia dal Gruppo di coordinamento nazionale. Per questo, affidano alla Presidenza, sentito il Consiglio Permanente, la cura dell'elaborazione del testo di sintesi della fase nazionale da inviare alla Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi. Allo stesso tempo, incaricano il Consiglio Permanente di approvare testi e strumenti per proseguire il Cammino sinodale tenendo conto del cronoprogramma e delle linee discusse da questa Assemblea. In questo è importante il coinvolgimento dei territori attraverso le Conferenze Episcopali Regionali”. **Le priorità per il secondo anno del Cammino sinodale, che dovranno essere ulteriormente messe a fuoco nelle prossime settimane negli incontri regionali tra referenti diocesani e Vescovi, si stanno profilando come “cantieri”, con momenti anche esperienziali, che favoriranno l'ulteriore ascolto delle persone.** Le priorità individuate, sotto forma di “cantieri” sono tre: corresponsabilità e formazione degli operatori pastorali, ascolto dei “mondi” (poveri, giovani, donne, professioni, culture...) e snellimento delle strutture ecclesiali. Ogni Chiesa locale, poi, sceglierà un quarto cantiere, sulla base della sintesi diocesana raggiunta alla fine del primo anno di ascolto. La traccia per il secondo anno sinodale verrà consegnata ai primi giorni di luglio.

## TUTELA MINORI E PERSONE VULNERABILI

L'Assemblea Generale ha approvato, inoltre, una determinazione con cinque linee di azione per una più efficace prevenzione del fenomeno degli abusi sui minori e sulle persone vulnerabili. I Vescovi, sensibili e vicini al dolore delle vittime e dei sopravvissuti ad ogni forma d'abuso, hanno ribadito la loro disponibilità all'ascolto, al dialogo e alla ricerca della verità e della giustizia. Impegno, peraltro, già assunto con le Linee guida del 2019. Il videomessaggio del cardinale Sean Patrick O'Malley, Presidente della Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori, con l'apprezzamento per lo sforzo delle Chiese in Italia, è stato ricevuto dai Vescovi con gratitudine, in particolare per l'incoraggiamento espresso a continuare sulla strada intrapresa. Segno, questo, di una collaborazione che si è intensificata negli ultimi mesi tra la CEI e la Pontificia Commissione.

**1. La decisione dei Vescovi ha come obiettivo quello di potenziare la rete dei referenti diocesani e dei relativi Servizi per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili.** Già costituita a partire dal 2019 in tutte le 226 diocesi italiane, questa realtà verrà ora sostenuta con percorsi formativi rivolti agli operatori pastorali (sacerdoti, religiosi e religiose, catechisti, educatori, insegnanti di religione...) e a chi è chiamato a occuparsi degli aspetti giuridici. Con questa azione, si intende infatti promuovere, ancora più capillarmente, una cultura del rispetto e della dignità dei minori e delle persone vulnerabili.

**2. È stato poi ribadito l'impegno di implementare la costituzione dei Centri di ascolto,** che attualmente coprono il 70% delle diocesi italiane, per accogliere e ascoltare quanti vogliono segnalare abusi recenti o passati, e indirizzare a chi di competenza secondo l'esigenza espressa dalle persone: un medico, uno psicologo, un avvocato, la magistratura, le forze dell'ordine, un accompagnatore spirituale, un consulente di coppia, ecc. I Centri di ascolto sono una porta aperta in luoghi vicini alle persone (un consultorio familiare, un ufficio professionale, ecc.), con responsabili preparati – in buona parte laici e laiche – disponibili al primo ascolto, un servizio che si sta rivelando assai prezioso.

**3. I Vescovi hanno anche deciso di realizzare un primo Report nazionale sulle attività di prevenzione e formazione e sui casi di abuso segnalati o denunciati alla rete dei Servizi diocesani e interdiocesani negli ultimi due anni (2020-2021).** I dati saranno raccolti e analizzati da un Centro accademico di ricerca. I report avranno poi cadenza annuale e costituiranno uno strumento prezioso per migliorare, in termini di qualità ed efficacia, l'azione formativa dei Servizi e quella di accoglienza e ascolto dei Centri. Daranno poi un segnale di trasparenza, dal momento che saranno resi pubblici. Le Chiese che sono in Italia hanno accolto così l'invito rivolto da Papa Francesco alla Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori, che ha chiesto “un rapporto sulle iniziative della Chiesa per la protezione dei minori e degli adulti vulnerabili”. Quello che scaturirà sarà un monitoraggio permanente dei dati, via via raccolti, e dell'efficacia delle attività messe in campo.

**4. Grazie a un nuovo spazio di collaborazione aperto negli ultimi mesi con la Congregazione per la Dottrina della Fede, sarà possibile poi conoscere e analizzare, in modo quantitativo e qualitativo, i dati custoditi presso la medesima Congregazione, garantendo la dovuta riservatezza.** Tali dati fanno riferimento a presunti o accertati delitti perpetrati da chierici in Italia nel periodo 2000-2021. L'analisi verrà condotta in collaborazione con Istituti di ricerca indipendenti, che garantiranno profili scientifici e morali di alto livello, e consentirà di pervenire a una conoscenza più approfondita e oggettiva del fenomeno. Ciò permetterà di migliorare le misure di prevenzione e contrasto, di accompagnare con più consapevolezza le vittime e i sopravvissuti e di affinare i criteri per altre ricerche.

**5. Infine, come già reso noto, la CEI partecipa ora in qualità di invitato permanente all'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, istituito con legge 269/1998.** I Vescovi hanno preso atto con molto favore di questa possibilità di collaborazione con le istituzioni pubbliche per lo studio e il monitoraggio della prevenzione e il contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale a danno delle persone di minore età in tutta la società italiana.

Queste cinque linee di azione non sono un elenco chiuso a eventuali sviluppi, tutt'altro: è volontà dei Vescovi compiere qualsiasi passo perché il fenomeno degli abusi venga contrastato decisamente, promuovendo ambienti sicuri e a misura dei più piccoli e vulnerabili.

## ORIENTAMENTI E NORME PER I SEMINARI

Nel corso dei lavori, è stato presentato un primo schema orientativo per la stesura della nuova *“Ratio Nationalis”* con l'obiettivo di sottoporre il testo completo all'Assemblea Generale del maggio 2023 per la sua approvazione definitiva. In quest'ottica, entro la prossima estate sarà elaborata una bozza così che la Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata possa giungere in autunno inoltrato, attraverso il confronto con il Consiglio Permanente e la Presidenza della CEI, a una prima proposta da sottoporre ai Vescovi. Oltre a fornire i punti di riferimento essenziali per le comunità formative del nostro Paese, la “Ratio Nationalis” dovrà anche prevedere alcune necessarie sperimentazioni che, sotto la responsabilità dei Vescovi e delle comunità dei formatori, provino ad accompagnare il processo di cambiamento in atto cercando modalità nuove per formare alla comunione e alla missione i futuri presbiteri. Nel dibattito, i Vescovi hanno evidenziato la necessità di integrare nel percorso propedeutico esperienze concrete al di fuori dei seminari, così da consentire una full immersion nella vita delle comunità, con il coinvolgimento di religiosi e religiose, laici, famiglie e gruppi di ascolto. In tal senso, lo stile sperimentato con il Cammino sinodale può essere d'aiuto per superare un certo isolamento dei seminari a favore di un'inclusione nella comunità. Se da un lato occorre puntare sulla formazione permanente, dall'altro appare chiaro che, per reagire all'inverno vocazionale, è necessario reinvestire sulla pastorale giovanile e vocazionale così come sui percorsi di accompagnamento. Secondo i presuli, diventa strategico migliorare la formazione dei formatori e mettere in rete i Rettori.

## NOTA SUI MINISTERI ISTITUITI

L'Assemblea Generale ha approvato *“ad experimentum”* per il prossimo triennio la Nota *“I ministeri del Lettore, dell'Accolito e del Catechista per le Chiese che sono in Italia”*. Il documento recepisce gli interventi di Papa Francesco per orientare la prassi concreta sui ministeri istituiti, sia del Lettore e dell'Accolito (per i quali si attende la revisione dei riti di istituzione da parte della Congregazione per il Culto Divino), sia del Catechista. Con la Nota, inoltre, la CEI intende inserire il tema dei “ministeri istituiti” all'interno del Cammino sinodale, in modo che possa diventare un'opportunità per rinnovare la *“forma Ecclesiae”* in chiave più comunionale. Il Cammino sinodale costituirà così un luogo ideale di verifica anche sulla effettiva ricaduta dei nuovi ministeri istituiti del Lettore, dell'Accolito e del Catechista nella prassi ecclesiale. L'Assemblea Generale ha affidato al Consiglio Episcopale Permanente il compito di determinare le modalità di verifica e di approfondimento del tema. I Vescovi si sono confrontati sulla durata dei percorsi formativi, sottolineando la necessità di avere linee comuni e condividendo la proposta di fissare a 25 anni la soglia di età per l'accesso ai ministeri.



AGENDA DEL VESCOVO

4 GIUGNO

A **Como**, in Cattedrale, alle ore 10.00, Celebrazione Eucaristica e chiusura XI Sinodo Diocesano. A **Piateda**, alle ore 15.30, Ingresso del nuovo parroco padre Guido Locatelli.

5 GIUGNO

A **Como**, in Cattedrale, alle ore 10.00 Pontificale e Celebrazione del Sacramento della

Confermazione ad alcuni adulti. A **Lezzeno**, alle ore 17.00, Celebrazione Eucaristica e Sacramento della Confermazione.

6 GIUGNO

A **Como**, in Episcopio, alle ore 18.00, incontro con i futuri diaconi.

7 GIUGNO

A **Como**: in Episcopio, udienze; presso il Seminario vescovile, alle ore 17.00, incontro con gli insegnanti del Seminario.

8 GIUGNO

A **Como**: in Episcopio, udienze; in Seminario, alle 17.00, incontro con gli insegnanti.

9 GIUGNO

A **Como**: al mattino, Consiglio Episcopale; nel pomeriggio incontro con alcuni Uffici pastorali.

10 GIUGNO

A **Como**: in Episcopio, udienze; in Seminario, alle ore 18.30, Celebrazione dei Vespri e giuramento dei futuri sacerdoti novelli.

11 GIUGNO

A **Como**, in Cattedrale, alle ore 10.00, Ordinanze Presbiterali. A **Tirano**, alle ore 17.00, ingresso del nuovo prevosto don Stefano Arcara.

12 GIUGNO

A **Como**, presso la parrocchia di S. Bartolomeo, alle 10.30, Celebrazione Eucaristica con la famiglia Scalabriniana. A **Marzio**, alle 16.00, Santa Messa di ringraziamento per la beatificazione di Armida Barelli.

Beata suor Maria Laura Mainetti

Il 5 giugno l’elevazione spirituale a Villatico

Un anno dalla beatificazione e in occasione della festa liturgica, la comunità pastorale del Colichese si sta preparando a festeggiare la propria figlia suor Maria Laura Mainetti. **Domenica 5 giugno, alle 11.00 è in programma, nella chiesa parrocchiale di Villatico, la Santa Messa solenne con la presenza delle Suore Figlie della Croce, mentre alle 16 l’elevazione spirituale con la partecipazione del Coro Musica Viva e del Coro Voci bianche Scuola Sperimentale di Musica “R. Goitre” diretti dal M° Giorgio Senese. Quest’appuntamento sarà trasmesso in diretta streaming sul canale YouTube del nostro Settimanale.** Al mattino, inoltre, alcune suore vivranno un momento di preghiera particolare con gli amici d’infanzia di suor Maria Laura. In vista di questi appuntamenti, abbiamo chiesto a **Mauro Branchini** della parrocchia di Villatico di ripercorrere quest’anno trascorso dalla beatificazione. Innanzitutto, ci è stato ricordato che il 5 giugno 2021, il giorno prima della beatificazione della loro consorella, circa settanta suore delle Figlie della Croce si sono recate a Villatico sui luoghi natali di Suor Maria Laura e, dialogando con alcuni parrocchiani, è sbocciata l’idea di ritornare. Da lì, in pochi mesi l’idea è diventata realtà e, poco prima di Natale dello scorso anno, due suore hanno riaperto una piccola comunità. Dapprima impegnate con il capitolo della loro famiglia religiosa, stanno offrendo la loro disponibilità per una collaborazione nelle parrocchie della comunità pastorale. Una delle esperienze che stanno proponendo è il momento di preghiera e di riflessione che si vive nella chiesa parrocchiale di Villatico ogni sei del mese alle 20.30. Nella chiesa parrocchiale di Villatico, a fianco del battistero in cui la futura beata venne battezzata, è stato posizionato un quaderno, in cui i pellegrini possono lasciare una richiesta di preghiera, un ricordo, un pensiero. Da quanto viene annotato si rileva un afflusso notevole di persone, anche di diversi gruppi, che ripercorrono i luoghi natali di suor Maria Laura. La casa natale, purtroppo, non è più com’era un tempo. Al suo fianco compare la fontana, luogo recentemente restaurato, dove si lavava la biancheria, si attingeva l’acqua, si abbeveravano gli animali. Poco distante, presso il collegio dei betharramiti, la giovane Teresina conobbe le figlie della Croce. La superiora, che era molto amica della defunta madre, si occupò della sua istruzione, facendole proseguire gli studi presso la sua congregazione e si stabilì con lei un profondo legame. La piccola Teresina, nella chiesa di Villatico, aveva il compito di tenere pulito l’altare della Madonna e, da questo piccolo gesto, si consolidò una profonda devozione mariana. Sarà proprio l’11 febbraio 1958, giorno dedicato alla Madonna di Lourdes, il giorno in cui entrerà in noviziato. Lo scorso anno, in preparazione alla beatificazione, questo anniversario è stato ricordato con una celebrazione particolare. Il modo in cui la beata suor Maria Laura ha concluso la sua vita è la testimonianza viva di quel «fare qualcosa di bello per gli altri» della sua semplice, ma significativa, risposta alla domanda del sacerdote in confessione a che cosa avrebbe voluto fare della sua vita. Lei, nella sua vita, ha fatto veramente qualcosa di bello per gli altri. Noi cosa possiamo fare? Ce lo chiediamo, non tanto per assomigliare a lei, ma per essere capaci di trasmettere al nostro prossimo l’amore del Padre e guardare a tutti con il cuore di Cristo.

DAVIDE BONADEO

Suor Maria Laura a Tartano

La comunità di Tartano, parrocchia di origine dei genitori di suor Maria Laura, Mainetti, si prepara a vivere il primo anniversario della beatificazione. In vista dell’appuntamento, abbiamo incontrato **don Sergio Mazzina**, arciprete di Talamona e parroco di Campo e Tartano, e **Stefano Mainetti**, nipote di suor Maria Laura per parlare delle iniziative in programma e del messaggio che la beata continua a far rivivere. **Il prossimo sabato 11 giugno è in programma una giornata commemorativa per riprendere quanto vissuto lo scorso anno.** Alle 16.00. è prevista la partenza dalla chiesa parrocchiale di san Barnaba per la recita del santo rosario sul percorso “anello verde” dell’itinerario tra fede, arte e natura sui passi di suor Maria Laura. Alle 17.00, raggiunta la chiesa della Beata Vergine del Rosario, l’architetto Dario Benetti illustrerà la chiesa, mentre alle 17.30 si vivrà un momento di testimonianza e di preghiera con la partecipazione del coro di Villatico, momento che culminerà con la celebrazione della santa messa sempre alla chiesa della Piana. In caso di maltempo, il rosario e la messa si terranno nella chiesa parrocchiale di San Barnaba a Tartano alle 16,45. Già inaugurati lo scorso anno, i due percorsi ad anello offrono la possibilità di una passeggiata adatta a tutti fra gli antichi borghi che hanno accolto la piccola Teresina dopo la morte della mamma. Quest’anno, grazie a un accordo con il Consorzio Pùstarèsc, ai bambini e ai ragazzi degli oratori (compresi gli accompagnatori), che percorreranno il sentiero di suor Maria Laura, sarà offerto l’accesso completamente gratuito al Ponte nel Cielo negli orari di apertura. Sul sito internet suorlauratartano.com è possibile scoprire tutti i dettagli dell’iniziativa. Quasi cento i volontari che hanno lavorato nell’ombra per realizzare un’intensa opera, anche in un’ottica di evangelizzazione. Nei percorsi, infatti, sono riprodotti i misteri del rosario con i mosaici dell’artista Marko Ivan Rupnik, accostati a frasi di suor Maria Laura e a brani di Vangelo, in un cammino



apprezzato che fa riflettere e meditare. Stefano ricorda che la beata suor Maria Laura, molto spesso diceva di essere tartanöla, una definizione che non si esaurisce nella sola accezione territoriale ma, soprattutto, «nel contesto di fede e di religiosità della Val Tartano, che ha dato alla Chiesa numerose vocazioni di preti e di suore, una religiosità popolare incarnata nella fatica del lavoro quotidiano, del forte senso di fede e affidamento alla Provvidenza». Una religiosità che sarà presentata nel libro “I luoghi della Beata Suor Maria Laura”, la cui uscita è prevista nel prossimo mese di settembre. La pubblicazione, curata dall’architetto Dario Benetti, in collaborazione con Mauro Branchini, il professor Guido Scaramellini e don Augusto Bormolini, vuole ripercorrere il segno che la beata ha lasciato nei luoghi in cui ha vissuto ed essere anche uno strumento di preghiera. Don Sergio evidenzia la religiosità molto moderna di suor Maria Laura, contraddistinta dal vedere la presenza “del mio Gesù” nei poveri, nei sofferenti, in tutti. Ancora Stefano, infine, ricorda la zia come uno “scoiattolo” che sapeva arrivare dove c’era la sofferenza. La sua forza era la sua umiltà nel saper raggiungere le difficoltà. Era talmente umile che non diceva quello che faceva e non ci si rendeva conto fino in fondo di chi fosse realmente. **D. B.**

Il Vangelo della domenica: 5 giugno - Solennità di Pentecoste (Anno C)

Pentecoste: la speranza riconsegnata all’umanità

Prima Lettura: At 2, 1-11

Salmo: Sal 103 (104)

Seconda Lettura: Rm 8, 8-17

Vangelo: Gv 14, 15-16.23b-26

Liturgia Ore: Quarta Settimana

Sullo sfondo di un fallimento - la morte di Gesù in Croce - e sotto il segno della promessa di Gesù risorto (“Ecco, io mando su di voi colui che il Padre mi ha promesso; ma voi restate in città finché non siate rivestiti di potenza dall’alto” (Lc 24, 49), i discepoli, smarriti e confusi, sono riconvocati dal Risorto per l’inizio di una storia rinnovata. La croce non è l’ultima parola Ci lasciamo guidare dalla pagina degli Atti per cogliere in essa alcune provocazioni. La prima: con la discesa dello Spirito Santo ha inizio una nuova alleanza tra Dio e gli uomini. Infatti, l’avvenimento

è collocato da Luca nel contesto della festa giudaica della Pentecoste. La festa era, alle origini, la festa della mietitura; successivamente divenne la festa del rinnovamento dell’alleanza del Sinai, tra Dio e il suo popolo. Collocare il dono dello Spirito all’interno del giorno della Pentecoste giudaica significa affermare che ha inizio una nuova alleanza, che è poi il tempo della Chiesa, il tempo delle nostre comunità cristiane. Questa nuova alleanza - e siamo così alla seconda provocazione - ha una precisa caratteristica: supera ogni barriera etnica o religiosa. Il testo dice che “uomini di ogni nazione” comprendono il vangelo di Gesù. Ciò significa che la “lieta notizia” è per tutti, che è possibile una nuova comunicazione tra gli uomini, tra tutti gli uomini. Al Sinai era Dio che parlava; a Pentecoste sono gli uomini a portare una parola nuova, creatrice. Lo Spirito Santo permette agli uomini di comunicare l’esperienza del Risorto. Non è lo Spirito che parla; egli, però, rende possibile l’esperienza del comunicare. Da una parte abbiamo dei testimoni di un avvenimento: gli apostoli; dall’altra ci sono uomini in cerca di verità. Ebbene, lo Spirito fa sì che tra i primi e i secondi sia possibile comunicare, affermando così

che chiunque cerca la verità può essere raggiunto da essa. Possiamo anche notare come questa nuova comunione avvenga senza alcun livellamento: ciascuno, infatti, sente proclamare le meraviglie di Dio nella propria lingua. Allora è possibile comunicare la “lieta notizia” di Gesù pur mantenendo la propria cultura, la propria identità e diversità. La diversità si presenta anzi come ricchezza e rinnovata possibilità di annuncio.

LIBERTÀ E COMUNIONE INSIEME

La Pentecoste si pone così come anti-Babele. A Babele gli uomini erano divisi, incapaci da soli di trovare una possibilità di comunicazione. A Pentecoste, al contrario, tutti -sebbene permangano le diversità che li caratterizzano come tali- sono uniti nella stessa fede nello stesso Signore. La Chiesa ricomincia ogni volta che un gruppo di uomini e di donne, di adulti e di giovani, di vecchi o di bambini, si riunisce per ascoltare la parola del Risorto, resa presente e operante dalla potenza dello Spirito. Che cosa è una comunità cristiana se non un insieme di uomini e di donne convocati da Dio per testimoniare, con parole e fatti, il perdono del Risorto, per rendersi comprensibili a quelli che parlano “altre

lingue”, per mettere al servizio di tutti i doni che ciascuno, per la propria parte, ha ricevuto? I discepoli da paurosi vengono trasformati in testimoni convinti, pronti a riprendere il cammino del Risorto per continuare la sua opera di salvezza e di perdono, annunciando così che l’avvenire non è chiuso, che camminare e lavorare per un mondo a misura d’uomo è possibile.

NON DIMENTICARE

Possiamo comprendere - a questo punto - quanto possa essere drammatico, per i cristiani, dimenticare lo Spirito e la sua azione. Tutto si arresta. Il Padre cessa di essere il Dio vivente e rischia di diventare un “idolo rassicurante”; Gesù diventa un personaggio del passato, magari un modello significativo, ma lontano dalla nostra vita; la verità misteriosa e dinamica della salvezza di Dio rimane prigioniera di “formule archeologiche”; la stessa Chiesa diventa prigioniera delle proprie strutture, incapace di proporre e comunicare. Ma se i credenti continueranno a “fidarsi” dello Spirito, l’amore sarà un cantico perenne: “Lo Spirito e la sposa dicono: “Vieni!” (Ap 22,17). E Dio sarà con gli uomini sulle loro strade per camminare con essi.

ARCANGELO BAGNI



**Il cuore parla al cuore**

**Il cuore di S. Francesco di Sales ci visita**

**4 giugno**  
Ore 20,30  
Veglia di Pentecoste con i giovani

**5 giugno**  
Ore 9 S. Messa, presiede p. Gabriele Ferrari, S. Vicario episcopale per la Vita Consacrata  
Ore 17 Vespri, presiede Mons. Ivan Salvadori, Vicario generale

**6 giugno**  
Ore 7,30 S. Messa animata dal Seminario, presiede D. Alessandro Alberti, Rettore del Seminario  
Ore 16 Vespri con i sacerdoti e i fedeli della città

Monastero della Visitazione S. Maria, Via Briantea, 14 Como

■ **Al monastero della Visitazione**

A Como, dal 4 al 6 giugno, la reliquia del cuore di San Francesco di Sales

In occasione del quarto centenario della morte di San Francesco di Sales, nei giorni 4, 5 e 6 giugno avremo la gioia di “ospitare” nel nostro monastero di via Briantea a Como la reliquia del suo cuore, che si conserva ancora intatta dopo tanti anni. È un dono grande per noi che vogliamo condividere con le persone che in questi anni si sono avvicinate alla nostra comunità, certe che per ciascuno il nostro Fondatore avrà una parola particolare da consegnare perché “il Cuore parla al cuore”! Questi gli orari dei momenti di preghiera. **Sabato 4 giugno, alle ore 20.30**, ci sarà la Veglia di Pentecoste con i giovani. **Domenica 5 giugno, alle ore 9.00**, la Santa Messa presieduta da padre Gabriele Ferrari, delegato diocesano per la Vita Consacrata e, **alle ore 17.00**, la preghiera del Vespri presieduta dal vicario generale, monsignor Ivan Salvadori. **Lunedì 6 giugno alle ore 7.30**, la Santa Messa animata dal Seminario vescovile, presiede il rettore don Alessandro Alberti, e alle 16.00 la preghiera dei Vespri con i sacerdoti e i fedeli della città di Como.

LE MONACHE DELLA VISITAZIONE DI SANTA MARIA



■ **Fondi regionali agli Oratori lombardi**

Previsti 600mila euro per sostenere 150 progetti

La Giunta regionale ha approvato un Protocollo di collaborazione con la Regione Ecclesiastica Lombardia che permetterà, anche per quest'anno, la realizzazione di 150 progetti per i giovani negli oratori della Lombardia. È previsto un contributo economico di 600.000 euro da parte di Regione, mentre la Regione Ecclesiastica cofinanzia l'iniziativa con 300.000 euro. «Siamo molto soddisfatti - commentano da Palazzo Lombardia - di questa collaborazione che permetterà la realizzazione di tanti progetti all'interno degli oratori: luoghi straordinari di educazione, crescita e incontro... Ragazze e ragazzi hanno tanta voglia di fare e sono felici di stare insieme. Gli oratori, dopo la pandemia, assumono un valore ancora più importante, riuscendo a dare molte risposte ai bisogni dei nostri giovani

e scoprendosi sempre più punti di riferimento per le comunità». Sulla scorta di quanto realizzato in passato, anche per il periodo 2022-2023, i 150 progetti previsti prevedono l'avvio di attività formative, educative, aggregative, sportive per i giovani e verranno realizzati dalle singole Parrocchie a livello locale. Le iniziative saranno orientate su quattro linee di intervento. La prima ha l'obiettivo di incoraggiare il protagonismo giovanile; con la seconda si favorirà la pratica sportiva; la terza interessa percorsi formativi per lo sviluppo di capacità personali e sociali attivate in contesti di condivisione e di responsabilità; la quarta linea sarà incentrata sull'indipendenza dei giovani, sperimentando forme nuove di autonomia con l'obiettivo di rispondere alle profonde trasformazioni dei bisogni abitativi delle giovani generazioni. «In questa fase di ripresa, rinnoviamo la volontà di stare accanto ai giovani - sottolinea don Stefano Guidi, coordinatore di Odielle - Oratori Diocesi Lombarde -. Vogliamo sostenerli nella loro formazione con l'obiettivo di favorirne la salute, le competenze professionali e lavorative, il protagonismo, il contrasto alle dipendenze, al disagio ed alle forme discriminatorie. Occorre ricreare socialità, promuovendo le competenze relazionali».

# È una missione.

La tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica è di più, molto di più.

**8xmille**

CEI Conferenza Episcopale Italiana  
CHIESA CATTOLICA

Anna e Massimo  
Assistenza malati di Alzheimer  
Roma

[8xmille.it](http://8xmille.it)





# Serve una nuova consapevolezza

Non è mai solo una firma. L'Otto per mille è di più, è molto di più

mezzi economici, delle necessità che la Chiesa ha di sostenersi per vivere e per esercitare la propria missione". Ecco la domanda che dobbiamo farci: fino a che punto siamo dentro, nel cammino della nostra Chiesa? Fino a che punto la sentiamo veramente nostra?».

**Quindi ritiene che serva una maggiore consapevolezza?**  
«Esattamente. In ogni diocesi, in ogni parrocchia, in ogni famiglia di cattolici bisogna ritrovare lo slancio che ci fa dire: "la mia firma è fondamentale, perché le necessità della Chiesa riguardano anche me". L'8xmille non costa nulla a chi firma, ma non può mai essere dato per scontato. Noi per primi, che dalla CEI ne coordiniamo la comunicazione e la promozione, dobbiamo essere ancora più bravi nel ricordare agli italiani quanto sia importante il contributo di ciascuno. Ma è soprattutto dal basso che deve partire questo cambio di passo. In ogni casa, in ogni parrocchia, in ogni diocesi. Le firme che oggi ci sono potrebbero un domani non esserci più, se non ci impegniamo davvero a farle crescere e a sostenerle. La pandemia ce lo ha ricordato con provvidenziale forza».

## Come firmare: un piccolo gesto, una grande missione

L'8xmille non è una tassa in più, e a te non costa nulla. Con la tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica potrai offrire formazione scolastica ai bambini, dare assistenza ad anziani e disabili, assicurare accoglienza ai più deboli, sostenere progetti di reinserimento lavorativo, e molto altro ancora. Come e dove firmare sulla tua dichiarazione dei redditi è molto semplice. Segui le istruzioni riportate sul sito [www.8xmille.it/come-firmare](http://www.8xmille.it/come-firmare).

**Per informazioni e aggiornamenti:**  
<https://www.8xmille.it/>  
<https://www.facebook.com/8xmille.it>  
<https://twitter.com/8xmilleit>  
<https://www.youtube.com/8xmille>  
<https://www.instagram.com/8xmilleit/>

# I numeri della Diocesi di Como

# Le assegnazioni 8XMille nel 2021

## I. PER ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE TOTALE = € 1.058.954,19

Esercizio del culto: 520mila euro

- Manutenzione edilizia di culto esistente**
- € 5.000 alla Parrocchia di Baruffini
  - € 15.000 alla Parrocchia di Bianzone
  - € 30.000 alla Parrocchia di Castione Andevenno
  - € 100.000 alla Chiesa Cattedrale di Como
  - € 30.000 alla Parrocchia di Chiesa in Valmalenco
  - € 25.000 alla Parrocchia di Cino
  - € 50.000 alla Parrocchia di Concagno
  - € 10.000 alla Parrocchia di Croce
  - € 40.000 alla Parrocchia di Cugliate
  - € 40.000 alla Parrocchia di Fusine
  - € 5.000 alla Parrocchia di Marzio
  - € 30.000 alla Parrocchia di Mossini
  - € 20.000 alla Parrocchia di Naggio
  - € 10.000 alla Parrocchia di Poggiridenti
  - € 20.000 alla Parrocchia di Ponchiera
  - € 15.000 alla Parrocchia di Portichetto
  - € 5.000 alla Parrocchia di Semogo
  - € 20.000 alla Parrocchia di Spriana
  - € 30.000 alla Parrocchia di Visgnola

- Nuova edilizia di culto**
- € 20.000 alla Parrocchia di Fino Mornasco

Cura delle anime: € 467.584,19

- Curia diocesana e attività pastorali diocesane e parrocchiali**
- € 335.584,19 alla Diocesi, per gli Uffici di Pastorale
  - € 2.000 al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa

- Mezzi di comunicazione sociale**
- € 30.000 al "Settimanale della Diocesi di Como"

- Formazione teologico pastorale del popolo di Dio**
- € 50.000 al Seminario Vescovile

- € 15.000 al Consultorio "La Famiglia" di Como
- € 10.000 al Consultorio "Metafamiglia" di Sondrio
- € 10.000 per l'Istituto Superiore di Studi Religiosi "Villa Cagnola" di Gazzada (VA)
- € 15.000 per la Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale

Catechesi ed educazione cristiana: € 71.370,00

- Oratori e patronati per ragazzi e giovani**
- € 10.000 alla Parrocchia di Montano
  - € 20.000 alla Parrocchia di Solbiate

- Associazioni e aggregazioni ecclesiali per la formazione dei membri**
- € 41.370 all'Azione Cattolica diocesana

## II. PER INTERVENTI CARITATIVI TOTALE = € 1.008.089,63

Opere caritative diocesane: € 972.089,63

- In favore di famiglie particolarmente disagiate**
- € 72.000 ai "Centri di Aiuto alla Vita" di Como, Sondrio, Morbegno-Chiavenna e Mandello del Lario
  - € 20.000 Casa Orientamento Femminile-Montano Lucino
  - € 7.000 al Centro Rita Tonoli di Traona
  - € 8.000 alla *Gaudium Vitae* di San Fermo della Battaglia
  - € 15.000 alla Ancelle del Signore di Brunate
  - € 4.500 all'Associazione *El Hormiguero* di Sondrio
  - € 15.000 alla Casa della Giovane ACISJF di Como
  - € 7.000 all'Associazione *Eskensosen* di Como
  - € 5.000 all'Associazione Familiare "Radici e Ali" di Fino Mornasco
  - € 80.000 al Centro di Ascolto di Como
  - € 100.000 suddivisi tra gli altri Centri di Ascolto
  - € 45.000 alla "Casa di Lidia" in Morbegno
  - € 58.889,63 per l'accoglienza abitativa in Diocesi

- In favore di categorie economicamente fragili**
- € 35.000,00 alla Casa Vincenziana ONLUS di Como

- € 5.000,00 alla Cappellania della casa circondariale di Como - USMI

- In favore di anziani**
- € 10.000 alla *Cooperativa Apanthesis* di Tresivio

- In favore di persone senza fissa dimora**
- € 20.000 alla Casa Ozanam di Como
  - € 10.000 per ambulatorio guanelliano senza fissa dimora di Como
  - € 120.000 al Centro di accoglienza "Porta Aperta" di Como
  - € 130.000 a Casa Nazareth di Como
  - € 50.000 al Centro diurno di Como
  - € 35.000 al Dormitorio Comboni di Como
  - € 40.000 per la grave emarginazione - servizi freddo

- In favore di portatori di handicap**
- € 10.000 alla Cooperativa Agorà 97 di Rodero
  - € 10.000 all'Associazione Tam Tam di Como

- Per la prevenzione della devianza adolescenziale**
- € 6.000 all'Associazione Cometa di Como
  - In favore di vittime di dipendenze patologiche**
  - € 25.000,00 all'Associazione La Centralina di Morbegno
  - In favore di malati di AIDS**
  - € 20.000,00 a "La Sorgente" di Como
  - In favore di vittime della pratica usuraria**
  - € 8.700,00 alla Fondazione regionale antiusura

Opere caritative parrocchiali: € 36.000

- In favore di categorie economicamente fragili**
- € 10.000,00 alla Casamica della Parrocchia S. Antonio in Como (primo aiuto ad ex carcerati)
  - In favore di persone senza fissa dimora**
  - € 10.000,00 al Centro di prima accoglienza della Parrocchia Santi Gervasio e Protasio in Sondrio
  - € 5.000,00 alla Casa S. Luisa della Parrocchia S. Bartolomeo in Como
  - In favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo**
  - € 11.000,00 alla Parrocchia S. Orsola in Como per la scuola per stranieri



IN FUGA DALL’UCRAINA  
Abbiamo trascorso  
un pomeriggio nella  
struttura della Caritas  
che dall’inizio della guerra  
ospita donne e bambini

# A Casa Nazareth, un'oasi di pace

**P**arlare di guerra in Ucraina, di profughi e accoglienza significa prima di tutto parlare di donne. Forti, tenaci, a tratti anche eroiche se pensiamo alla fatica di reggere sole il peso dell'oggi e di un domani incerto. Vivere o, forse, sopravvivere attendendo la fine di un conflitto che sembra spostarsi ogni giorno più in là, mentre il cuore lacerato vorrebbe solo che tutto finisse per poter tornare a casa a riabbracciare mariti, figli, fratelli e padri rimasti in Ucraina. Quella metà dell'universo che le bombe hanno rinchiuso dietro a un confine invalicabile perché nessun uomo maggiorenne da lì può uscire. Si resta allora a combattere nelle trincee, a mandare avanti l'economia, a prendersi cura di chi è troppo debole per scappare come anziani e disabili. Non è facile trasferire sulla carta le emozioni di un pomeriggio passato con le donne ucraine accolte a Casa Nazareth,



FOTO DI GRUPPO PER OSPITI E OPERATORI NEL GIARDINO DI CASA NAZARETH

la struttura della Caritas diocesana che, fin dai primi giorni di guerra, ha aperto le proprie porte a questa umanità in fuga. Uno spazio divenuto ben presto un “hub” in cui sostare per alcuni giorni o settimane, prima di essere trasferiti in soluzioni più stabili, reperite tramite il lavoro delle operatrici e la disponibilità di privati, parrocchie, congregazioni e istituti religiosi. **Marina** è arrivata a Como il 14 marzo. Viene da Kiev ed è giunta qui assieme a una donna anziana di cui si prendeva cura. È stato il figlio della donna a pagare per il viaggio, a permetter loro di lasciarsi la guerra alle spalle e mettersi in salvo. Ora continua a prendersi cura di lei a Casa Nazareth. **Irina e Anna** sono mamma e figlia. Sono arrivate il 22 aprile da Nikolaev, una delle città più colpite dai bombardamenti. La mamma, nonostante i suoi 82 anni, ha affrontato il lungo viaggio in bus e in treno per arrivare fino a Como e trovare finalmente un riparto. **Elena e Olga**, invece, sono diventate amiche a Casa Nazareth dove dividono una stanza. Elena è partita il 28 febbraio,

una manciata di giorni dopo lo scoppio della guerra, perché la sua città Kharkiv è vicina al confine con la Russia e i bombardamenti sono stati subito pesanti. Ora vorrebbe raggiungere la figlia che vive da tempo in Marocco, ma ancora non può perché deve aspettare il visto delle autorità marocchine. «Sono venuta a Como perché c'erano alcune persone che conosco. Mi trovo bene, la città è davvero meravigliosa», racconta con un sorriso. A Elena, che in Ucraina lavorava per le istituzioni comunali della città, chiediamo se avesse avuto il sentore del possibile scoppio della guerra. «Nelle settimane che hanno preceduto l'invasione – racconta – la tensione era alta e quando è arrivato l'ordine di evacuazione per i cittadini stranieri abbiamo iniziato davvero a preoccuparci, ma mai ci saremmo immaginati che la guerra potesse essere così estesa e devastante». Certo la guerra nell'est non è iniziata oggi – raccontano all'unisono – ma nessuno avrebbe immaginato quello a cui stiamo assistendo. **Iulia** viene invece da una cittadina vicino a Odessa, nel sud. Racconta del marito agricoltore alle prese con il

blocco delle esportazioni, della crescita dei prezzi del petrolio e delle code per fare il pieno di gasolio. E poi ci sono i bambini: **Christian e Davide**, i due gemelli anima della casa, che sono arrivati in Italia assieme alla nonna Maria, e la piccola **Nikita**. Frequentano la scuola, collegandosi con la Dad e con i compagni sparsi in ogni angolo d'Europa. Questi sono solo alcuni dei volti e delle storie incontrate. Tutte diverse, ma accomunate da un unico sogno: poter tornare presto a casa.

Pagine a cura della Caritas diocesana di Como. Hanno collaborato:

CLAUDIO BERNI - MICHELE LUPPI  
www.caritascomo.it

GUARDA IL VIDEO SUL NOSTRO CANALE YOUTUBE

## La testimonianza dell'interprete

### «Il loro grazie di cuore per l'ospitalità e per la generosità di tanti amici»

Ecco la testimonianza di **Hanna Midianchuk**, originaria della città di **Kherson**, in Italia da due anni e oggi mediatrice culturale per la Caritas. «Allo scoppio della guerra sono partita per andare ad aiutare quanti volevano scappare. Ho portato con me 11 persone amiche e due gatti (sorride, ndr). La Caritas ha offerto loro un alloggio e mi ha dato la possibilità di collaborare come interprete e questo mi rende felice. Anche se non nascondo che, ogni volta che arrivano nuovi accolti e ascolto i loro racconti, vengo travolta dalla preoccupazione e dalla tristezza. Da quando ho portato qui in sicurezza amici e anche alcuni famigliari non riesco più a guardare le notizie alla tv. La situazione è molto pericolosa e difficile». **Sei originaria di Kherson, una delle città più colpite dalla guerra...** «Sì, la mia città è stata colpita sin dal primo giorno, perché la mia regione è vicino alla Crimea e da lì i russi sono entrati. Noi abbiamo un grande ponte, si chiama Ponte Antonov sul fiume Dnepr; su questo ponte sono arrivati i carri armati e per tre giorni c'è stata battaglia. Non era possibile però bombardare il ponte perché altrimenti città e territorio sarebbero



rimasti isolati. E perciò è iniziata una lunga resistenza. Mio papà è rimasto in città, anche se gran parte della gente è fuggita. Sono molto preoccupata...». **Cosa ti raccontano le ospiti di Casa Nazareth?** «Tutte vogliono ritornare al più presto in Ucraina, ma non sanno se troveranno ancora le loro case intatte, la possibilità di riprendere una vita normale, il lavoro, le relazioni... L'Italia è il Paese che le ha accolte, di ciò sono estremamente grate e riconoscenti, ma questa non è la loro terra, da qui vogliono ripartire per riprendere in mano la loro vita. Pensiamo poi che le persone giunte in Italia sono tutte componenti di famiglie divise, perché sono pochi i nuclei famigliari rimasti uniti. I mariti sono rimasti in Patria e non è facile per tutte queste mamme, scappate con bambini piccoli, gestire la lontananza, la preoccupazione per chi è rimasto a casa, i bisogni dei figli che hanno interrotto la scuola... Sinceramente tutti ci auguriamo che possano tornare alle loro case al più presto. Poi, chissà, un giorno verranno di nuovo in Italia... ma per fare una bella vacanza e magari incontrare tutti coloro che le hanno aiutate e che sono diventate amici in questa triste esperienza».

## L'operatrice di Porta Aperta Anna Merlo

### A Casa Nazareth per continuare a sperare



L'INTERPRETE HANNA E L'OPERATRICE CARITAS ANNA MERLO

«L'ospitalità a Casa Nazareth continua ogni giorno sin dall'inizio di marzo, all'indomani dello scoppio della guerra che sta insanguinando l'Ucraina. La Caritas diocesana di Como ha voluto così essere presente e far parte della rete di accoglienza dei profughi sul territorio comasco e nell'intera diocesi. Nella struttura di via Don Guanella, dove è aperta la mensa di solidarietà, sono finora transitate e ospitate temporaneamente 35 persone, soprattutto donne, bambini e nuclei famigliari, in attesa di una collocazione più stabile in altre strutture, in parrocchie e soprattutto da privati che hanno dimostrato una grande solidarietà e disponibilità». Sono le parole di **Anna Merlo**, operatrice della Caritas diocesana a Porta Aperta, che da circa tre mesi sta coordinando l'accoglienza dei profughi giunti a Como. A oggi in città e nei comuni limitrofi sono 61 le persone che hanno trovato una sistemazione (37 adulti e 24 minori) all'interno della rete Caritas. «Attualmente a Casa Nazareth abbiamo in accoglienza una quindicina di persone, tutte donne, giovani e anche anziane, e alcuni bambini - continua Anna - Ma almeno altre 20 persone hanno trovato finora alloggio nelle 7 camere organizzate nella struttura e ospitate grazie alla supervisione del responsabile **Gabriele Bianchi** e dell'operatrice **Ilaria De Battisti**, coordinatrice dell'accoglienza nella struttura. La peculiarità di Casa Nazareth è che, ogni volta che arriva un nuovo ospite, sin da subito prende parte di una piccola comunità, ricca di attenzione e solidarietà. Ogni giorno queste donne e anche i ragazzini, alcuni molto vivaci che tengono alto il morale, si danno una mano a vicenda, si sentono componenti di una famiglia allargata, coesa. Una forte empatia li unisce, nella consapevolezza della loro precaria situazione, e carica di nostalgia e preoccupazione per i loro cari rimasti in Ucraina, per le loro case, per la grande incertezza per il futuro».



**A 30 anni da Capaci.** In Biblioteca comunale, a Como, un interessante approfondimento sull'attuale realtà di collusione e contaminazione in cui versano talune imprese del Nord Italia in generale, e della Lombardia in particolare

# Mafia e mafiosità: questione di “rispetto”

**L** 23 maggio è ricorso il trentennale della strage di via Capaci, che com'è noto segnò l'avvio della grande reazione delle cosche mafiose all'assalto condotto dallo Stato contro le organizzazioni malavitose di Sicilia (mafia propriamente detta), Calabria ('ndrangheta) e Campania (camorra), e dunque contro i traffici illeciti da queste controllati e gestiti. Alla necessità di dare spazio alla ricorrenza Como ha risposto “presente” con l'evento “lezione” rivolto alle scuole, del 26 maggio nell'Auditorium della Biblioteca “Paolo Borsellino”, cui hanno partecipato il componente della Commissione Antimafia di Regione Lombardia **Angelo Orsenigo**, gli assessori comunali alla Sicurezza **Elena Negretti** e alle Politiche Sociali **Angela Corengia**, il giornalista **Francesco Condoluci**, autore del libro “Noi gli uomini di Falcone”, e il magistrato coordinatore della Direzione Distrettuale Antimafia **Alessandra Dolci**, che ha naturalmente fatto il punto della situazione da un osservatorio del tutto privilegiato quale quello di sua stretta competenza. L'iniziativa era intitolata: “Mafia e mafiosità – I grandi problemi sociali, morali ed economici”, con trasparente riferimento all'attuale realtà di collusione e contaminazione in cui versano talune imprese del Nord Italia in generale, e della Lombardia in particolare, con le reti mafiose operative sui rispettivi territori, e con il carico sempre più funesto e intollerabile delle attività criminali che vi vengono svolte ormai su larga scala, dallo sversamento dei rifiuti tossici allo spaccio delle sostanze stupefacenti. Titolo che vorrebbe riassumere la fase in corso dei rapporti tra mafia e imprenditoria nelle nostre regioni, e che contiene un sostantivo - quel “mafiosità” - in apparenza superfluo al limite dell'irrelevanza e sicuramente non il massimo dell'eleganza dal punto di vista espressivo, ma che invece, come ha spiegato Francesco Condoluci, che nell'occasione ha fatto da conduttore e da moderatore all'incontro, «è la vera chiave per cominciare a comprendere le ragioni del successo delle strategie mafiose, essendo la “mafiosità” non un semplice modo di atteggiarsi di fronte alla vita o una scelta ideologica, ma un



IL MAGISTRATO COORDINATORE DELLA DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA ALESSANDRA DOLCI, NEI GIORNI SCORSI A COMO

vero e proprio codice di comportamento che deriva da una mentalità ben precisa e da una logica ferrea e strutturata sin dalle fondamenta, quelle della violenza e del potere della prevaricazione. Per il mafioso, molto più del conto in banca e dei guadagni che gli provengono dall'esercizio delle sue attività, conta il “rispetto”, vale a dire lo stato di soggezione e di sudditanza che incute al suo semplice passaggio per le strade o all'interno dei locali pubblici, il fatto che il gestore di un bar si affretti a servirgli qualcosa anche se nulla sia stato richiesto, o che un individuo qualsiasi si dichiari pronto e disponibile a ogni forma di collaborazione appena questa sia stata appena formulata e proposta. Per non parlare delle migliaia di donne sparse in tutto il Paese che farebbero carte false per ricevere soltanto un invito a cena dal boss di turno, o delle miriadi di giovani aspiranti sicari professionisti che venderebbero l'anima in cambio di un selfie con il “potente” locale. Se la mafia anche oggi continua a vincere, ciò è dovuto alla fascinazione dell'uso illimitato della prevaricazione, in questo consistendo l'unica e vera essenza della mafiosità». Anche per il magistrato della Direzione Distrettuale Antimafia Alessandra Dolci «quello della mafia rimane il mondo della violenza dove vince il più forte, non diversamente da quanto avviene

nella giungla dove è il “più adatto” e il più “competitivo” in termini darwinistici a dettare le regole del gioco, ed è per tale ragione che l'unica soluzione praticabile per sconfiggere il potere mafioso è non solo quella di ridurre il peso e l'efficacia, ma è soprattutto quella di cambiare queste regole. Bisogna stabilire da che parte stare, in parole povere. Ecco perché non ha molto senso organizzare giornate della memoria come questa che stiamo celebrando per i trent'anni di Capaci se poi da domani ciascuno riprenderà la solita vita di tutti i giorni, e le organizzazioni criminali continueranno indisturbate a sviluppare i loro traffici, espandendosi anzi sempre di più in regioni come la Lombardia, quelle più ricche e quindi più appetibili dal punto di vista economico e dei “mercati”. Nessuno può negare che la grande indignazione e la tensione ideale che si erano venute a creare trent'anni fa all'indomani di Capaci e poi di via D'Amelio sono oggi venute meno, dimostrando una volta di più che sino a quando dura l'evento sotto il profilo della comunicazione mediatica lo sdegno popolare non manca di manifestarsi perché è uno sdegno fondamentalmente reattivo e quindi “di pancia”, ma che quando sono le cadenze e i ritmi della quotidianità a scandire le nostre giornate tutto evapora più o meno velocemente senza

lasciare residui, e anche il fenomeno più devastante va a ridursi a un dato di storia e di cronaca da ricordare appunto in una delle apposite “giornate della memoria” a questo specifico ufficio dedicate. La sola autentica reazione collettiva dell'intero Paese allo strapotere mafioso si è avuta trent'anni fa, e non a caso le leggi approvate dopo le stragi di Capaci e via D'Amelio si sono rivelate strumenti preziosi e importanti nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata. Ma in seguito le cose sono cambiate come dimostra il fatto che oggi anche i mafiosi godono in alcuni casi degli stessi benefici concessi ai detenuti normali, dal viaggio-premio alla riduzione della pena per buona condotta». Lo scenario lombardo dei nostri giorni è quello di una mafia che intende essere bene accolta e accettata, e che pertanto, astenendosi dalle pistole e dalle percosse, si ripromette di fare la faccia cattiva solo quando la cosa dovesse diventare strettamente necessaria. Il membro della Commissione Antimafia della Regione Angelo Orsenigo ha sottolineato appunto l'estrema abilità ed elasticità con cui viene condotta l'opera di infiltrazione nel corpo vivo dell'economia legale, «sfruttando per esempio la riluttanza degli istituti bancari nel concedere finanziamenti alle imprese in sofferenza, se non sono in grado di esibire montagne di documentazioni a garanzia della propria solvibilità. La mafia invece elargisce prestiti senza chiedere in cambio che la promessa (verbale) della loro futura restituzione, è disposta a offrire un po' di lavoro se ce ne fosse bisogno, può dare una mano se dovesse palesarsene la necessità, le sue condizioni sono sicuramente tra le più vantaggiose al momento offerte dal mercato. I nodi verranno al pettine solo quando l'imprenditore deciderà di contrapporsi ai progetti elaborati dalle organizzazioni, e sarà solo allora che la mafia tornerà a mostrare il suo volto feroce, che è poi quello vero e per così dire “di fabbrica”. Ma sarà troppo tardi per capire che il salto dalla legalità all'illegalità non andava compiuto, e che il conto da pagare sarà in ogni caso salatissimo».

**SALVATORE COUCHOUD**

## Antimafia itinerante: una mostra per capire

**L**a scorsa settimana, nell'ambito delle celebrazioni per il 30° anniversario della Direzione Investigativa Antimafia di Milano, è stata inaugurata a Palazzo Pirelli la mostra “Antimafia Itinerante”, alla presenza del presidente del Consiglio dei ministri **Mario Draghi**, del ministro dell'Interno **Luciana Lamorgese**, del capo della Polizia e Direttore Generale della Pubblica Sicurezza **Lamberto Giannini** e del direttore della DIA **Maurizio Vallone**, del presidente del Consiglio regionale **Alessandro Ferri** e del presidente della **Giunta Attilio Fontana**. “Per la prima volta un Presidente del Consiglio dei ministri fa visita

alla sede del Consiglio regionale della Lombardia e questo è sicuramente motivo di grande orgoglio e soddisfazione per me e per l'intero parlamento regionale - ha sottolineato Alessandro Ferri -, soprattutto se poi la visita è coincisa con un evento così prestigioso e importante come il trentennale della Direzione Investigativa Antimafia di Milano. Gli siamo pertanto riconoscenti così come lo siamo in particolare a tutti gli uomini e le donne della DIA che ogni giorno si spendono per contrastare la mafia e la criminalità organizzata e lavorano costantemente per la promozione della legalità. Maria Falcone,



sorella di Giovanni, ha posto con forza il tema della cultura della legalità, che non compete solo alla DIA, solo alle istituzioni, solo ai magistrati e alle forze dell'ordine ma compete a tutti i cittadini. Ognuno di noi - ha concluso il presidente Ferri - può e deve dare un piccolo grande contributo quotidiano per affermare la cultura del bene comune e della legalità, come ci hanno insegnato Falcone e Borsellino”.

per il prosieguo delle attività connesse alle celebrazioni del trentesimo anniversario della strage di Capaci. Nel concludere i lavori il premier Mario Draghi ha sottolineato come “in questi giorni migliaia di cittadine e cittadini hanno manifestato la loro riconoscenza agli eroi dell'antimafia, la loro vicinanza alle vittime dello stragismo mafioso. Sono i custodi consapevoli dell'eredità di Falcone e Borsellino.

È grazie a loro se possiamo guardare al futuro con coraggio, ottimismo e fiducia. Oggi - ha rimarcato Draghi - celebriamo la professionalità, le intuizioni, l'eroismo dei magistrati come Falcone e Borsellino, e degli agenti che hanno lavorato con loro. Nel lungo termine però la lotta alla mafia non si può reggere solo sul coraggio dei singoli. La mafia si sconfigge con la cultura della legalità: in famiglia, nelle scuole, sul lavoro, nelle istituzioni. Con lo sviluppo economico, che porti sicurezza, lavoro, fiducia. Con l'impegno dei giovani, degli imprenditori, della società civile”. La mostra è stata visitata finora in Italia da oltre 150mila persone. Con la collaborazione dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Milano, a Palazzo Pirelli sono state programmate numerose visite alla mostra che coinvolgono centinaia di studenti.



**Amministrative/5. 57 anni, Coordinatore di reparto gastronomia, è esponente di Italexit, il partito fondato da Gianluigi Paragone**

## Francesco Matrale: «I primi 100 giorni per cambiare la città»

**F**rancesco Matrale è il candidato sindaco esponente di Italexit, il partito fondato da Gianluigi Paragone. Ha 57 anni, lavora come Coordinatore di reparto gastronomia. **Qual è la prima cosa, secondo lei, che il nuovo sindaco dovrà fare dal punto di vista del metodo nell'approccio ai problemi della città?** «La prima cosa che farei il 13 giugno è parlare con i cittadini comaschi, dicendo loro che le porte del Comune sono sempre aperte, non ci sarà bisogno di nessun appuntamento con il sindaco. Sarò a loro disposizione per sottoporre problemi, consigli, osservazioni. Subito dopo, mi attiverò per portare un po' di decoro a Como: raccoglitori dei rifiuti più ampi; sistemazione del manto stradale, con interventi rapidi nei punti più trascurati per ripristinare la messa in sicurezza stradale; digitalizzazione dei sistemi di prenotazioni online... vedo lunghe file, sotto il sole, con bambini alle biglietterie dei battelli, e della funicolare per Brunate. Non si può assolutamente più accettare tanto disservizio. E poi i servizi igienici... A Lugano se ne possono trovare un po' ovunque, ben visibili e molto puliti, una città come Como non deve essere da meno, per i turisti e non solo. I primi 100 giorni mi vedranno insomma impegnato su più fronti». **Come ha numerose aree dismesse abbandonate. Ne citiamo tre fra le tante: ex Ticosa, cinema Politeama, ex orfanotrofio di via Grossi-via Dante. Quale reputa più urgente riqualificare e quale soluzione propone nel merito?** «La Ticosa è praticamente la "nostra" Salerno-Reggio Calabria. Ha chiuso 40 anni fa, ero piccolo io... Pazzesco... Amministrazioni

di destra e sinistra hanno delle grosse responsabilità su questo luogo. Non si può fare a meno di constatarlo, non ci sono giustificazioni dopo 40 anni... Ma vengo alla sua domanda: la priorità per noi è certamente la Ticosa, per cui è fondamentale completare la bonifica e dedicare un'area al parcheggio, grosso problema di Como. Penso anche ad un'area e spazi per bambini, giovani, persone della terza età. Un progetto degno di coraggio, una cittadella del futuro, con musei della seta, della storia, della cultura. Con sottopassi che permettano di accedervi una volta parcheggiata l'auto. Sarà il mio sogno, il polmone verde di Como, un hub creativo e innovativo. Tutto ideato a impatto zero, con materiali di costruzione eco compatibili: canapa, vetro, legno». **Traffico, parcheggi e trasporto pubblico: qual è la sua idea per rendere Como una città più vivibile dal punto di vista della mobilità?** «Il nodo della mobilità è sempre stato un punto dolente della nostra amata Como, sia per la sua conformazione morfologica, che per le politiche fallimentari che si sono succedute negli anni. Il grande traffico concentrato in Convalle, prevalentemente da trasporto ad uso privato su gomma, si traduce in un livello di inquinamento atmosferico e acustico oltre i limiti di guardia. A mio avviso per porvi rimedio è necessario intervenire ed investire su parcheggi posti all'ingresso della città. Parcheggi che dovranno essere strategicamente affiancati da un servizio assolutamente elettrico di bus navetta ogni 15 minuti. Inoltre, penso ad una mobilità integrata tra gomma-ferro-navigazione e ad un biglietto unico, ad un prezzo popolare, che preveda il posto auto e la

possibilità di muoversi in bus, come avviene in diverse città europee, come la Germania, dove con una spesa di 8 euro ci si può spostare senza limitazione dentro le 4 ore. Un'idea che potrebbe essere concretizzata con il coinvolgimento dei comuni limitrofi e, ovviamente, la collaborazione dei cittadini. Del resto senza la loro disponibilità a rinunciare a recarsi in macchina in centro, di fatto congestionando e paralizzando il traffico, penso si possa fare poca strada. Ma occorre mettere a disposizione, come dicevo, una rete di servizi alternativi all'auto». **La proposta della terza linea al Termovalorizzatore di Acsm ha visto maggioranza e minoranza compatte nell'esprimere perplessità sull'opera. Qual è la sua posizione per una migliore e più efficiente gestione dei rifiuti del capoluogo, anche in un'ottica di efficientamento energetico?** «Credo che non abbia senso continuare a pagare la Svezia dandole i nostri rifiuti. Il Termovalorizzatore al contrario dell'inceneritore trae energia dai rifiuti che brucia, per questo credo che il suo potenziamento sia da valutare, in un'ottica di sostenibilità e di circolarità dell'energia. Per questo penso sia importante consolidare la sinergia dell'Amministrazione con Acsm-Agam S.p.A». **L'area di Muggiò destinata allo sport per tutti è oggi priva di un palazzetto multifunzionale e della piscina. Come pensa di intervenire in proposito?** «Muggiò è un altro scandalo per la nostra città, penso anche soltanto alle nostre Rane Rosa costrette ad allenarsi a Monza, senza contare il sacrificio, l'impegno e i problemi che affrontano da tre anni, se non vado errato. Intervenire è la parola d'ordine anche in questo

caso, riportando l'intero quartiere e non solo ad usufruire completamente della piscina. Non prima, però, di aver realizzato un progetto di messa in opera di eccellenza, visti i grossi problemi di pendenza della vasca olimpionica. Per quanto riguarda il palazzetto dello sport abbiamo allo studio un grosso progetto che interesserà l'intera area stadio, a Como. Lì, a mio avviso, lo stadio non ha più ragione di esistere e vi si dovrà trovare un'altra collocazione. Quell'area dovrà diventare fruibile per tutti i cittadini, 365 giorni l'anno, con spazi per la musica, la cultura, un velodromo, una pista di atletica... Insomma, un luogo in cui giovani e meno giovani possano convivere». **Si parla periodicamente della collina del San Martino come possibile parco urbano, o per altre funzioni. Quale idea ha su quest'area?** «San Martino ha un fortissimo valore simbolico con il suo passato di ex presidio psichiatrico, oltre ad essere uno straordinario polmone verde a ridosso della città. Intanto penso ad una riqualificazione di tutta l'area: vedo ed immagino un polo multifunzionale in cui si possono incontrare grandi spazi destinati al verde, oltre che a luoghi di creatività per i giovani e diversamente giovani. Penso anche a spazi dedicati alla ricerca di tecnologie eco compatibili. Attraverso il coinvolgimento di tutti gli attori impegnati in ambito culturale e artistico, sogno anche una scuola per artisti, musicisti, cabarettisti». **Ha una sua idea per migliorare le relazioni dei cittadini con il Comune e la loro partecipazione alla vita della città?**



«Torno alla prima domanda: immagino un ufficio del sindaco, senza appuntamenti, in cui raccogliere ogni tipo di istanza. Le relazioni tra Comune e cittadini dovranno avvenire in modo trasparente e sincero e gli abitanti, attraverso spot creati ad hoc, dovranno sentirsi parte integrante della Casa comunale». **Come è ricca di volontari disponibili a impegnarsi per far fronte a povertà vecchie e nuove. Come pensa di porsi nei confronti di queste risorse umane?** «Il mondo del Terzo settore, tutte le associazioni onlus, no profit che popolano la città sono il nostro orgoglio, il nostro fiore all'occhiello. Senza il loro preziosissimo contributo l'Amministrazione si troverebbe in grosse difficoltà nel sostenere chi è in difficoltà. Credo sia importante aprire un tavolo permanente, uno sportello dedicato, con personale qualificato, motivato, che permetta di interfacciarsi con il bisogno e strutturare delle risposte adeguate. Il Comune e tutte le realtà coinvolte e interessate devono collaborare in sinergia per aiutare i più bisognosi». (a cura di m. ga.)

## Ac, Acli, CdO, Caritas ed elezioni. L'evento dello scorso 26 maggio al Card. Ferrari. Buoni cristiani e onesti cittadini



IL TAVOLO DEI RELATORI, LO SCORSO 26 MAGGIO, DA SINISTRA: ROBERTO ROSSINI, DIEGO MOTTA E MARCO MAZZONE

**O**gni voto politico, anche quello per eleggere chi amministrerà una città o un paese, non può che nascere da un terreno reso fertile dalla conoscenza, dall'ascolto, dal sentirsi parte attiva di una comunità, dal desiderio di contribuire alla realizzazione del bene comune di un territorio. Un terreno in cui il pensare e l'agire politicamente per un cristiano sono illuminati dalla preghiera. Si cita Aldo Moro: "più faccio politica più mi rendo conto che devo pregare tanto". Sono alcuni primi messaggi che scorrono nell'incontro dal titolo "Voto...ma perché" in svolgimento il 26 maggio al Centro Card. Ferrari per iniziativa di Ac, Acli, CdO e Caritas. La sala è affollata, per oltre due ore si seguono con attenzione gli interventi coordinati e arricchiti da due giornalisti del Settimanale diocesano. Un dato, riferito da **Diego Motta**, giornalista di Avvenire apre la serata: il 51% delle persone intervistate da un settimanale nazionale afferma di non andare più a votare. Non si tratta tanto di esprimere giudizi su

una percentuale quanto di chiedersi, dopo averne analizzato le ragioni, quali risposte dare all'astensionismo, come dire che l'essere buoni cristiani include l'essere cittadini onesti e attivi. Siamo nel tempo del risveglio della coscienza civica, della cultura della cura, dell'essere fratelli tutti come chiedono la dottrina sociale della Chiesa, le encicliche di papa Francesco, i messaggi alla città di Como del vescovo Oscar. Ed è **Roberto Rossini**, portavoce nazionale di Alleanza contro la povertà e già presidente nazionale Acli a richiamare la necessità di un supplemento di responsabilità dei cattolici in una stagione di crisi, di diffidenza, di calo di fiducia, peraltro non sempre motivato, dei cittadini nelle istituzioni. Occorre che la politica ritrovi quella dimensione pedagogica che è venuta meno mentre fu viva in uomini e donne che al bene comune e alla democrazia dedicarono la loro intelligenza, la loro capacità di dialogo e di elaborazione del conflitto. Citare La Pira, De Gasperi, Moro, Martinazzoli



**Amministrative/6. 57 anni, manager culturale e direttore artistico, è sostenuta da Pd, Agenda Como 2030 per Barbara Minghetti, Como Comune, La Svolta civica Lista Minghetti, Europa verde con Barbara Minghetti**

# Barbara Minghetti: «Ascolto, analisi, visione, squadra, risultato»



**B**arbara Minghetti è la candidata del centrosinistra alla carica di primo cittadino del Comune di Como. È sostenuta da Pd, Agenda Como 2030 per Barbara Minghetti, Como Comune, La Svolta civica Lista Minghetti, Europa verde con Barbara Minghetti. Già alla guida del Teatro Sociale di Como, è manager culturale e direttore artistico, ha 57 anni. **Qual è la prima cosa, secondo lei, che il nuovo sindaco dovrà fare dal punto di vista del metodo nell'approccio ai problemi della città?**

«Un nuovo metodo è necessario per rilanciare la città ed è al centro di ogni mio programma. Lo posso riassumere così: ascolto, analisi, visione, squadra, azione, risultato. Nella nostra città esistono persone, associazioni, enti che hanno grande esperienza e competenza nel settore in cui operano: l'amministrazione deve saper valorizzare queste doti e far sì che possano generare i migliori risultati a favore dei cittadini. Ma deve farlo assumendosi la responsabilità di coordinare e stimolare i mondi che la circondano, non può continuare ad essere assente»

**Come ha numerose aree dismesse abbandonate. Ne citiamo tre fra le tante: ex Ticosa, cinema Politeama, ex orfanotrofio di via Grossi-via Dante. Quale reputa più urgente riqualificare e quale soluzione propone nel merito?**

«Partirò dalla condivisione di un progetto per la rigenerazione della Ticosa, con due terzi di parco urbano, un centro per la formazione e l'innovazione e abitabilità agevolata per giovani. La Ticosa rappresenta l'ultima chance per creare qualcosa che possa offrire ai nostri giovani l'opportunità di restare a Como e non dover per forza andarsene in cerca di fortuna.

Per il Politeama, invece, prevedo la ristrutturazione con creazione di un centro culturale polifunzionale, sul

modello delle più moderne strutture dedicate all'arte e alla creatività. Esiste un lavoro, portato avanti in questi ultimi due anni, da una serie di operatori culturali della città che prevede appunto questo. Da lì ripartirò».

**Traffico, parcheggi e trasporto pubblico: qual è la sua idea per rendere Como una città più vivibile dal punto di vista della mobilità?**

«È sotto gli occhi di tutti lo stato di congestione da traffico che affligge la nostra città. L'obiettivo finale è di ridurre il sovraccarico di auto, sull'esempio delle migliori città d'Europa. Lo faremo con gradualità e potenziando il trasporto pubblico e i parcheggi di attestamento e di interscambio, anche con una circolare elettrica che serva tutta la città e una metropolitana lacuale che possa assorbire i flussi provenienti da Nord. Con un sistema pubblico efficiente, la gente sarà portata in modo naturale a preferire una rapida corsa in bus invece di ore di coda sulla propria auto. Il biglietto unico per tutti i mezzi pubblici sarà un ulteriore passo importante nel processo di implementazione del sistema di trasporto pubblico».

**Ambiente: la proposta della terza linea al Termovalorizzatore di Acsm ha visto maggioranza e minoranza compatte nell'esprimere perplessità sull'opera. Qual è la sua posizione per una migliore e più efficiente gestione dei rifiuti del capoluogo, anche in un'ottica di efficientamento energetico?**

«Confermo le perplessità sulla reale necessità per il territorio di un nuovo impianto per il trattamento dei fanghi. Sosterremo, invece, i progetti di sviluppo di Como Acqua e miglioreremo il sistema di stoccaggio e raccolta dei rifiuti. La gara per il servizio di raccolta e smaltimento è in corso, si tratterà di capire come potremo intervenire una volta assegnata. Sicuramente, la qualità del servizio

dovrà essere perfezionato soprattutto per quanti riguarda la fase di raccolta».

**L'area di Muggiò destinata allo sport per tutti è oggi priva di un palazzetto multifunzionale e della piscina. Come pensa di intervenire in proposito?**

«Per quanto riguarda la piscina di Muggiò, daremo accelerazione al processo di Project Financing in corso. Immaginare di rappezzare l'impianto esistente non ci pare una buona idea, si rischierebbero frequenti interruzioni dell'attività a causa di altri problemi dovuti alla condizione ammalorata delle tubazioni. Meglio realizzare una nuova piscina e comprendere nell'investimento anche la manutenzione dei prossimi anni. Daremo continuità alla progettazione del palazzetto, per il quale sono stati chiesti fondi PNRR. Se non dovessero arrivare quelli, ci muoveremo su altri canali di finanziamento pubblico. Entrambe le opere, in ogni caso, sono priorità assolute».

**Si parla periodicamente della collina del San Martino come possibile parco urbano, o per altre funzioni. Quale idea ha su quest'area?**

«Non essendo proprietà esclusiva del Comune e ospitando già realtà attive, interverremo con il sistema della coprogettazione, valorizzando immediatamente e rendendo fruibile il grande parco urbano e studiando una finalità pubblica che preservi il ricordo della funzione storica del compendio. L'area dovrà essere protetta da speculazioni immobiliari e dovrà mantenere la vocazione sociale che l'ha sempre distinta».

**Ha una sua idea per migliorare le relazioni dei cittadini con il Comune e la loro partecipazione alla vita della città?**

«Nel mio programma abbiamo inserito

la figura dell'assessore ai Quartieri e prevediamo meccanismi virtuosi di partecipazione attiva. Sarà adottato il Regolamento per l'amministrazione condivisa dei beni comuni e, attraverso i Patti di collaborazione, saranno individuati i beni e i servizi che l'amministrazione intende gestire con forme di amministrazione condivisa, anziché le tradizionali forme di scelta del contraente.

Con me il Comune sarà davvero un ente totalmente trasparente e il cittadino avrà sempre un referente a cui rivolgersi e che gli darà risposte. La Smart city in cui si trasformerà la città grazie alla transizione digitale porterà il cittadino a diretto contatto con l'amministrazione comunale, con migliori e maggiori servizi».

**Come è ricca di volontari disponibili a impegnarsi per far fronte a povertà vecchie e nuove. Come pensa di porsi nei confronti di queste risorse umane?**

«Ho proposto un vero e proprio Patto con il Terzo settore, assumendo ruolo attivo di indirizzo e di programmazione, creando le condizioni per promuovere la collaborazione con il Terzo settore e la società civile e attivando percorsi di co-programmazione e co-progettazione degli interventi per meglio rispondere ai bisogni delle fasce di popolazione più vulnerabili. Como è una città che vive sulla collaborazione dei volontari e del Terzo settore, indispensabili per il benessere delle persone. Con il Patto rafforzeremo il sostegno del Comune nei confronti di queste preziosissime realtà». (a cura di m. ga.)

## All'incontro sulla partecipazione seguirà l'appuntamento del 15 giugno

è per dire che se la memoria non educa all'impegno corre il rischio di ridursi all'album dei ricordi. La realtà sociale e politica in cui viviamo, ricorda Roberto Rossini, è molto diversa ed esige dai cattolici un supplemento di presenza e di mediazione. Cita la lettera a Diogneto per ricordare lo stile da assumere in questa impresa: «Vivono nella loro patria, ma come forestieri; partecipano a tutto come cittadini e da tutto sono distaccati come stranieri. Ogni patria straniera è patria loro, e ogni patria è straniera». Occorre allora riamare la fatica del pensare, occorre vedere nel pensiero la sorgente dell'azione e quindi occorre leggere la fatica non come la pressione di un peso ma come la leggerezza di un servizio. Bisogna darsi un metodo e un tempo. Il metodo presuppone

la valorizzazione e il coinvolgimento dei corpi intermedi che in quanto palestre di partecipazione e di discernimento sono pilastri della democrazia e della ripresa di fiducia tra cittadini e istituzioni. Il tempo della formazione e dell'autoformazione per acquisire la competenza necessaria per governare la città deve reagire alla dittatura della velocità ma nello stesso tempo non deve mancare agli appuntamenti della vita della stessa città.

In questa prospettiva si colloca il percorso in forma di laboratorio aperto da Ac Acli CdO Caritas come ricorda **Marco Mazzone** a nome delle quattro sigle promotrici: «la scelta prioritaria del bene comune è la condizione per mettere al centro la persona e mettersi al suo servizio. La persona non può trovare compimento solo in sé stessa e a prescindere dal suo

essere 'con' e 'per' gli altri». Non ultimo nell'incontro il ruolo dei nuovi media che hanno modificato e modificano profondamente la cultura della partecipazione, della democrazia e della politica. Su questi snodi urge un nuovo dialogo con i giovani. Nell'incontro emergono temi complessi, si fa strada nella complessità l'invito della Evangelii gaudium a riconoscere, interpretare, scegliere.

**PAOLO BUSTAFFA**

Il prossimo appuntamento del percorso Ac, Acli, CdO e Caritas è **martedì 15 giugno ore 20.45** al Centro pastorale Card. Ferrari. L'incontro è con i candidati al ballottaggio per l'elezione del Sindaco di Como. Sarà un'occasione per confrontarsi sul rapporto tra corpi intermedi e politica, tra corpi intermedi e istituzioni.

## Mostra al Broletto

### I Padri Costituenti comaschi

**C**omo ha dato i natali a ben cinque Padri Costituenti, membri dell'assemblea che ha scritto la Costituzione Italiana nel 1948. I più conosciuti sono Achille Grandi e Mario Martinelli: il primo ha cambiato per sempre la storia del sindacato e dell'associazionismo dei lavoratori, il secondo ha avuto incarichi di governo e ha fatto grandi opere nel territorio. Per conoscere gli altri 3 comaschi e le vite dei 5 concittadini illustri, **dal 2 al 5 giugno** si potrà visitare un'insolita mostra. I Padri Costituenti sono stati ritratti con uno stile decisamente pop dagli studenti e dalle studentesse del Liceo artistico Carcano di Como. A supporto dell'evento, la sera del 2 giugno i coloratissimi ritratti saranno proiettati sulla facciata di Palazzo Terragni. La mostra è stata fortemente voluta dalla Prefettura di Como in occasione del 76° anniversario della Fondazione della Repubblica. La realizzazione è stata resa possibile grazie alla collaborazione dell'Istituto Setificio - Paolo Carcano, con il sostegno indispensabile di Fondazione della Comunità Comasca, degli Amici di Como, e del Comune di Como. I giovani studenti coinvolti sono **Lara Arena, Mangaoil Keziah Fait, Mathias Gallucci, Marco Alberto Monaci e Celeste Pedrini** accompagnati nel lavoro dei docenti dell'Liceo artistico Giuseppe Vigliotti, Toni d'Angela e Antonella Cobisiero. La mostra è stata curata da **Francesca Pains** che con la cooperativa Tikvà coordina il progetto 'Ri-Costituente: la Costituzione del 2050' che raccoglie la voce dei giovani sul futuro del Paese e che proprio in questi giorni, il 4 giugno, organizza a Cartosio (AL) il suo festival annuale quest'anno dedicato alla cittadinanza nel mondo digitale. L'esposizione sarà inaugurata giovedì 2 giugno 2022 alle ore 9.30 presso la **Sala del Broletto** e sarà visitabile fino a domenica 5 giugno dalle 10 alle 18. I primi visitatori riceveranno in omaggio un kit di cartoline che riproduce immagini e testi della mostra.



OLTRE IL COVID  
Un contributo importante della multiutility al Fondo povertà della Fondazione Comasca, permetterà di sostenere tre progetti di solidarietà con Caritas, Fondazione Somaschi e Siticibo

# Con Acsm-Agam una sfida alla povertà

Un progetto sociale a sostegno delle povertà di singoli e famiglie della città di Como. A renderlo possibile la positiva sinergia tra diversi attori del territorio e, soprattutto, le risorse destinate da Acsm-Agam al Comune di Como, per il tramite della Fondazione provinciale della Comunità Comasca.

**215 mila euro in tre anni**  
Un pacchetto di 215 mila euro (versato sul Fondo Povertà della Fondazione e da quest'ultima raddoppiato) spalmato in un triennio, che consentirà di rispondere al meglio ai bisogni emergenti che la comunità esprime. La somma è parte di un contributo più consistente (1 milione di euro) che la multiutility ha deciso di mettere a disposizione dei diversi territori in cui è presente. Le ragioni? A spiegarlo è la stessa vicepresidente di Acsm-Agam **Nicoletta Molinari**. «La nostra azienda opera non solo erogando servizi, ma anche aiutando le realtà locali, destinando il budget raccolto attraverso sponsorizzazioni e liberalità, sostenendo realtà sportive, culturali e associazioni a servizio della persona. Dopo la brutta esperienza del Covid non potevamo essere indifferenti di fronte ad una crisi sempre più profonda che attraversa la nostra società. Da qui, la decisione di offrire aiuto a chi ha bisogno». Il contesto su cui si è lavorato, nella individuazione dei bisogni è partito da un'analisi della situazione della città di Como, che, in quanto centro di transito verso il nord Europa, deve dare

ospitalità a coloro che vengono espulsi da Paesi europei o che stazionano in città in attesa di avere i permessi per espatriare. Persone che sono prive di risorse economiche e relazionali e hanno bisogno di posti letto, cibo, vestiti, servizi e farmaci. «La realtà che viviamo ogni giorno, nella nostra città, è quella di una povertà reale, che cresce, che ci interpella – le parole del sindaco di Como Mario Landriscina -. Ed è unendo le forze, evitando dispersioni, che si possono ottenere i risultati migliori per andarle incontro. Questo progetto è un positivo esempio che va proprio in quella direzione». «Il Fondo povertà della Fondazione comasca - spiega il suo presidente, **Angelo Porro** - è stato istituito sul finire del 2020 allo scopo di sostenere iniziative volte a contrastare le multiformi tipologie di povertà (alimentare, digitale, educativa...) che, a seguito dell'emergenza Covid-19, sono emerse e/o si sono aggravate nel territorio della provincia di Como. Si tratta di uno strumento prezioso su cui in questa occasione sono confluite le risorse messe a disposizione da Acsm-Agam, ma su cui chiunque può continuare a versare. Il Fondo è infatti aperto a tutti. Invito la comunità a non smettere di contribuire, somme delle quali la Fondazione si pone come garante».

**I progetti**  
Dall'intreccio tra le richieste del territorio e le emergenze monitorate

dai Servizi sociali del Comune di Como, grazie all'impegno dell'assessore **Angela Corengia** e della dirigente **Maria Antonietta Luciani**, sono stati individuati tre progetti che verranno sostenuti grazie alle risorse indicate: con Fondazione Caritas è stato attivato un progetto, finanziato con un contributo di 47.880 euro, per fornire assistenza immediata a donne con bambini. «La città di Como - spiega **Massimiliano Cossa**, direttore di Fondazione Caritas - è un punto di approdo sempre più frequente di persone espulse da altri Paesi, in particolare donne con bambini. Proprio nei giorni scorsi abbiamo accolto una donna incinta di 6 mesi, con due figli minorenni, espulsa dalla Germania. Situazioni complesse e delicate che necessitano una risposta urgente e che sono in costante aumento. Lo scorso anno come Caritas abbiamo speso 20 mila euro per offrire la necessaria assistenza e accompagnamento a queste persone. Quest'anno, grazie ai fondi messi a disposizione da Acsm-Agam nel Fondo Povertà della Fondazione Comasca, potremo consolidare questo servizio». Oltre a garantire ospitalità e protezione, il progetto di accoglienza prevede anche la figura di un mediatore culturale che elabora percorsi di accoglienza che possano beneficiare del sistema di protezione nazionale, con possibilità di inserimenti lavorativi per le donne che vogliono rimanere in città. Il secondo progetto, finanziato con un contributo di 13.321,28 euro, riguarda

il potenziamento, con il supporto di Fondazione Somaschi, dell'attività del Centro Diurno "L'incontro" di via Giovio a Como. Il centro, gestito da Caritas, offre uno spazio di ritrovo con rafforzamento delle presenze educative anche per la presa in carico di persone con problemi sanitari. «Obiettivo del progetto - spiega Nestore Valetti, di Fondazione Somaschi - è quello di ampliare gli spazi di accoglienza e accompagnamento degli ospiti del Centro, oltre che favorirne la continuità della cura attraverso la presenza di medesimi operatori anche presso altri servizi di accoglienza della città». 7320 euro, infine, è la somma stanziata a favore di Siticibo, il "braccio" del Banco Alimentare della Lombardia impegnato sul fronte del recupero delle eccedenze alimentari. «L'attività di Siticibo - spiega la sua responsabile, **Monica Molteni** - si avvale oggi di 35 volontari, impegnati nel recupero delle eccedenze alimentari in 12 supermercati, che presto diverranno 13, più in altri punti della città. Il cibo raccolto viene selezionato e smistato nel nostro magazzino di Lipomo dove, ogni giorno, dalle 14, le realtà che serviamo vengono a ritirare ciò di cui hanno bisogno. Come Siticibo oggi aiutiamo 20 enti di carità, di cui 15 sono della città. La nostra attività si è molto incrementata con l'esplosione della pandemia». La somma stanziata, in questo caso, prevede l'acquisto di materiali, attrezzature e computer destinate alla sede di Lipomo.

MARCO GATTI



UN MOMENTO DELLA PRESENTAZIONE DELL'INIZIATIVA IN COMUNE, A COMO

## CENTRO DI SPIRITUALITÀ CASA INCONTRI CRISTIANI - CAPIAGO

19-24 giugno

Corso di esercizi per sacerdoti, religiosi/e e laici  
TEMA: Oggi la Chiesa. Dalla grande crisi alle nuove possibilità

Una crisi globale che investe il mondo, la Chiesa, le nostre comunità e noi stessi. Si va dal problema delle chiese semivuote, dall'assenza sempre più preoccupante di ragazzi, giovani, giovani adulti ad una pastorale paralizzata da sacramenti e devozioni, ad una liturgia anonima e senza vita. Da dove ricominciare per salvare la profezia del Vangelo? Guida del corso: padre **Egidio Monzani**, francescano conventuale, ha conseguito la Licenza in Teologia e la Licenza in Catechetica e pastorale alla Pontificia Università Salesiana di Roma. Ha lavorato al Messaggero di Sant'Antonio, è stato responsabile della pastorale giovanile ad Assisi e ha lavorato al Centro Dantesco di Ravenna. Per informazioni e iscrizioni: 031-460484 cell. 339-2709376 dganarin@gmail.com



## Premio Don Malgesini: seconda edizione

La Provincia di Como ha emesso, nei giorni scorsi, il bando per la seconda edizione del "Premio Don Roberto Malgesini". La benemerenda ha lo scopo di riconoscere pubblicamente "valore ed estimazione nei confronti di coloro che, con opere concrete nei diversi campi delle attività umane, hanno svolto un ruolo importante per la comunità provinciale, contribuendo con la propria azione ad affermare il prestigio e la conoscenza del territorio e della sua storia, a diffondere sentimenti di solidarietà sociale ed economica, a servire le istituzioni pubbliche e private con senso di abnegazione nell'interesse generale". Per l'anno 2022, la presentazione delle candidature dovrà avvenire, con l'utilizzo della modulistica disponibile sul sito della Provincia al link: <https://www.provincia.como.it/-/premio-malgesini-2022>, entro e non oltre la giornata di lunedì 25 luglio 2022 con le seguenti modalità:  
- consegna a mano al protocollo dell'Ente nelle giornate di lunedì e mercoledì dalle ore 09.30 alle ore 11.30;  
- al seguente indirizzo di posta elettronica certificata: protocollo.elettronico@pec.provincia.como.it  
Per chiarimenti e informazioni è possibile prendere contatto con gli Uffici ai seguenti numeri telefonici: dott.ssa Elena Corti, tel. 031-230328; sig.ra Flavia Cavadini, 031-230496.



## La mostra. Può essere ospitata da chiunque ne faccia richiesta

C’è una mostra che gira per la città di Como, Lecco e per la Brianza. Parla della necessità, oggi più che mai, di impegnarsi concretamente a livello politico, sociale e personale per la tutela e la promozione dei diritti umani, sanciti dalla Dichiarazione universale proclamata dall’Assemblea delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948. “Diritti sospesi” - questo il titolo evocativo della mostra - si focalizza sull’articolo 1 (libertà ed uguaglianza), 13 (libertà di movimento e residenza), 14 (diritto di asilo dalle persecuzioni), 22 (sicurezza sociale), 23 (lavoro), 26 (istruzione ed educazione). Le tematiche sono definite e descritte da fotografie e da oggetti e simboli inseriti in teche di plexiglass, nella prospettiva anche visuale di elementi da conservare e proteggere. Al contempo la fragilità e il mancato rispetto dei diritti fondamentali trovano espressione nella sospensione di pannelli e teche su stender appendiabiti. La mostra, che può essere ospitata per periodi più o meno lunghi da qualunque realtà ne faccia richiesta, si inserisce nell’ambito della proposta #FormarePerAgire #AgirePerFormare, pensata per promuovere la cultura della solidarietà e il volontariato come esperienza di cittadinanza attiva e responsabile. La proposta è firmata da sei associazioni che operano nell’ambito della grave marginalità, della cooperazione internazionale e di percorsi di integrazione sociale: ASCI Don Guanella Onlus, Como Accoglie ODV, Incroci,



L’esposizione parla della necessità, oggi più che mai, di impegnarsi concretamente a livello politico, sociale e personale per la tutela e la promozione dei diritti umani

Osservatorio Giuridico per i diritti dei migranti, Namaste Missioni Consolata di Castello Brianza (LC) e Variopinto onlus di Limbiate (MB). Oltre alla mostra, #FormarePerAgire #AgirePerFormare prevede attività di sensibilizzazione nelle scuole attraverso l’incontro con le realtà attive nei diversi ambiti territoriali

locali e un corso di approfondimento rivolto a chi già opera come volontario all’interno di Vicini di Strada, la Rete comasca dei servizi per la grave marginalità. “Diritti sospesi” vuole incoraggiare lo spettatore a distaccarsi dall’aspetto nozionistico e a riflettere sulla garanzia e sulla violazione dei diritti non solo nel mondo, ma anche in contesti familiari e a lui vicini. Chi osserva le immagini e gli oggetti infatti difficilmente rimane passivo, ma è naturalmente portato ad interrogarsi sulla propria posizione in merito ai temi proposti e, cosa quanto mai necessaria e auspicabile in questo momento storico, ad agire di conseguenza. Per informazioni e per richiedere di ospitare la mostra è possibile contattare Alessandro Saini (asci.como.segreteria@guanelliani.it, 334 5281669) o Ileana Brioschi (ileana@variopinto.org, 392 7020923).



## Calcio “in rosa”. Traguardo per la compagine lariana, al termine di una rimonta ai danni del Brescia culminata con la vittoria al Sinigaglia contro la Roma

# Como Women: festa per il calcio femminile, che vede la serie A

Mentre si è in attesa di conoscere quale sarà il volto del Como per il prossimo (impegnativo) campionato di serie B, c’è una parte della città che festeggia il ritorno in serie A. Il Como Women, infatti, ha conquistato la promozione nella serie A di calcio femminile al termine di una rimonta entusiasmante ai danni del Brescia culminata con la sonora vittoria raccolta allo stadio Sinigaglia contro la Roma. Per la società presieduta da Stefano Verga, già consigliere del calcio Como maschile, si tratta di un traguardo prestigioso in quanto, in questi ultimi anni, il calcio femminile ha compiuto passi da gigante per quanto concerne la qualità del gioco espresso e l’interesse nei confronti di questo movimento dimostrato da pubblico e mass media. Per il Como Women, società diretta discendente dell’FC Como 2000, quello del prossimo anno sarà il nono campionato disputato in quella massima serie che, da due anni, vede sul gradino più alto del podio l’FC Juventus femminile. Statisticamente parlando, però, agli otto campionati di questa società dovrebbero essere



aggiunte anche le due esperienze vissute a cavallo tra gli anni ‘70 ed ‘80 del secolo scorso in serie A da parte dell’F.C. Libertas Como, prima società che si occupò di calcio femminile in un’epoca veramente pionieristica di questo settore. Tornando alla situazione attuale occorre sottolineare che l’impresa del Como Women è particolarmente significativa perché il prossimo massimo campionato italiano sarà il primo professionistico per il calcio femminile. Sinceramente, visti i tempi che corrono dal punto di vista sociale ed economico, professionismo

non ci sembra sia sinonimo di affidabilità ma sembra ormai una costante che i vertici della nostra nazione, invece di affrontare i problemi cronici del Paese, preferisca assecondare le istanze di settori in quella che potrebbe essere considerata una sorta di “panem et circenses” di latina memoria. “E’ stata la vittoria del lavoro, della costanza, dell’impegno di ogni membro di questa fantastica società, che il presidente Verga, dopo la delusione dello scorso anno, ha voluto rivoluzionare affidandone la responsabilità a Saimir Keci, che con uno staff fidato e di grande qualità, ha saputo plasmare e e creare una squadra che, sulla carta, aveva un progetto di promozione nel giro di due o tre stagioni - ha riportato la società nel comunicato post- promozione pubblicato sul proprio sito internet ufficiale -. L’andamento del campionato ha dato la sensazione di poter accarezzare qualcosa di più di questo progetto realistico. Il bel gioco proposto da de la Fuente, un gruppo eccezionale, i risultati che arrivano, come la testa della classifica. Poi un black out di 10 giorni, non a

causa né di un calo fisico, ma di episodi, tre sconfitte di fila che sembravano svegliare da quel dolce sogno.... Ma poi la consapevolezza, la maturità, la reazione, tutto a partire da quella vittoria a Verona contro un forte Chievo, un 5-0 che ha ridato l’autostima forse un po’ smarrita e che è stata il punto di ripartenza, l’inizio di una cavalcata incredibile di 10 vittorie consecutive, con 31 gol realizzati e 2 subiti. Questo super filotto ha permesso di recuperare gli 8 punti di distacco dalla capolista e di superarla alla penultima giornata”. L’anno prossimo, quindi, lo stadio “G. Sinigaglia”, ospiterà non solo gli incontri di serie B della compagine maschile, alla cui guida è stato confermato nel frattempo l’allenatore Giacomo Gattuso, forse anche le ragazze del Como Women in serie A. Vedremo come si riuscirà a gestire questa duplice presenza, anche alla luce della richiesta della proprietà del Como 1907 di poter gestire lo stadio cittadino per un lungo periodo di tempo. Domanda, che ovviamente, sta suscitando non poche polemiche in seno alle autorità cittadine. (l.c.l.)

## “Sapori d’Europa” fa tappa a Como

Sapori d’Europa fa tappa sul lago di Como. Dal 2 al 5 giugno il capoluogo comasco ospiterà uno degli eventi fieristici itineranti più interessanti dedicati al cibo e all’artigianato europeo. Si chiama “Regioni d’Europa” ed è una serie di mostre-mercato con prodotti provenienti da tutto il Continente che, per ben sedici fine settimana, invadono le piazze dei più importanti centri storici nazionali. Dopo aver toccato Magenta e Treviso la prossima settimana sarà la volta di Como. In

occasione del lungo ponte dedicato alla Festa della Repubblica, 80 espositori allestiranno le loro bancarelle nella zona dei giardini a Lago (Lungolago Mafalda di Savoia, Viale Marconi e Viale Corridoni) con prodotti enogastronomici, street food, tè e infusi, ma anche artigianato come bigiotteria, tessuti, incensi, prodotti per la casa, cosmetici. Partner ufficiale dell’evento comasco sarà Confcommercio Como. «Confcommercio Como ha fin da subito accolto favorevolmente questa iniziativa - spiega il

direttore di Confcommercio Como Graziano Monetti - un’opportunità per l’intero territorio e per le attività che ne fanno parte». «Un mercato che fa bene al mercato - aggiunge il presidente del gruppo Ambulanti di Confcommercio Como Roberto Benelli - nessuna concorrenza, anzi, questo evento è molto importante perché porterà migliaia di persone sul nostro territorio. «Nel dettaglio 80 stand espositivi, per un totale di circa 1000 persone che soggiorneranno a Como, mangeranno a Como e gireranno per la città - precisa il presidente nazionale di Fiva Giacomo Errico -

e un vastissimo pubblico atteso che arriverà in questo bellissimo territorio e ne assaporerà ogni particolare. L’organizzazione ha sempre posto particolare attenzione nell’equilibrio tra banchi alimentari e settore non alimentare. L’idea alla base di Regioni d’Europa, infatti, è di soddisfare e riunire nella stessa piazza tutte le tipologie di visitatori: famiglie e avventori più giovani, che troveranno prodotti e idee regalo diversi dal solito e avranno la possibilità di assaporare e acquistare prodotti enogastronomici italiani difficilmente reperibili presso gli abituali punti vendita locali».



LUNGO  
LE VIE  
DEI  
SANTI

# Giovan Battista Scalabrini “Padre dei migranti e dei rifugiati”



**M**ercoledì 1 giugno si celebra la festa liturgica del Beato Giovanni Battista Scalabrini, nativo di Fino Mornasco, vescovo di Piacenza, “apostolo del Catechismo” e “Padre dei migranti e dei rifugiati”, nello speciale “Anno Scalabriniano” a ricordo del venticinquesimo della beatificazione e in attesa della sua imminente canonizzazione. Il nostro itinerario sulle orme del Beato Scalabrini in terra lariana inizia a **Fino Mornasco**, nella **casa all'angolo** tra via Garibaldi e la strada che porta il suo nome. Qui Giovanni Battista nacque l'8 luglio 1839, terzo di otto figli di Luigi,



CASA SCALABRINI

modesto commerciante di vini, e da Colomba Trombetta di Ponzate. Ora la casa, rimaneggiata, ospita un'agenzia di assicurazioni, un fiorista, un'agenzia immobiliare e abitazioni private; nel negozio di fiori, in una nicchia, si può ancora vedere un dipinto con la Madonna con il Bambino e accanto San Giuseppe, che un tempo ornava verosimilmente l'androne di Casa Scalabrini. Sulla facciata due targhe ricordano il Beato, una apposta della Congregazione maschile e una da quella femminile da lui fondate.



LA CHIESA PARROCCHIALE DI S. STEFANO

Attraversando via Garibaldi ci si immette in piazza Odescalchi, antistante la **chiesa parrocchiale di S. Stefano**, edificio di antica fondazione soggetto a numerosi interventi di rinnovamento e rifacimento, l'ultimo dei quali tra il 1934 e il 1956 su progetto dell'ing. Giulio Valli. L'interno conserva, sulla destra dell'ingresso principale, il fonte battesimale originale presso cui il piccolo Giovanni Battista fu battezzato dal prevosto don Girolamo Felli lo stesso giorno della nascita. Il fonte a quei tempi, prima della ristrutturazione e ampliamento della chiesa, era posto a metà della navata di sinistra. Nel battistero è stato posto un bassorilievo ligneo policromo raffigurante il **Beato**, opera dell'artista Pozzetti, mentre nell'attigua porzione di controfacciata un busto marmoreo, inaugurato il 28 novembre 1910 (23mo anniversario di fondazione della Congregazione dei Missionari di San Carlo e quinto della morte di Scalabrini), dono di mons.

Camillo Mangot, già suo segretario a Piacenza. In questa chiesa Scalabrini fu pure cresimato l'8 settembre 1840 dal vescovo di Como mons. Carlo Romanò e vi celebrò anche la prima Messa dopo la sua ordinazione del 30 maggio 1863. In occasione della beatificazione, in fondo alla navata di sinistra, è stato inaugurato un altare con un dipinto di mons. Scalabrini, opera di Ettore (Fra' Damaso Bianchi), francescano, datato 30 giugno 1998.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, Scalabrini trascorse i primi quattro mesi tra la sua parrocchia e alcune supplenze in altre parrocchie vicine. A Fino Mornasco fu uno dei promotori della Pia Unione del Sacro Cuore di Gesù, canonicamente eretta con diploma del 27 agosto 1863. Nel giardino della **Scuola materna “Raimondi Mantica”**, attigua alla chiesa, in occasione della beatificazione, è stato posto un monumento a lui dedicato. Si tratta di una sfera in marmo bianco, che rappresenta il mondo, con un altorilievo in bronzo del volto di Scalabrini, opera di un artista finese. Nei prossimi mesi ne è previsto lo spostamento in un'aiuola davanti alla parrocchiale. A Fino Mornasco, in via Scalabrini 13, nella casa donata nel 1994 da Luisa Scalabrini, pronipote del Fondatore, vive una piccola comunità di **Suore Missionarie di San Carlo Borromeo** (dette Scalabriniane).

Da Fino Mornasco, con il treno delle Ferrovie Trenord, linea Milano-Saronno-Como, ci si porta alla stazione di Como Borghi. Da piazzale Gerbetto ci si immette in via Sirtori, piegando subito a sinistra in via Giulini e poi a destra in via Mentana, fino ad incontrare viale Battisti. Si attraversa il viale; si prosegue a sinistra fino a Largo Miglio e si entra nella città murata da Porta Torre. Percorrendo per un breve tratto via Cantù, ci si trova sulla destra l'edificio del **Liceo Classico e Scientifico “Alessandro Volta”**, rimaneggiamento neoclassico dell'architetto Simone Cantoni dell'ex convento delle agostiniane di S. Cecilia, soppresso nel 1798. In questo edificio, terminate le scuole elementari a Fino Mornasco, Giovanni Battista frequentò l'Imperial Regio Ginnasio Liceale dal 1851 al 1857, distinguendosi per la brillante intelligenza e la costante applicazione. Il giovane Scalabrini volle poi proseguire gli studi nel campo ecclesiastico, frequentando prima il **Seminario Filosofico** (dal 1857 al 1859; vedi in seguito), e quindi il **Seminario Teologico**. Dal Liceo “Volta” dunque si torna sui propri passi in viale Battisti, dove oggi il Centro Pastorale “Cardinal Ferrari”, un bell'edificio neoclassico, opera dell'architetto Simone Cantoni rimaneggiando il preesistente monastero agostiniano femminile dell'Ascensione. Ai tempi di Scalabrini qui era ospitato il Seminario Teologico, dove il futuro Beato studiò dal 1859 al 1863. In questo periodo egli si recava come prefetto di disciplina al Collegio Gallio; qui nell'anno scolastico 1859-1860 conobbe il giovanissimo Luigi Guanella, poi grande Santo della



LICEO CLASSICO VOLTA DI COMO

**C**osa insegna oggi a noi Giovanni Battista Scalabrini, il sacerdote e vescovo comasco che presto sarà santo? Giovanni Paolo II, dichiarandolo beato, nel 1998 lo definì “Padre dei migranti” e sappiamo che fu grande la sua attenzione verso chi lasciava la propria terra in cerca di lavoro e di una vita migliore. Il fenomeno dell'ingresso in Italia di tante persone che arrivavano da Africa, Asia, Centroamerica e Sudamerica e dalla stessa Europa dell'Est, negli anni a cavallo tra fine '800 e inizio '900 era un percorso a rovescio. Gli italiani partivano a migliaia dal Belpaese in cerca di fortuna all'estero. Scalabrini ne scrisse nel suo primo intervento sul tema, denunciando la mancanza di assistenza a quel fiume umano in piena. Propose l'istituzione di un patronato che ne curasse gli aspetti religioso e sociale. Il suo impegno era appena all'inizio e si sarebbe protratto, senza sosta, fino all'ultimo dei suoi giorni. Il suo insegnamento, in questo ambito, è straordinariamente attuale in termini di carità cristiana, di solidarietà e di attenzione sociale. Giovanni Battista era nato a Fino



Mornasco l'8 luglio 1839, terzo di otto fratelli e sorelle. Il padre gestiva in paese un negozio di vini aiutato dalla moglie. La sua vocazione maturò a 18 anni, dopo gli studi al liceo classico “Volta” di Como. Chierico al seminario e prefetto del Collegio Gallio, Scalabrini fu ordinato prete nel 1863 e divenne vicerettore del seminario di Sant'Abbondio. Appena ventottenne era già rettore del seminario, ma era destinato a bruciare altre tappe: solo tre anni dopo ebbe infatti la nomina a parroco-priore di San Bartolomeo, una comunità di seimila anime, all'epoca periferia industriale di Como e considerata difficile perché più di altre esposta all'influsso del socialismo. I parrochiani si rendevano conto di non avere a che fare con un prete qualsiasi. Don Giovanni

## OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

### Migranti e urgenza del lavoro: cosa insegna oggi Scalabrini



Battista era una miniera di iniziative. Privilegiava poveri ed infermi. D'estate celebrava messa alle tre di notte appositamente per operai e tessitrici che prendevano servizio prima dell'alba. In anni di miseria, si recava personalmente dagli imprenditori della zona per farsi dare pezze che la sua gente

potesse lavorare a domicilio. Ecco, dunque, il secondo insegnamento valido anche oggi: la consapevolezza dell'urgenza del lavoro per il sostentamento e per la dignità delle persone e l'impegno diretto per favorirlo. Una concretezza tutta comasca. La nomina a vescovo di Piacenza,

dove fece ingresso il 14 febbraio 1876, giunse inattesa. Scalabrini aveva soltanto 36 anni. Il territorio di quella diocesi era prevalentemente rurale. La gente era povera, poco istruita e il presule si imbatté subito, di nuovo, nel dramma dell'emigrazione. Maturò così pienamente la sua speciale missione. Si scontrò con i liberisti, secondo i quali quell'esodo era indispensabile per il progresso del Paese. Rivolse proposte al governo perché favorisse l'emigrazione interna; denunciò rischi di schiavitù; chiese ai cattolici di appoggiare una buona legge sulla questione che gli stava a cuore. Nel 1887, mandò oltre Oceano il primo gruppo di sette sacerdoti che facevano parte della Congregazione dei Missionari per gli emigrati. Più tardi, nel 1895, fondò anche le Missionarie Scalabriniane. Nel suo testamento privato scrisse: “Sono venuto povero a Piacenza e povero me ne parto per il mondo di là. Quel poco che veramente a me appartiene basterà a saldare i conti e le spese dei miei funerali, che voglio modestissimi (...). Proibisco qualunque elogio funebre”.



# Continuano gli itinerari tematici sulle orme di uomini e donne elevati agli altari che hanno vissuto tra noi, in collaborazione con l'associazione Iubilantes. Un viaggio tra fede, natura, cultura e arte nel nostro territorio

Carità, con cui mantenne sempre rapporti amichevoli. Si attraversa quindi viale Battisti, si entra di nuovo nella città murata da via Balestra e, percorrendo tutta via Vittorio Emanuele II si arriva alla **Cattedrale**, nella quale, da sacerdote tenne nel 1872 il celebre ciclo di conferenze sul Concilio Vaticano I, che lo fecero apprezzare e conoscere anche dalla Curia romana (vedi più avanti).

la sede del **Seminario Filosofico**, che Scalabrini frequentò, come già detto, dal 1857 al 1859. Vi tornerà da novello sacerdote come insegnante di Storia e Lingua Greca («*nei suoi alunni voleva suscitare un desiderio sempre più vivo di studiare, di apprendere e di sapere*»), Vicerettore (1863-1868) e quindi Rettore (1868-1870). In questo periodo, durante le vacanze estive, si prestava per il ministero

che vivevano in condizioni disagiate; non godeva inoltre di una fama molto buona soprattutto per i gravi problemi umano-sociali che l'attraversavano. Ma Scalabrini non condivideva questa opinione. Al fratello Pietro scriveva il 22 febbraio 1871: «*Mi trovo bene: la popolazione numerosa di 6.000 anime, mi ama e mi rispetta ed io mi trovo ben lieto d'aver abbandonata la direzione del Seminario [...]. Qui mi occupo molto, eppure il lavoro mi va a sangue perché di bene ne posso far molto e la mia voce è ben sentita. [...] In complesso posso ben lodarmi dei miei parrocchiani; sebbene siano tenuti i peggiori della città, io non li vorrei cambiare con altri*». Questo affetto era decisamente ricambiato dai suoi parrocchiani, che ne conservarono sempre un ammirato ricordo. Attento alla formazione umana e cristiana dei ragazzi del rione, fondò un oratorio maschile sotto la protezione di San Giuseppe; vicino agli operai delle filande e delle tintorie, diede vita alla prima Società di Mutuo Soccorso cattolica per aiutare i disoccupati e gli invalidi; intraprese varie altre iniziative sociali, tra cui quelle per le operaie tessili e le sordomute. Sensibile al tema della famiglia, aprì un Asilo d'Infanzia (ottobre 1874). Pubblicò anche il *Piccolo catechismo per gli asili d'infanzia* (1875) che lo fece conoscere tra l'episcopato, non solo lombardo, e in Vaticano. Pur impegnato nella vita parrocchiale, Scalabrini non mancò di interessarsi ai problemi più vasti della vita e del pensiero della Chiesa. Nel 1872 tenne nella Cattedrale di Como un ciclo di conferenze sul Concilio Vaticano I che suscitarono molto interesse, tanto apprezzate anche da don Giovanni Bosco da essere segnalate allo stesso Pontefice e pubblicate come *Le glorie del Papa nel Concilio Vaticano*. Scalabrini rimase a S. Bartolomeo meno di sei anni, perché il 13 febbraio 1876 Piacenza lo accolse come suo vescovo. Vi rimase però molto legato, tanto da essere uno dei primi sottoscrittori e presidente onorario della Commissione per il rifacimento della chiesa, alla fine dell'Ottocento. Sulla sinistra del transetto campeggia il monumento all'illustre parroco, eretto su disegno dell'ing. Giulio Valli e benedetto l'11 settembre 1913 dal card. Andrea Ferrari. Il monumento è in marmo rosso di Verona; nella nicchia il busto in bronzo è opera dello scultore Nelli; al di sotto è posta un'iscrizione commemorativa.



IL MONUMENTO IN S. BARTOLOMEO BENEDETTO NEL 1913

Il monumento è sulla parete adiacente all'altare della Madonna Addolorata, di cui Scalabrini fu grande devoto. Sul lato sinistro della navata, in occasione della beatificazione è stata realizzata una cappella in cui, entro una scultura marmorea di Bruno Luzzani, è conservata una reliquia del Beato, inserita in un reliquiario realizzato da Mario Lissi. Sulla parete destra di questa cappella è posta una lastra in marmo con l'effigie di Scalabrini; al di sotto una lapide lo ricorda come parroco, vescovo, apostolo del Catechismo e padre dei migranti. Il giovane vescovo Scalabrini, a Piacenza, colpito fin dall'inizio dell'episcopato dallo sviluppo drammatico dell'emigrazione italiana diventata una realtà di massa, si fece missionario e padre dei milioni di italiani costretti dalla fame a espatriare, spesso in condizioni di semischiaffività, nel pericolo di perdere la fede e la pratica religiosa. A servizio degli emigranti fondò, nel 1887, la Congregazione dei Missionari di San Carlo (Scalabriniani); due anni più tardi, nel 1889, istituì l'associazione laicale San Raffaele e, e, nel 1895, la congregazione delle Suore Missionarie di San Carlo Borromeo (Scalabriniane). Mons. Giovanni Battista Scalabrini morì il 1° giugno 1905; è stato proclamato beato da papa Giovanni Paolo II (ora Santo) il 9 novembre 1997 e il **17 maggio scorso papa Francesco ha approvato la sua canonizzazione**.

SILVIA FASANA



IL PALAZZO VESCOVILE, A COMO

Nell'adiacente Piazza Grimoldi sorge il **Palazzo Vescovile**, il cui nucleo più antico è un sacello anteriore al X secolo; l'edificio venne poi ampliato dal vescovo Alberico (1007-1028) e più volte rimaneggiato. Il 30 maggio 1863, nell'antica cappella interna dedicata all'arcangelo San Michele, Scalabrini fu ordinato sacerdote dal vescovo mons. Marzorati. Da Piazza Grimoldi si ritorna in Piazza Duomo, si imbuca via Plinio fino a raggiungere Piazza Cavour e, attraverso via Domenico Fontana, Piazza Volta. Da qui si percorre via Garibaldi fino a Piazza Cacciatori delle Alpi (dove prospetta la chiesa del **Collegio Gallio**) e si piega a sinistra in Viale Varese, percorrendolo tutto fino ad immettersi in via Italia Libera. Dopo aver girato a destra, attraverso via Gramsci si raggiunge Viale Roosevelt, che si attraversa, piegando in via Sant'Abbondio e costeggiando l'omonima Basilica romanica. Il complesso a fianco, in origine monastero benedettino di S. Abbondio e oggi una sede dell'Università dell'Insubria, ai tempi del Beato era

sacerdotale in Diocesi: nel 1866 si recò ad Andalo Valtellino e nell'estate 1867 prestò assistenza ai colerosi di Portichetto, per cui il Regio Governo gli attribuì un diploma con medaglia al valore civile. Rimase molto legato a Portichetto; donò alla chiesa allora in costruzione una statua della *Madonna della Neve*, benedetta il 23 aprile 1893 da don Luigi Bianchi, che tutt'ora è molto venerata nella nuova parrocchiale. Da S. Abbondio si ritorna sui propri passi fino a via Gramsci, da dove si prosegue diritti in via Croce Rossa e poi si piega a destra in via Cadorna, che si segue fino ad incontrare via Milano e la chiesa di **S. Bartolomeo**. Dopo l'esperienza presso il Seminario Filosofico, infatti, il 12 maggio 1870, Scalabrini, a 31 anni, venne nominato parroco priore di S. Bartolomeo; vi entrò il 17 luglio. Era una comunità molto vasta (che comprendeva anche quelle che saranno poi le parrocchie di S. Rocco e S. Giuseppe), con una popolazione in gran parte costituita da operai, soprattutto nel settore della seta,

■ **Lunedì 13 giugno, solennità, S. Messa presieduta dal vescovo Oscar alle ore 9.30**

## La festa di sant'Antonio a Camerlata

**E**ra la sera del 13 giugno 1231 quando sant'Antonio, alle porte di Padova, dopo aver esclamato: "Vedo il mio Signore", fu accolto tra le sue braccia. Da quel momento il santo non conobbe più pace, perché la sua tomba divenne meta di un continuo afflusso di pellegrini. Anche la nostra chiesa-santuario di Camerlata è meta di moltissimi devoti di zone limitrofe e si sta preparando a celebrare la festa di sant'Antonio. Dalla sera del **31 maggio al 12 giugno** - giorni della Tredicina - la Santa Messa delle ore 17 sarà presieduta da sacerdoti delle parrocchie della città. Tra gli appuntamenti da segnalare: **sabato 11 giugno** la festa in oratorio, con la S. Messa delle 17 con padre Luca Carcereri, responsabile dell'oratorio di S. Antonio, a seguire cena comunitaria con stand gastronomico. Alle 20.30 S. Messa con **don Giusto della Valle**, con la partecipazione delle comunità cattoliche migranti, alle ore 21 serata con karaoke. **Lunedì 13 giugno**, solennità del santo, la S. Messa delle ore 9.30 sarà presieduta da **mons. Oscar Cantoni, vescovo di Como**. Alla sera alle 20 la S. Messa sarà presieduta da **don Marco Nogara**, cancelliere vescovile. Seguirà poi la processione per le vie della parrocchia (via Massimiliano Kolbe, via Belvedere, via Acquanera, via Medici, via Massimiliano Kolbe). All'esterno della chiesa ci sarà la distribuzione del pane benedetto e dei gigli. Nel nome della carità di sant'Antonio le offerte saranno consegnate ai frati francescani, che operano nelle zone di guerra dell'Ucraina.





Comunità pastorale Santa Maria Madre della Chiesa

# Al CAV pacchi dono, segno di fratellanza e carità

Sabato 30 aprile e domenica 1° maggio i bambini di quinta elementare di Valmorea e Rodero hanno ricevuto i sacramenti della Cresima e della prima Comunione nelle rispettive comunità. A Rodero la Cresima è stata amministrata da don Rossano Quercini, mentre a Valmorea da don Alberto Pini, entrambi incaricati dal nostro vescovo Oscar Cantoni. A Bizzarone, invece, i sacramenti sono stati amministrati sabato 7 e domenica 8 maggio. Don Ivan Salvadori, vicario episcopale, ha presieduto la funzione del sabato sera. Grande emozione da parte dei bambini, delle loro famiglie e delle catechiste per questi momenti così attesi. In particolare, il momento in cui hanno ricevuto per la prima volta Gesù nell'Eucaristia ha suscitato in loro una grande

Sono il frutto della raccolta di indumenti e prodotti per l'igiene del neonato promossa dalle catechiste che hanno accompagnato i bimbi delle due comunità nel cammino di preparazione ai sacramenti di Cresima e prima Comunione

gioia. All'altare, assieme al pane ed al vino per la consacrazione sono stati portati dei pacchi dono, frutto della raccolta di indumenti e prodotti per l'igiene del neonato promossa dalle catechiste in favore del Centro Aiuto alla Vita di Como, quale progetto di fratellanza e carità. Sono state donate una trentina di grosse scatole, impacchettate o decorate con attenzione, ognuna delle quali contenente, oltre ai prodotti, un biglietto di affettuosi auguri per le neomamme e i loro bimbi. Venerdì 20 maggio, infatti, tutte le famiglie dei cresimati hanno ascoltato la responsabile dei volontari del CAV di Como, signora Rosanna Luppi, che ha ringraziato per la generosa disponibilità e per il prezioso dono offerto, spiegando come, prima di tutto, l'accoglienza e l'aiuto offerto con il cuore siano preziose fondamenta di una rinascita di coloro che versano in stato di difficoltà sia materiale che spirituale. La "strada" da percorrere assieme per approfondire l'amicizia con Gesù è stata imboccata! Insieme si può.



Olgiate comics contest. Grande successo per l'edizione appena conclusa

Occasione di semplice evasione? No, il fumetto sa farsi anche veicolo di impegno e denuncia sociale. La quinta edizione dell'*Olgiate comics contest* appena finita in archivio ne è stata la dimostrazione lampante. Il tema scelto dal Comune di Olgiate Comasco, infatti, è stato "La mafia uccide, il silenzio pure". "Il titolo del tema di quest'anno - spiega l'assessore alla cultura **Paola Vercellini** - è stato tratto da una frase di Peppino Impastato con la quale abbiamo voluto rendere omaggio a tutte le vittime della mafia in occasione dei trent'anni della strage di Capaci; con il nuovo consigliere alle politiche giovanili **Simone Greco**, abbiamo deciso di assegnare un tema in linea con il percorso della legalità che il Comune di Olgiate Comasco ha intrapreso ufficialmente con l'inaugurazione della "Biblioteca della legalità". E loro, i partecipanti, hanno

## Il fumetto occasione di denuncia sociale

capito appieno lo spirito e la filosofia di fondo del concorso e del tema fornendo ottimi spunti creativi. I premi assegnati sono stati due, il primo riservato alla tavola scelta dal pubblico e il secondo a quella designata dalla giuria. Nel primo caso la scelta è caduta sull'elaborato di **Giovanni Lamanna** che si è aggiudicato anche un libro sulla "Tecnica del fumetto". Nel secondo, invece, si è imposta Laura Pettinato che ha vinto una sessione di lavoro con **Alessandro Piccinelli**, disegnatore dei fumetti di Tex e Zagor. Entrambi i ragazzi sono studenti dell'istituto Melotti di Cantù. "*Olgiate Comics contest* - spiega ancora Vercellini - nasce cinque anni fa come iniziativa

dell'assessorato alle politiche giovanili e dell'allora consigliere delegato **Davide Palermo** come rassegna dedicata a giovani e giovanissimi, ragazze e ragazzi dai 14 ai 19 anni". Con altrettanta soddisfazione, pur osservando che il tema di quest'edizione "era difficile da rendere, soprattutto graficamente", l'assessore olgiatese valuta che "di anno in anno il livello delle tavole dei partecipanti è notevolmente cresciuto". All'edizione 2022 della rassegna ha

Il tema scelto quest'anno è stato "La mafia uccide, il silenzio pure", tratto da una frase di Peppino Impastato

preso parte anche una ragazza di San Cataldo, Comune gemellato da tempo con Olgiate Comasco. Un altro tema sociale si è quindi fatto fumetto con risultati lusinghieri. Già la scorsa edizione la rassegna fu imperniata su un tema di grande attualità ovvero "Liberi tutti per un nuovo Rinascimento", ispirato in parte anche all'emergenza pandemica che ancora sta investendo, sia pure in forme più lievi che in precedenza, il paese. **CRISTIANO COMELLI**

L'ordinanza in vigore dal 26 maggio al 31 ottobre. Fino al 4 novembre anche gli osservatori del traffico

## Regina: torna la stop ai mezzi pesanti



Como dalle 6.30 alle 14, e il divieto di transito direzione Ossuccio dalle 14 alle 19.30. Esclusi dalle limitazioni le Forze di Polizia, i mezzi di soccorso, gli autobus in servizio pubblico di linea, i veicoli adibiti al trasporto di rifiuti solidi urbani per conto di Enti pubblici ed i veicoli che effettuano lavori per conto dell'ANAS S.p.A. E sempre da giovedì 26 maggio, è tornato, lungo la Regina, il servizio degli

osservatori del traffico, che saranno chiamati a vigilare sulla percorribilità della strada. L'iniziativa riprende l'esperienza della primavera ed estate 2019, quando, per far fronte agli episodi di congestionamento del traffico in particolare nelle strettoie della "Regina" nei Comuni di Argegno, Colonno, Sala Comacina e Tremezzina, era stato istituito un servizio di monitoraggio delle situazioni di emergenza viabilistica. Il servizio sarà garantito dal 26 maggio al 4 novembre, con giornate e fasce orarie che verranno rimodulate costantemente in base alle effettive esigenze. Sei i punti di osservazione previsti: due in Comune di Argegno, uno in Comune di Colonno, due in Comune di Sala Comacina e uno in Comune di Tremezzina località

Ossuccio. "Ringrazio la Provincia di Como - ha spiegato in merito nei giorni scorsi il Prefetto di Como, Andrea Polichetti - che anche questa volta si è resa subito disponibile in qualità di capofila di questa iniziativa che, insieme all'ordinanza che è stata emessa da Anas volta a limitare il passaggio dei mezzi superiori a 9,10 metri, e il servizio svolto dalla Polizia Stradale, è finalizzata a evitare code e blocchi alla circolazione lungo la Regina». «La Provincia, insieme ai Comuni di Argegno, Colonno, Sala Comacina, Porlezza, Menaggio, Tremezzina e Griante - ha spiegato il Presidente della Provincia di Como, Fiorenzo Bongiasca - assicureranno la copertura finanziaria insieme quest'anno alla Camera di Commercio e ad Anas».



CURIOSITÀ  
Nel Quattrocento, in un ambiente lontano dalla nostra mentalità, non era semplice trovare un sacerdote che fosse disposto alla cura delle anime



INTERNO DELLA CHIESA DI SAN GIOVANNI, A TORNO



LA CHIESA DI SANTA TECLA, A TORNO

## Un monaco benedettino parroco di Sondalo e poi di Torno

Più di sei secoli or sono, sembra facile dirlo, era un impegno grave per una comunità trovare un sacerdote disposto ad assumersi il compito della officatura della chiesa e della cura delle anime: occorreva garantirgli una retribuzione adeguata, la casa e altri privilegi. I villaggi poveri si contentavano di un prete ogni due centri abitati, ma questo non era il caso di Torno. Il borgo, sottoposto da secoli alla giurisdizione dell'Abate di Sant'Abbondio, all'inizio del Quattrocento contava ben sei chiese ed aveva sviluppato una vivace attività produttiva nel settore tessile. Oltre al rettore o beneficiale (parroco) c'era un cappellano, che officiava prevalentemente la chiesa di San Giovanni. Morto all'inizio del 1422

erede anche di quella di Olgiate: un Priore e pochi monaci e conversi officiavano la chiesa di Santa Maria anche per le monache, un poco più numerose, dirette da una Badessa. Il monaco dom Benedetto de Salamoni ad un certo punto, dopo il 1414, ebbe l'occasione di diventare parroco di Sondalo. Questo paese dell'Alta Valtellina era situato in pieve di Mazzo ma dipendeva ecclesiasticamente dell'Abbazia di Sant'Abbondio, il cui titolare nominava o meglio confermava il parroco eletto. A Sondalo dom Benedetto rimase pochi anni, perché nel novembre del 1422 gli fu proposto di passare a Torno, a pochi passi dal paese natio e dalla sua comunità religiosa. Nel dicembre si presentò, fu nominato e presentò

l'accettazione formale; i borghigiani chiesero la conferma all'Abate di Sant'Abbondio, Bertramo de Montono, che però delegò il suo confratello padre dom Antonio de Restis, Abate di San Dionigi a Milano (monastero che aveva un rapporto speciale con quello abbondiano). Questo prelato il 31 dicembre provvide all'immissione in possesso del nuovo parroco, con le solite cerimonie, apertura e chiusura delle porte, suono delle campane, ecc. Nel frattempo, i borghigiani gli avevano assegnato come congrua lire 111 terzole, che poi crebbero nel periodo seguente a 132. Dom Benedetto si trovò bene a Torno, dato che vi rimase sino ai suoi ultimi giorni, e quando si avviò al gran passo, decise di testimoniare il buon rapporto che l'aveva legato alla sua parrocchia, almeno ad una parte significativa di essa. Infatti quando il primo marzo del 1451 si decise a fare testamento, giacendo ammalato nella sua camera da letto nella sua casa nel borgo di Torno, premesse le solite formalità, si ricordò in primo luogo della sua "chiesa madre", Santa

Maria di Cernobbio, cioè del suo monastero, ed obbligò i suoi esecutori testamentari a far realizzare un calice di argento dorato del valore di almeno 15 ducati d'oro, e questo perché servisse nella celebrazione di Messe in suffragio della sua anima. In tutto il resto del suo patrimonio, che non doveva essere di poco conto, lasciò amministratori ed erogatori senza onere di rendicontazione, in solido tra di loro, quattro signori che godevano della sua stima, un Malacrida, un Benzi, un de Mazzi e un Perlasca, con impegno d'impiego dei proventi in pie cause o in suffragio della sua anima. Questi amministratori, non eredi in senso stretto, investirono nei mesi seguenti i denari dell'eredità in beni immobili acquistati a Concagno di Uggiate, a Pescaù di Lezzeno, altri numerosi a Lezzeno, a Torno e altrove. Infine, stabilirono con questi proventi di mantenere un secondo cappellano, e qualche anno più tardi (1458) cedettero il loro diritto ai sindaci e ai procuratori della comunità di Torno.

MARIO LONGATTI

## Venerdì 3 giugno Un weekend alla scoperta del Lambro

Un weekend alla scoperta del fiume Lambro con il Gruppo Naturalistico della Brianza. Venerdì 3 giugno, con ritrovo alle ore 20.00 alla Porta di Villasanta (viale Cavigra), è in programma una specialissima visita serale lungo il Lambro, nel Parco di Monza, alla scoperta di un tratto del principale fiume della Brianza, tra natura, storia e curiosità, in una atmosfera davvero suggestiva. Dalla Porta di Villasanta, passando per via dei mulini del Cantone, si giungerà fino all'Osteria del dosso percorrendo i sentieri all'interno del Parco, con ritorno alla Porta di Villasanta alle ore 23.00 circa. L'escursione sarà guidata da Matteo Barattieri, laureato in Geologia, divulgatore naturalistico, membro del Comitato per il Parco di Monza. Si tratta di un percorso agevole, con difficoltà elementare. È richiesto l'uso di abbigliamento adeguato e di scarpe comode; eventualmente portare una torcia o il cellulare con torcia. Domenica 5 giugno, invece, in collaborazione con l'associazione Iubilantes, si terrà un'escursione alla sorgente del Lambro, con ritrovo alle ore 9.00 a Magreglio, via Coniugi Antonioli, angolo via Adua (salendo da Barni, a 500 metri dal posteggio a pagamento del Ghisallo). Da Magreglio si salirà alla Croce per poi portarsi alla sorgente e ridiscendere a Magreglio lungo il sentiero che costeggia il primo tratto del Lambro. L'arrivo previsto è per le ore 13.00. Il Lambro nasce proprio nel cuore del Triangolo Lariano, nei pressi del Pian Rancio. Qui il fiume è poco più di un esile filo d'acqua che sgorga tra due lastroni

### La giornata all'aria aperta promossa dal Gruppo Naturalistico della Brianza

rocciosi inclinati, in un suggestivo bosco costituito prevalentemente da conifere. Il nome di questa sorgente, "Mena-resta", rispecchia la sua caratteristica più curiosa, cioè la portata variabile, per cui in alcuni momenti versa abbondantemente acqua e in altri meno. Questo fenomeno è dovuto alla natura carsica della zona e alla conseguente presenza di una cavità sotterranea nella roccia calcarea, una sorta di serbatoio, che si riempie molto lentamente con l'acqua di percolamento, per poi svuotarsi più o meno velocemente grazie a due sistemi di fratture, uno posto a livello superiore e uno inferiore, che comunicano con l'esterno. Un fenomeno simile si riscontra sempre nel Triangolo Lariano, per la celebre Fonte Pliniana, nella omonima villa di Torno, già notata da Plinio il Vecchio e descritta da Plinio il Giovane.



PRIMO TRATTO DEL LAMBRO

Nei pressi della sorgente sul fianco sinistro della valletta, si apre una grotta detta "Bus di pegur" (Buco delle pecore), così detta perché all'interno si possono osservare concrezioni parietali e colonnari, stalattiti e altre forme di deposizione, alcune delle quali ricordano nella loro forma il dorso lanoso delle pecore. Si tratta di un percorso agevole, con difficoltà media e un dislivello di circa 200 metri; è richiesto l'uso di abbigliamento adeguato, scarponcini

e racchette. Entrambe le iniziative si svolgeranno nel pieno rispetto delle procedure antiCovid previste dalla normativa vigente in quel momento. Le uscite verranno annullate in caso di maltempo. L'associazione declina ogni responsabilità per eventuali infortuni. Per informazioni e iscrizioni (obbligatorie): Lena Cavallo cell. 348.8837134 (dalle 18 alle 20 da lunedì a venerdì); soci@grupponaturalisticobrianza.it.



Lo scorso 22 maggio. Uno splendido momento di comunità

# A Lierna l'abbraccio delle famiglie al vescovo Oscar



Dopo l'annuncio da parte del parroco della visita del vescovo di Como, mons. Oscar Cantoni, programmata per la domenica 22 maggio, la comunità liernese era in gioiosa attesa. Il parroco, **don Marco Malugani** ha chiamato le associazioni del paese a collaborare per l'allestimento al campo sportivo di tutto l'occorrente per la celebrazione della S. Messa. Occorreva infatti un luogo ampio dove fare affluire tutte le famiglie che compongono il popolo dei fedeli all'incontro con il suo pastore. E la risposta è stata immediata e corale. Tanti i bambini, ragazzi, genitori e nonni riuniti intorno all'altare preparato con cura, al suono delle note del Corpo musicale liernese in una giornata piena di sole e di gioia ad accogliere il vescovo Oscar, sorridente e benedicente.

Nel pronunciare parole di benvenuto, don Marco ha sottolineato la bellezza di condividere con il vescovo la festa delle famiglie, nell'anniversario della dedizione della chiesa di Lierna, nel mese di maggio dedicato a Maria e nella festa di Santa Rita. Particolarmente significativa la processione offertoriale. Sarà la famiglia di Gioia, l'ultima bimba battezzata, in braccio al papà, con il fratellino e la mamma a portare l'ostia grande. Sarà una giovane coppia di sposi in attesa di un bimbo a portare il vino. Sarà una coppia di nonni a portare le particole. E infine sarà una coppia di fidanzati a portare i fiori per l'altare. Attesa l'omelia del Vescovo, il quale commentando il Vangelo secondo Giovanni, ha parlato di amore e di pace. "Dobbiamo essere convinti che Dio ci ama - ha detto



- nonostante la nostra miseria, nonostante le nostre infedeltà. Gesù ci chiede di amarlo e di osservare la sua parola, cioè di amarci vicendevolmente come Lui ci ha amato". "Allora con l'aiuto dello Spirito Santo, dono del Padre - ha aggiunto - avremo la gioia nel cuore e la sua pace, la vera pace

che porteremo nelle nostre famiglie, nel nostro paese, a tutti quelli che incontreremo". Al termine della S. Messa e prima del commiato, il vescovo Oscar ha invitato le famiglie liernesi alla festa diocesana delle famiglie che per la diocesi di Como si svolgerà a Morbegno il 26 giugno in concomitanza con il decimo

"Incontro mondiale delle famiglie" e a chiusura dell'anno dedicato all'esortazione apostolica "Amoris Laetitia". Non sono mancate le foto con i chierichetti e con i ragazzi che il 1° maggio hanno ricevuto il sacramento della Cresima e domenica 29 maggio la Prima Comunione. (m. c.)

## In Villa Mainona a Tremezzo

# La collezione Ruggero Pini al museo del paesaggio

Una parte della sterminata collezione di Ruggero Pini, la parte relativa al Lago di Como, ha trovato collocazione al Museo del Paesaggio, in Villa Mainona a Tremezzo. Un arricchimento notevole per la struttura, che la riceve in comodato gratuito dalla famiglia del noto collezionista e studioso, portato via dal Covid nel 2020 (come altre personalità che erano anima e memoria storica della Tremezzina). Durante l'inaugurazione di sabato 28 maggio la moglie Anna ha raccontato di come l'occasione le suscitasse due parole in particolare: "riconoscenza e compimento". Riconoscenza a Ruggero per esserci stato, e all'amministrazione comunale e al museo e a tanti amici per esserle stati vicini e aver contribuito alla realizzazione dell'esposizione; compimento (com'era stato per la pubblicazione "La memoria dello sguardo, storia della fotografia nelle province di Como, Lecco, Sondrio e Varese 1839-1930" edita nel 2018) a una ricerca durata una vita intera e che viene ora gradualmente messa a disposizione del territorio. Una collezione privata "superiore perfino a quella dedicata del Musée d'Orsay" ha puntualizzato Roberto Caccialanza,



esperto e collaboratore di Pini per alcune pubblicazioni (alcune edite ed altre rimaste in preparazione), dalle quali

ha anche offerto una scelta di immagini significative. Hanno preso la parola anche il Sindaco di Tremezzina Mauro Guerra e il Direttore del Museo del Paesaggio arch. Marco Leoni, quindi il curatore Guglielmo Invernizzi ha accompagnato gli ospiti nelle sale illustrando l'esposizione (commentata da pannelli realizzati dalla ditta grafica Giana). Nato a Mezzegra nel 1952, Ruggero Pini era un grande conoscitore del proprio territorio e della sua storia; nel 2005 aveva pubblicato il libro "Mezzegra, Lago di Como: una storia, tante storie" e nel 2011 il volume "Paesaggi lariani nel 1930" nella collana dei Quaderni della Biblioteca V. Antonini di Lenno. Le sue grandi passioni erano l'oggetto antico, la storia, ma anche la vita della fabbrica e l'industria serica comasca, passioni non disgiunte dall'impegno politico. Collezionista di stampe, disegni, cartografia antica, si appassionò poi anche alla fotografia grazie all'incontro con un commerciante francese di grande cultura e passione. Pini è stato anche consulente e restauratore per vari enti pubblici, ha collaborato a realizzare libri e mostre e ha svolto lavori di catalogazione per i Musei Civici e la Biblioteca Comunale di Como. (g. fo.)

## Mandello e la capsula del tempo

Entusiasta: «lo scorso anno avevo letto di una scuola in Toscana che aveva adottato questo progetto» annuncia così con una grande carica di esultanza la scoperta della "Capsula del tempo". Lei è **Luisella Aliprandi** consigliere comunale di Mandello del Lario preposta ai rapporti con il locale Istituto di scuola media inferiore Alessandro Volta. «Siamo i primi in provincia» asserisce la consigliera ad inserire in questo contenitore le memorie del periodo che stiamo vivendo. La Capsula del tempo verrà riaperta nel 2042 «sarà come fare un tuffo nel passato» rimarca Aliprandi. Il progetto è stato subito sposato dai membri del Consiglio comunale dei ragazzi con alla testa il giovane sindaco **Gabriel El Seisy**, che vorrebbe, allo scadere del termine, da adulto aprire il bussolotto che verrà interrato nel giardino a lato del Volta prima della fine del corrente anno scolastico. Saranno gli studenti, i ragazzi del

Consiglio comunale a vagliare ciò che entrerà nello scrigno dei ricordi. Se fosse permesso un suggerimento da chi scrive l'articolo, una idea già l'avrei. Sotterrare fino al 2042 una copia o più del "Volta pagina", il giornalino scolastico redatto dagli studenti, dove a pagina 12 del numero di marzo 2022 si scrive. "La moto è tutto - Diversamente disabili" lo scrivente Alessandro Ciabbarri riporta di una Onlus nata nel 2013 da un'idea di Annalisa Minetti, cantante e atleta paraolimpica e Lucio Cecchinello team manager in moto GP. Nel pezzo spicca un'altra frase di un motociclista paraolimpico, Piergiorgio Giacobazzi, il quale asserisce "La disabilità l'ho superata nel momento in cui sono risalito in moto e l'ho accesa... Riaccendendo la moto si torna a vivere". Questo e altro nella Capsula del tempo, ad attendere vent'anni e richiederci "Cosa resterà..." Ai posteri l'ardua sentenza. (al. bo.)





# Con la proposta Tram-Treno la mobilità del futuro

Presentato il progetto che vorrebbe la realizzazione di 8 nuove stazioni lungo la tratta Varese-Laveno e la sostituzione con la tramvia



**Il convegno - organizzato dal comitato promotore - ha visto la partecipazione di esponenti del mondo politico**

d’anni a questa parte viene ventilata l’ipotesi di trasformare la tratta Varese-Laveno da ferrovia a tramvia aggiungendo otto nuove fermate a quelle già esistenti, riducendo nel contempo le dimensioni del fascio binari sia di Laveno che di Varese (traslazione della stazione in zona ex macello) per concedere spazi edificatori alle città. La proposta è sostenuta dai Rotay Club della zona che hanno costituito un comitato a sostegno di questo loro progetto/proposta. Per presentarlo lo scorso 21 maggio è stato indetto il convegno “Mobilità, Energia, Industria e Agricoltura - Sfide per la transizione ecologica” che si è svolto - con una nutrita presenza di uditori - presso il municipio di Laveno Mombello (Villa Frua). La mattinata è stata suddivisa in due sezioni, la prima dal titolo “Transizione ecologica: quali scenari ci possiamo attendere” e la

seconda: “TramTreno: un’altra idea di città e di territorio”. La prima parte del convegno ha focalizzato la problematica della transizione ecologica ed evidenziato l’importanza della sua attuazione soprattutto in una regione a forte consumo energetico come la Lombardia. Introdotto e condotto da **Giovanni Arioli** il dibattito sulla transazione ecologica ha visto i preziosi contributi dell’ On. **Isabella Tovaglieri** (deputata europea, commissione industria e energia, presente in videoconferenza); dell’ On. **Mara Gadda** (Deputata, commissione agricoltura) e di **Raffaele Cattaneo**, assessore all’Ambiente e clima di Regione Lombardia. Particolarmente puntuale e dettagliato l’intervento dell’assessore che ha esplicitato, con dovizia di numeri legati alle realtà lombarda, i motivi che ci obbligheranno a cambiare a brevissimo la strategia energetica sia regionale che nazionale per far fronte alle necessità energetiche del nostro sistema produttivo. La seconda parte del convegno è servita al Rotay per spiegare i contenuti del progetto tram-treno. È stato l’ing. **Guala** ad illustrare i punti salienti del progetto



e descrivere le caratteristiche dei rotabili e della linea modificata, coadiuvato in questo dall’ing. **Alberto Mazzucchelli** del comitato TramTreno. Presenti tra i relatori anche **Andrea Civati** (Comune di Varese, assessore alla rigenerazione urbana) e **Luca Santagostino**, sindaco di Laveno, interessati soprattutto al recupero di spazi urbanistici all’interno delle proprie città. Per altri impegni assunti non era, invece, presente al dibattito l’assessore regionale alle infrastrutture, trasporti e mobilità sostenibile, **Claudia Terzi**. Dopo l’esposizione del progetto il comitato dei pendolari ha espresso le sue forti riserve su quanto presentato e anche altri interventi non sono stati favorevoli al cambiamento proposto. Pregio, comunque, del convegno aver aperto un dibattito sull’argomento trasporti che potrebbe portare a riflessioni interessanti sulla mobilità del Medio Verbano e della bassa Valcuvia. Per gli eventuali interessati la registrazione integrale degli interventi è disponibile sulla pagina Facebook del progetto TramTrenoVarese (@tramtrenovarese)

A.C.

## Cittiglio

### Un “Santo” gemellaggio con il comune di Camerota

L’ultima domenica l’attenzione dei fedeli comaschi è stata tutta presa dall’annuncio dato da Papa Francesco di aver inserito il nome del nostro vescovo Oscar Cantoni nell’elenco dei nuovi cardinali della Chiesa cattolica. Lo scorso 15 maggio, invece, l’attenzione dei fedeli era rivolta ai 10 nuovi santi proclamati dal papa. Tra di essi anche il sacerdote napoletano don Giustino Maria Russolillo (Pianura 1891 – 1955), fondatore delle congregazioni religiose dei padri Vocazionisti e delle suore Vocazioniste. Questo sacerdote, nella sua vita ebbe modo di operare a più riprese anche nella comunità di Licusati, frazione del comune di Camerota (SA), dove svolse opera di apostolato e insediò una sua comunità di religiose dedita all’insegnamento primario e all’assistenza della popolazione. Una presenza che favorì anche numerose vocazioni (4 sacerdoti e 25 religiose) e generò un forte legame con la popolazione che nutre ancora oggi una speciale venerazione per don Russolillo. Con Camerota è gemellato dal 2006 il comune di Cittiglio che annovera tra i suoi abitanti anche numerosi cittadini con origine a Licusati. Tra di essi anche il prof. Gerardo Chirichiello, insegnante nella scuola secondaria di Mesenzana (VA), legato alla spiritualità vocazionista e promotore, al suo paese di Licusati del ricordo e della devozione verso il novello santo. Già lo scorso mese di ottobre venne a trovarlo a Cittiglio, ove celebrò la S. Messa festiva, don Antonio Coluccia – sacerdote vocazionista – famoso per il suo impegno civile e pastorale e attivo nel quartiere S. Basilio di Roma dove – a rischio della vita (vive sotto scorta da anni) – accompagna un gruppo di giovani provenienti da esperienze di droga. Per il legame generato dal gemellaggio la proclamazione del nuovo santo napoletano è stata salutata con particolare simpatia anche a Cittiglio dove il ricordo di don Russolillo è particolarmente vivo tra i nativi di Camerota.

A.C.

## Cittiglio

### Pellegrinaggio parrocchiale al santuario di Caravaggio



Due significativi appuntamenti con la devozione mariana si sono susseguiti l’ultima settimana di maggio nella Comunità Pastorale B.V. delle Grazie di Brenta e Cittiglio. La ricorrenza di Maria Ausiliatrice è stata, infatti, occasione perché il locale gruppo dell’UNITALSI si ritrovasse nella chiesa parrocchiale di Cittiglio, il pomeriggio di martedì 24 maggio, per recitare il S. Rosario coi volontari del gruppo e con gli anziani ed ammalati che, dopo oltre due anni di forzato isolamento, sono stati invitati a riprendere l’abitudine della preghiera comunitaria “in presenza”, seguita, poi, da un breve momento di festa in oratorio. Il secondo appuntamento si è rinnovato il 26 maggio per la festa liturgica della Madonna di Caravaggio. Un nutrito gruppo di parrocchiani, accompagnati dal parroco **don Livio De Petri**, si sono recati in pellegrinaggio al santuario mariano di Caravaggio per partecipare alle celebrazioni legate all’apparizione mariana e vivere una giornata in compagnia intorno al santuario tanto caro alla popolazione lombarda. Nella foro il gruppo dei pellegrini riunito sullo sfondo della basilica.

A.C.

## Notizie flash

### Agricoltura

Dalla comunità montana il nuovo bando per i contributi

La Giunta Esecutiva della Comunità Montana Valli del Verbano con propria deliberazione del 5 maggio scorso ha approvato il bando 2022 per l’erogazione di contributi a sostegno dell’agricoltura di montagna, in ottemperanza alla legge regionale 31/2008. Il bando esplicita le modalità operative e definisce i termini di presentazione delle domande di contributo per tutti gli operatori del settore agricolo che vogliono contribuire al potenziamento ed allo sviluppo delle proprie aziende ubicate nelle aree montane. Gli interventi ammessi sono in linea con il Programma di Sviluppo Rurale vigente che ha avuto un occhio di riguardo – come dice il programma stesso – “nel sostenere il mantenimento dell’agricoltura in montagna in quanto elemento prioritario per la conservazione e la valorizzazione del territorio lombardo”. Le domande dovranno pervenire alla Comunità Montana Valli del Verbano solo in formato elettronico dal prossimo 20 maggio e sino al 27 giugno 2022. Con il bando sarà possibile chiedere finanziamenti per le seguenti tre linee di investimento: acquisto di attrezzature per la modernizzazione delle stalle; adeguamento e modernizzazione del parco macchine e delle attrezzature per la produzione agricola primaria; colture arbustive e arboree di particolare pregio. La Comunità montana riconoscerà al richiedente un rimborso parziale delle spese sostenute, tenendo conto che la spesa annuale massima ammessa è pari ad € 30.000.



Notizie in breve

Sondrio  
Il Comune estende  
la videosorveglianza

Rafforzare ed estendere il sistema di videosorveglianza per migliorare ulteriormente il controllo del territorio e per garantire la sicurezza dei cittadini: è l'obiettivo dell'Amministrazione comunale di Sondrio, che due anni fa ha commissionato una verifica generale dell'impianto e sulla base degli esiti ha definito un progetto di potenziamento, del costo di 500 mila euro, per la cui realizzazione si stanno individuando le fonti di finanziamento. L'implementazione dell'attuale sistema punta a trasformare i collegamenti delle telecamere da ponte radio a fibra ottica, a integrare zone attualmente non coperte e a rafforzare il controllo di altre. In particolare, verrebbero installate telecamere di controllo nelle frazioni, in piazza Garibaldi e nei parchi cittadini. «Teniamo molto a questo progetto per potenziare la rete di controllo sulla città e sulle frazioni – spiega il sindaco, **Marco Scaramellini** –: la videosorveglianza rappresenta uno strumento fondamentale per garantire la sicurezza dei cittadini e allo stesso tempo agisce in maniera preventiva e repressiva nei confronti dei malintenzionati. La presenza di telecamere aumenta la percezione di sicurezza dei cittadini: un aspetto che influisce positivamente sulla qualità della vita».

Il servizio è attivo dalla scorsa settimana nel quartiere Piastra



**Rossatti** all'inaugurazione dello scorso venerdì 27 maggio –: abbiamo voluto riportare a Sondrio un servizio che già esisteva in passato perché, soprattutto in questa fase di ripartenza dopo la pandemia, i giovani devono tornare protagonisti e cogliere le opportunità che verranno loro offerte con il supporto di operatori qualificati in grado di indirizzarli». Sondrio lavorerà in stretta connessione con Morbegno, dove l'*Informagiovani di Montagna* è partito un mese fa. Ospitato negli spazi di *Adda Coworking*, nel quartiere Piastra, è aperto il martedì dalle ore 14 alle ore 16, negli altri giorni su appuntamento. I colloqui sono in presenza o a distanza, a secondo delle necessità di chi si rivolgerà al servizio. Mantiene le prerogative della precedente esperienza ma è proposto in versione smart privilegiando la comunicazione attraverso i social media per intercettare più facilmente i ragazzi. Uno degli obiettivi che l'iniziativa si pone è quello di evitare la dispersione scolastica e di ridurre il numero dei cosiddetti *Neet*, i giovani che non studiano, non lavorano e non seguono un percorso formativo: un fenomeno presente da molti anni che la recente pandemia ha aggravato. L'offerta e l'organizzazione dell'*Informagiovani di Montagna* sono stati presentati dall'operatore che lo gestisce, **Federica Greco**, da **Lucia Coradi** del Sol. Co e da **Simone Pancotti**, responsabile di Mestieri Lombardia Sondrio. *Informagiovani di Montagna* è stato finanziato sul bando *La Lombardia è dei giovani 2021* dalla Regione e da Anci Lombardia. Gli interessati possono scrivere a *informagiovanidimontagna@gmail.com* o chiamare il 347.3396527.

Inaugurato a Sondrio  
un nuovo Informagiovani

Essere vicini ai ragazzi in un momento in cui ne hanno particolarmente bisogno, proporre loro una direzione quando a prevalere è il disorientamento, fornire un servizio utile al loro percorso formativo e professionale. L'*Informagiovani di Montagna* nasce con questi obiettivi per supportare i ragazzi che si apprestano ad affrontare il loro futuro: sia coloro i quali stanno per finire le scuole superiori sia chi vuole reinventarsi e ha bisogno di sostegno per ripartire. Il servizio si inserisce nel

progetto *Segnavia*, di cui il Comune di Sondrio è partner, e che vede la Comunità montana di Morbegno, capofila, Provincia, Comune di Morbegno, Sol.Co Sondrio, Acli Morbegno, Polo di formazione professionale Valtellina, Enaip, Mestieri Lombardia Sondrio, Comune di Cremona e Jobiri. «Il tratto caratteristico di questo progetto è nella rete che abbiamo creato sul territorio fra enti pubblici e operatori privati – ha sottolineato l'assessore alle Politiche giovanili del Comune di Sondrio, **Lorena**



SONDRIO TIENE  
ALLA MOBILITÀ  
SOSTENIBILE

Nell'area della stazione ferroviaria di Sondrio è nato il polo della mobilità sostenibile: una scelta ponderata dall'Amministrazione comunale decisa a trasformare il capoluogo in una "smart city", sul modello delle città del nord Europa, e a offrire una serie di servizi innovativi a vantaggio di residenti e turisti. Nel pomeriggio di lunedì 23 maggio, l'assessore all'Urbanistica, alla Mobilità e all'Ambiente, **Carlo Mazza**, ha presentato la colonnina di ricarica per le e-bike installata nei giorni scorsi da Aevv Impianti e già operativa. Il servizio è completamente gratuito e non necessita di prenotazione: è sufficiente collegare la propria bicicletta elettrica a una

delle quattro prese posizionate ai lati della colonnina, resa visibile dal logo di Sondrio a colori, per ricaricarla. La colonnina è posizionata sul lato est della ciclostazione e offre anche quattro prese usb per la ricarica di telefoni cellulari, tablet e computer. Le colonnine per la ricarica sono sei in totale, tutte previste nella convenzione sottoscritta dal Comune con Aevv Impianti, tre per le e-bike e tre per le auto elettriche. Le altre due per le biciclette sono state installate in piazza Garibaldi, davanti a Palazzo Martinengo, e nella frazione Ligari. Nel parcheggio di piazzale Merizzi, in prossimità della chiesa del Sacro

Cuore, in via Aldo Moro, e nei pressi del cimitero, in via San Giovanni Bosco, si trovano i punti di ricarica per le auto. Presso la ciclostazione che offre ricovero alle biciclette, per poche ore o un giorno intero, con possibilità di sottoscrivere un abbonamento mensile o annuale, è possibile noleggiare le e-bike, ne sono disponibili 12, per scoprire i dintorni di Sondrio. Nella struttura, aperta da un paio di mesi, è in funzione la ciclofficina per le piccole manutenzioni ed è possibile usufruire del servizio di marchiatura che consente di incidere sul telaio della bicicletta un codice di otto cifre, una sorta di targa, riconosciuto a livello europeo.

Riqualficazione a Sondrio

Presto l'appalto  
per l'area ex Enel

In attesa di esaminare il progetto definitivo, che verrà consegnato nei prossimi mesi dai professionisti incaricati, si va delineando l'intervento di rigenerazione urbana nell'area ex Enel, nella parte est della città di Sondrio, finanziato con 15 milioni di euro sul bando *Pinqua*, il *Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare*, del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Dopo la firma della convenzione con il Ministero, avvenuta nel mese di febbraio, nel prossimo mese di giugno il Comune di Sondrio riceverà il primo acconto del finanziamento: da quella data avrà 365 giorni di tempo per bandire la gara di appalto dei lavori che dovranno concludersi tre anni dopo, dunque nel 2026. «Il progetto è complesso e molto innovativo – sottolinea l'assessore all'Urbanistica, alla Mobilità e all'Ambiente, **Carlo Mazza** – e consentirà di riqualificare un'area fortemente degradata, ubicata in una zona che in anni recenti ha conosciuto un'espansione abitativa, per dotarla di servizi, di un ampio parcheggio, di un'area per le manifestazioni e di tanto verde. Il piano si inserisce in una visione complessiva della città che prevede la rigenerazione di altre zone, quali la Castellina e il Moncucco, attraverso la realizzazione di progetti interamente finanziati».

In arrivo il primo acconto  
del finanziamento  
dal Ministero delle  
Infrastrutture e dei Trasporti  
sul bando "Pinqua"

Nelle quattro palazzine che verranno realizzate dal Comune, che vanno a integrare quelle a destinazione abitativa e commerciale previste dal piano dei privati, troveranno posto l'asilo nido, le sedi delle associazioni, il Centro autismo, alloggi di housing sociale, l'housing temporaneo con l'alloggio per il custode, spazi gioco per i bambini, ambulatorio, sale riunioni e lavanderia. Tutt'attorno spazi verdi per il gioco e il tempo libero, viali alberati e un percorso ciclopeditonale che si svilupperà lungo il canale per raggiungere il Sentiero Valtellina, allargando ulteriormente la rete cittadina. Verrà inoltre realizzato un intervento di mitigazione della linea elettrica ad alta tensione esistente. Nel piano di rigenerazione urbana è previsto anche il collegamento dell'area ex Enel con la zona a nord della ferrovia, già inserito nel *Piano di governo del territorio*: un'esigenza molto sentita dai residenti che verrà soddisfatta nelle modalità attualmente in fase di definizione, anche per quanto concerne il punto esatto di attraversamento, nei pressi del cimitero. L'ipotesi



sovrappasso a superare ferrovia e via Stelvio, formulata dai progettisti nello studio di fattibilità, presenta più di un problema, dunque è plausibile che si viri sul sottopasso. «Ciò che ci preme – spiega l'assessore Mazza – è realizzare il collegamento integrando due zone della città e migliorando l'accessibilità al centro. Valuteremo entrambe le opzioni per individuare quella che offre maggiori garanzie in fase realizzativa: dalle prime verifiche il sottopasso sembrerebbe la scelta migliore, poiché la presenza della ferrovia implicherebbe l'aumento dell'altezza della passerella ciclopeditonale sopraelevata. La differenza sostanziale, rispetto al momento dell'inserimento del collegamento nel Pgt, è che oggi, grazie al finanziamento ottenuto, ci sono i soldi per realizzarlo». L'obiettivo dell'Amministrazione comunale è quello di trasformare un'area dimessa, a forte rischio degrado, in un luogo attrattivo e inclusivo che integra le funzioni residenziale e commerciale con quelle sociali.



- Presentato a Sondrio un volume dedicato al vescovo valtellinese
- Originario di Arigna, è stato missionario comboniano in Brasile
- Dal 1971 al 2007 ha guidato la Diocesi di São Mateus

# Il cammino profetico del vescovo Aldo Gerna

Un insieme di lettere che raccontano una storia, la storia di una ricerca, di un'esperienza, di tanti aspetti della vita di **monsignor Aldo Gerna**: è quella raccontata nel volume a lui dedicato, *Dom Aldo Gerna - Un cammino profetico*, presentato lo scorso giovedì 26 maggio dai coniugi **Maria Donati** e **Francesco Racchetti** nel salone della chiesa della Beata Vergine del Rosario di Sondrio. «È la storia - ha spiegato Racchetti - di una continua ricerca. Il filo conduttore di queste lettere infatti è la ricerca di una persona che è molto attenta ai cambiamenti, allo studio, al futuro. A São Mateus, infatti, si vive in modo diverso la quotidianità, così come la spiritualità: la Messa, ad esempio, viene vista come un diritto, non come obbligo e la partecipazione dei fedeli aumenta l'intensità della celebrazione, nella quale gli interventi dei fedeli permettono di creare un clima vero di spiritualità, di condivisione e partecipazione».

Nel volume sono pubblicate alcune lettere scritte dal vescovo Aldo Gerna, e alcune testimonianze di ragazzi italiani che sono andati a São Mateus per conoscere lui e la realtà in cui vive, e che fanno emergere i tratti salienti del suo carattere forte, votato al prossimo, che esclude ogni compromesso perché tiene sempre in mente il bene comune. «Un aspetto fondamentale per dom Aldo - ha sottolineato Racchetti - è quello della comunicazione. Nella Diocesi di Sao Mateus, ma anche fuori, Radio Kairòs diffonde le notizie della comunità. L'attenzione alla comunicazione è legata al modo di essere di dom Aldo, molto attento alle persone. È molto attento anche allo studio e infatti vi è una grande biblioteca molto fornita e molto ben strutturata: ci sono testi di teologia, letteratura, sociologia, ci sono riviste, una sezione portoghese, una brasiliana e una italiana. Di fronte alla biblioteca la cappella con una croce all'ingresso che poggia su una palla di ferro, legata a una catena degli schiavi: São Mateus infatti è

stata sempre un porto di schiavi e dom Aldo in questa città ha cercato sempre di fare da ponte tra le due realtà, la città alta e quella bassa, quella dei ricchi e quella dei poveri, dei bianchi e dei neri, dei signori e degli schiavi, con anche due patroni diversi e due ubicazioni spaziali ben separate, con chiese divise tra bianchi e neri. Nella cattedrale fatta costruire da don Aldo invece ci sono entrambi i patroni proprio perché lui vuole essere un ponte tra le persone». In un'intervista rilasciata qualche anno fa, della quale si trova la traduzione all'interno del volume, monsignor Gerna rivendica la scelta delle comunità come luogo in cui le persone si riuniscono. «Un aspetto al quale don Aldo dà molta attenzione - ha conclude Francesco Racchetti - è il fatto che nelle comunità non si facciano solo le celebrazioni e i sacramenti, ma soprattutto ciò che viene dopo, unendo la Bibbia alla vita quotidiana concreta. La sintesi dell'atteggiamento di dom Aldo la si ritrova in una sua affermazione



IN ALTO: IL VESCOVO ALDO GERNA; SOTTO: I CONIUGI MARIA DONATI E FRANCESCO RACCHETTI

nella quale dice che non è sufficiente denunciare e dire che non esiste una certa cosa, bisogna andare e fare ciò che manca. È questo che dovrebbe fare il cristiano in quanto cristiano: vivere non solo ascoltando, ma applicando davvero il Vangelo».

SARA POZZI

## Sondrio. Un'iniziativa di Comunità montana, Comune di Berbenno e Fan club della campionessa Il valore dello sport: incontro con Arianna Fontana

Un momento con **Arianna Fontana** per discutere di sport e lanciare un messaggio educativo ai giovani: ecco il senso dell'incontro tenutosi lo scorso lunedì 23 maggio, quando l'atleta italiana più medagliata di sempre è stata invitata in Comunità montana a Sondrio per incontrare le associazioni sportive del territorio e raccontare le sue esperienze. «È sempre bello ritrovarsi - ha esordito Fontana nell'incontro organizzato della Comunità montana Valtellina di Sondrio insieme al Comune di Berbenno e all'Arianna Fontana Fan Club -, anche se le occasioni purtroppo sono poche. Il mio percorso verso Pechino è iniziato quattro anni fa, anni di lavoro, di sacrifici e di battaglie che mi hanno portata ad arrivare lì nella migliore condizione che potessi desiderare. In questi anni ho cercato di migliorare i miei punti di forza, ho fatto tanti sacrifici e tanti pianti perché la fatica di stare lontani da casa,

trasferirsi molte volte e adattarsi a tante situazioni si sente. Per questo sono stati fondamentali il supporto della mia famiglia e del mio allenatore, che è anche mio marito, che hanno fatto sì che tutta la fatica potesse essere ripagata». All'incontro erano presenti anche i giovani di varie associazioni sportive del territorio, ai quali la campionessa ha rivolto il suo messaggio. «Non abbattetevi quando si presentano ostacoli o quando le persone vi danno contro - ha affermato Arianna Fontana -: quando c'è la passione si possono trovare le energie, le motivazioni giuste e le risposte ai propri perché. E, una volta trovate queste risposte, ognuno di noi ha la forza di realizzare le grandi cose che ha in testa, che si tratti di un risultato sportivo, di un dieci a scuola o di qualsiasi altra cosa». Inevitabile il racconto delle scorse olimpiadi invernali e la proiezione verso le prossime, con la soddisfazione di poterle avere

nel proprio territorio. «Essere la portabandiera - ha infatti spiegato la campionessa - è stato un grande onore, che mi ha fatto sentire la forza di tutti gli italiani. Non è stato un peso sentire tutta quella responsabilità, ma una cosa bella da godere in quel momento, che mi ha dato gioia e forza. Le prossime olimpiadi le vedo come un trampolino per valorizzare la nostra valle, che è bellissima e non ha nulla da invidiare alle altre valli alpine. Però bisogna riuscire a lavorare insieme per il bene di tutti e la valorizzazione del nostro territorio che ha tanto da offrire. L'olimpiade è sicuramente un valore aggiunto per il territorio, altri eventi sono stati già ospitati qui quindi ci sono le basi per fare grandi cose, l'importante è avere tutti lo stesso obiettivo e credere tutti in questo aiutandoci a vicenda, migliorandoci ciascuno nel proprio piccolo per far crescere tutta la Valle»

Sa.Po.



### ■ A Lanzada, grazie al progetto "Interreg B-Ice & Heritage"

## Nuove sale espositive al museo Miniera della Bagnada



Una delle azioni del progetto *Interreg B-Ice & Heritage* si è concretizzata venerdì 27 maggio con l'inaugurazione delle nuove sale espositive del museo Miniera della Bagnada, a Lanzada: negli spazi realizzati nel 2008 quale ideale ingresso al sito minerario dismesso, reso fruibile ai visitatori, è stata portata a termine una rivisitazione complessiva, una trasformazione all'in-

segna delle nuove tecnologie. Un linguaggio più adatto ai tempi e più comprensibile alle nuove generazioni che propone i racconti dal ventre della miniera fatti dagli abitanti di Lanzada. Testimonianze dirette che trasmettono emozioni e rendono vivida l'esperienza del visitatore. L'ingresso in un mondo, per chi vorrà proseguire la visita fino alla miniera, percorrendo il sentiero per una ventina di minuti, l'opportunità di vivere comunque l'esperienza per coloro i quali hanno difficoltà a raggiungerla.

All'interno è tutta una scoperta con forme, colori e proporzioni che richiamano l'ambiente della miniera e che regalano emozioni, attraverso suoni, immagini, video e installazioni. Si ammirano i vecchi attrezzi utilizzati dai minatori e gli oggetti in pietra ollare. La chiave di accesso ai filmati e agli altri contenuti multimediali, disponibili in italiano, inglese e francese, è una piccola torcia che viene con-

segnata all'ingresso al visitatore. Quattro livelli, dal piano interrato, al quale si accede dalla strada provinciale, scendendo lungo una scalinata, per entrare nel museo, al terzo, interamente dedicato alle grotte dello Scerscen, risorsa naturalistica di Lanzada, al centro di uno studio finanziato anch'esso dal progetto *Interreg B-ice & Heritage*. Su questo piano è collocata la passerella che sovrasta la strada e collega il museo al sentiero per la miniera. Sono stati i progettisti, **Francesco Venzi** per la parte architettonica, e **Filippo Mussi** per quella relativa ai contenuti, insieme a **Paola Tognini**, coordinatore dello studio sulle grotte dello Scerscen, a presentare le nuove sale espositive e a descrivere gli allestimenti. Sulla dopo sala, si scoprono i tratti caratteristici dell'ambiente della miniera e del lavoro che vi si svolgeva: le pareti scure di spazi raccolti nei quali assistere ai brevi filmati si alternano agli ambienti illuminati dalle ampie finestre dalle

quali si intravedono gli spettacolari panorami sulle montagne della Valmalenco. Fruire un museo non è più soltanto vedere e conoscere ma vivere un'esperienza, immergersi in un ambiente, traendone emozioni.

A tagliare il nastro, insieme al vice sindaco di Lanzada, **Serafino Bardea**, è stato **Dario Ruttico**, presidente del Consorzio turistico Sondrio e Valmalenco, partner del progetto *Interreg*.

Il museo e la Miniera della Bagnada rappresentano una risorsa importante per Lanzada e la Valmalenco, sia per i residenti che per i turisti. A 14 anni dalla sua inaugurazione, la miniera ha raggiunto i cinquemila visitatori all'anno: insieme al museo ha consentito di divulgare l'attività economica più importante della valle. Il restyling del museo è un passo ulteriore, fondamentale per allargare l'interesse e la fruizione, per coinvolgere le nuove generazioni.





## Sondrio e Palermo

**Due iniziative significative che hanno coinvolto gli studenti lo scorso lunedì 23 maggio**

# Il ricordo della strage di Capaci

**A** trent'anni dalla strage di Capaci, anche le scuole della provincia di Sondrio hanno fatto memoria di quel che è stato all'interno di più ampi progetti dedicato al contrasto di ogni forma di criminalità organizzata.

Il 23 maggio, nel giardino della scuola Torelli, è stato inaugurato il Roseto Lea Garofalo, in ricordo della testimone di giustizia uccisa nel 2009 dalla 'ndrangheta, che va ora ad aggiungersi all'Albero Falcone, sempre nello stesso posto. «La scelta di Lea – spiegano gli insegnanti dell'Istituto comprensivo Paesi Retici – nacque dal grande amore per la figlia Denise, per la quale sognava una vita pulita, serena, fatta di lavoro onesto e di studio. Per questo ebbe il coraggio di denunciare».

La dirigente **Raffaella Giana** – presente alla cerimonia assieme al sindaco **Marco**

**Scaramellini**, all'assessore **Francesca Canovi**, al viceprefetto vicario **Michele Giacomino** e al vicario del questore **Eugenio Ferraro** – ha spiegato le fasi di realizzazione del roseto. «Abbiamo sette piante di rose bianche tappezzanti, a ricordo della purezza morale di Lea, all'interno di un tricolore. Il tutto è a forma di onda, con il mare ai lati, per simboleggiare la Calabria, terra di origine della Garofalo, ma anche come richiamo all'Europa, casa comune di noi tutti».

In rappresentanza di Libera, ha portato il suo saluto **don Diego Fognini**. «La mafia è contraria alla dignità della persona e dilaga ovunque, se pensiamo alle infiltrazioni anche qui in Valle. Insieme, però, possiamo opporci alla violenza e vincerla».

Ha raggiunto Palermo, invece, la scorsa settimana **Daniela Palotti**, docente del Po-

lo liceale Città di Sondrio e componente del Centro per la promozione della legalità della provincia. Insieme ai colleghi lombardi, Palotti ha partecipato ai momenti organizzati al Foro Italico, alla presenza – tra gli altri – del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Del tutto casuale, invece, l'incontro con **Federico Cafiero De Raho**, Procuratore nazionale antimafia fino allo scorso febbraio. «Lo abbiamo visto per caso – aggiunge –, all'ingresso della chiesa di Santa Maria dello Spasimo, dov'è presente un'installazione dedicata a Falcone e Borsellino». Il magistrato «si è intrattenuto per qualche minuto insieme a noi e ci ha detto parole molto preziose: "Quest'incontro dà un senso alla mia presenza qui oggi". Un commento che, davvero, ci ha toccato profondamente».

F.Cer.

## Sondrio. L'evento è stato promosso nell'ambito del progetto "Interreg Sinbioval"

**S**i è tenuta a Sondrio lo scorso fine settimana la prima fiera del biologico della montagna alpina, evento che ha visti coinvolti – sabato 28 e domenica 29 maggio – oltre sessanta aziende del territorio (con ospiti provenienti da tutto l'arco alpino). Promossa dal progetto *Interreg Sinbioval*, la manifestazione ha ospitato diverse realtà particolarmente virtuose nel settore del bio: un esempio per crescere e continuare in questa direzione.

«È la prima volta – spiega **Stefano Scetti**, di ValtellinaBio e NaturaSi, partner principale – che produttori locali hanno la possibilità di presentarsi, tutti insieme, al territorio. Alcuni sono nel settore del biologico da poco, altri si stanno avvicinando gradualmente, ma ce ne sono pure alcuni che operano in questo campo già da una trentina di anni. Ci stiamo dando una mano per sostenerci e, soprattutto, per far emergere l'enorme potenziale sommerso di questa Valle nel settore».

Moltissime le proposte dello scorso weekend. «Accanto agli espositori – prosegue Scetti – c'è stato spazio anche per tutta una serie di iniziative collaterali, come le degustazioni a tema con alimenti locali e le escursioni in e-bike alla scoperta dei produttori del territorio». Senza dimenticare neppure «i venti bar, ristoranti e pizzerie che hanno aderito con grande spirito alla nostra proposta, offrendo menù biologici, a partire dalla prima colazione». La dimostrazione, insomma, «è che ci sono tutti i presupposti per fare bene e



**Molte le proposte lo scorso fine settimana: accanto agli espositori tante iniziative collaterali, degustazioni a tema, escursioni e menù biologici nei ristoranti e bar**

continuare così», sempre Scetti. Il numero importante di realtà sul territorio mostra quanto questo tema non sia per nulla di nicchia. «Tutto questo è frutto, soprattutto, di una bella collaborazione tra la provincia di Sondrio e la vicina Valposchiavo. Nel 2023 si terrà lì la fiera, così da toccare, ad anni alterni, entrambe le zone coinvolte nel progetto».

Ospite d'eccezione sabato sera è stato **Franco Berrino**, medico ed

epidemiologo: Teatro Sociale al completo, tutti accorsi per ascoltare i suoi consigli in merito all'alimentazione. Alla serata ha partecipato anche **Cinzia Leusciatti**, della Comunità montana di Sondrio. «Non stiamo inventando nulla, in fondo. Tante realtà del territorio avevano soltanto bisogno di conoscersi ed essere aiutate a fare rete in un circolo virtuoso che permettesse loro di crescere e migliorare sempre di più».

Il lavoro «è sicuramente faticoso, ma l'entusiasmo non manca assolutamente e la passione che c'è dietro ci spinge a proseguire sempre di più in questo senso. L'interesse nei confronti del bio è cresciuto parecchio: ora è il tempo ideale per formarsi e crescere, condividendo esperienze e pratiche positive».

La fiera del biologico ha visto anche «la collaborazione particolarmente felice tra la Valtellina e la Valposchiavo. Entrambi i territori, pur con le naturali differenze, hanno la fortuna di avere molti tratti in comune: diffonderli diventa, allora, prezioso per tutti», come spiega **Miriam Robustelli** di Valposchiavo Turismo.

«Le nostre realtà hanno grandi opportunità e sono caratterizzate soprattutto da un turismo consapevole». Infatti, «chi sceglie la Valtellina o la Valposchiavo lo fa in maniera consapevole: non si tratta di un turismo di massa, ma orientato a un certo tipo di servizi offerti. Ed è un guadagno tanto per il consumatore, quanto per il territorio».

FILIPPO TOMMASO CERIANI

## ■ L'analisi dell'Unione del Commercio, del Turismo e dei Servizi

# Speranze e preoccupazioni per la stagione estiva

**N**el quadro di una generale tendenza alla riscoperta della montagna e della natura, gli operatori del turismo e della ristorazione, in particolare, ma anche quelli del commercio soprattutto del settore agroalimentare della provincia di Sondrio, guardano con fiducia all'arrivo della bella stagione. Le varie località, dal fondovalle ai rifugi in quota, si stanno preparando ad accogliere i visitatori, anche sulla scorta delle prime numerose prenotazioni.

Una pesante nube, però, si staglia sullo sfondo e va a complicare l'estate per la destinazione Valtellina: accanto ai rincari di materie prime ed energia, a preoccupare fortemente gli operatori vi è la carenza di personale specializzato, soprattutto nella ristorazione e nella ricettività turistica. Un problema enorme e di difficile soluzione quantomeno nell'immediato, tanto da assumere le caratteristiche di una nuova emergenza. Su questo punto

si è soffermata la presidente dell'Unione del Commercio e del Turismo, **Loretta Credaro**, in occasione del Consiglio generale riunitosi lunedì 23 maggio.

«In vista della stagione estiva – ha sottolineato la presidente Credaro – sta diventando drammatica per le nostre attività, e in tanti settori, la difficoltà nel reperimento della forza lavoro: secondo le stime, nella nostra provincia il problema riguarda ben duemila stagionali. Si tratta di una tendenza purtroppo già in atto da qualche tempo non solo in Valtellina e Valchiavenna».

Rispetto alla disponibilità di personale specializzato, una criticità molto sentita e peculiare della nostra realtà provinciale, in particolare nel settore della ristorazione e della ricettività alberghiera, è il fatto che «nella vicina Svizzera un cameriere o un cuoco sono pagati molto di più e, quindi, si è creato un vero e proprio esodo di lavoratori che ogni giorno

si recano in Engadina». Ma quali le cause di questa impasse? «Siamo di fronte a un cambiamento epocale di mentalità e abitudini, a una frattura rispetto alla generazione del lavoro e dei doveri del passato, oggi sostituita da quella dei soli diritti, come insegna la deriva consumistica del tutto e subito. Il risultato è che molti giovani, per effetto di tale contesto culturale ed educativo, hanno smarrito il senso di responsabilità e non considerano più il lavoro e il sacrificio come doveri e principi cardine».

Figlia della cultura dei diritti è anche la sua degenerazione, con riferimento specifico all'utilizzo degli ammortizzatori sociali. «Certamente non ce l'abbiamo con la cassa integrazione e con il reddito di cittadinanza – ha specificato la presidente Credaro –, ma contro il loro uso distorto. Il reddito di cittadinanza, così come viene fruito, sta continuando a produrre dei veri disastri in tanti settori eco-

nomici, in quanto, tolti coloro che ne hanno davvero bisogno, ha avuto e continua ad avere l'effetto di disincentivare in modo generalizzato la ricerca del lavoro».

Secondo Loretta Credaro, tra gli imprenditori «aumenta l'insofferenza nei confronti di queste forme di aiuti introdotti dal Governo, in modo irrazionale e impulsivo, con la sola preoccupazione di mettere una pezza a problemi e situazioni che invece richiederebbero capacità progettuale e uno sguardo lungimirante». Quali i rimedi, di fronte a una realtà così complessa da sembrare ormai sfuggita di mano? «Servono un cambio di passo e di mentalità. Bisogna cominciare a ricostruire pezzo per pezzo una società dove il bene comune, il senso del dovere e l'etica del lavoro tornino a essere in cima alla scala dei valori. Un ruolo centrale, per raggiungere questo obiettivo, spetta alle famiglie innanzitutto e alla formazione di qualità, a partire dal mondo della scuola».



# Tirano. Le religiose, fondate 150 anni fa a Mornese, sono presenti in città da 125 anni In festa con le suore Figlie di Maria Ausiliatrice



**M**artedì 24 maggio, nella festa di Maria Ausiliatrice, la comunità delle Suore Salesiane di Tirano ha ricordato il centocinquantenario della fondazione del proprio istituto religioso voluto da Don Bosco quale “monumento vivente di gratitudine a Maria Ausiliatrice”. Fondazione che avvenne a Mornese il 5 agosto 1872, con la professione delle prime suore guidate da Santa Maria Do-

menica Mazzarello. Durante la celebrazione eucaristica alle 20.30 nella chiesa parrocchiale, suor Flavia, suor Luciana, suor Angela, suor Francesca e suor Mirella hanno rinnovato i voti religiosi di castità, povertà ed obbedienza per continuare ad esprimere nella Chiesa il loro particolare carisma di servizio alle giovani e ai giovani nello stile di San Giovanni Bosco e di Santa Maria Domenica Mazzarello.

Dal lontano 1872 sono trascorsi ormai 150 anni e le Figlie di Maria Ausiliatrice, dal piccolo nucleo di Mornese, con la passione educativa che le contraddistingue, hanno esteso la loro presenza in tutto il mondo. A soli cinque anni dalla fondazione, nel 1877, cominciarono ad uscire da Mornese per raggiungere l'Uruguay e poi l'Argentina. A Tirano giunsero il 20 maggio 1897 e, pertanto, quest'anno ricorrono i 125 anni dalla loro presenza nella nostra comunità.

Dal 1913 al 1973, le suore furono presenti con una comunità anche a Baruffini e, dal 1939 al 1963, a Cologna, oltre ad essere state “pendolari quotidianamente” nella sezione di Madonna del Giardino d'infanzia fino alla chiusura nel 2016. In modo particolare, a Baruffini ancora vivo è il ricordo e la gratitudine per l'opera delle suore che, oltre a occuparsi dell'asilo aprirono una scuola invernale serale di lavori femminili insegnando

nozioni di igiene e di economia domestica.

Nel 1911, il presidente della Congregazione di Carità, Ido Pedrotti, che allora amministrava sia il Giardino d'infanzia sia il Ricovero di mendicizia esprimeva nella relazione di fine mandato la riconoscenza per l'opera delle suore: “Se poi coi limitati mezzi iniziali ed attuali i nostri Istituti hanno potuto ugualmente sorgere a vita prospera ed orgogliosa noi lo dobbiamo in particolar modo all'opera intelligente e – pressoché gratuita – che ci prestano le Figlie di Maria Ausiliatrice di Nizza Monferrato. Drappello generoso e forte – appartenente ad un ordine, colto e rispondente alle esigenze dell'educazione popolare che venne assunto or sono 15 anni per aprire la Casa di Ricovero e per dirigere l'Asilo”.

La celebrazione di martedì 24 maggio, anche nella ricorrenza del loro centoventicinquesimo anno di presenza a Tirano, ha costituito un'ulteriore occasione per ridire un grazie riconoscenza alle suore e a Maria Ausiliatrice, nella speranza di poter continuare nel futuro a ricordare periodicamente gli anniversari della loro presenza in mezzo a noi sperimentando la loro vicinanza e amicizia nella semplicità della vita di ogni giorno.

GIOVANNI MARCHESI

■ La proposta, a Tirano, proviene dai giovani con cui si sta lavorando da un anno

## A giugno un campo di rigenerazione urbana



**T**ra l'estate e l'autunno del 2021, l'Amministrazione comunale di Tirano ha costituito un tavolo di lavoro sulle politiche giovanili che ha coinvolto l'Istituto Pinchetti insieme a due enti del terzo settore: la Cooperativa Codici, che negli anni ha elaborato una specifica ricerca sociale che vede i ragazzi e le ragazze protagonisti attivi, e la Cooperativa Forme, attiva da diversi anni sul territorio tiranese nelle politiche giovanili, in particolare con il progetto *Sbrighes!*. Risultato del tavolo sono stati due interventi attuati nel corso dell'anno scolastico.

L'Istituto Pinchetti con la Cooperativa Forme ha realizzato il progetto *Mi prendo la briga di... Crescere!*, che ha compreso tre laboratori rivolti alle classi del biennio dell'Istituto professionale. In continuità con il progetto *Sbrighes!*, i ragazzi hanno ideato e prodotto una serie di oggetti destinati alla Biblioteca

di Tirano, al CSI di Morbegno e allo Studio di comunicazione Shift. Oltre all'attività creativa e manuale gli studenti sono stati coinvolti in un percorso innovativo di avvicinamento al mondo del lavoro, condotto da esperti professionisti e dagli educatori della cooperativa Forme, al lavoro di gruppo, al pensiero creativo e alla conoscenza di sé.

Con il supporto della Cooperativa Codici, il Comune di Tirano ha invece avviato un percorso di ricerca fra pari con cinque classi del Liceo scienze umane e dell'indirizzo Cat. I giovani coinvolti sono stati chiamati ad esprimersi sulla loro visione della città di Tirano e sulle possibili trasformazioni necessarie per renderlo un luogo più rispondente ai bisogni dei giovani. L'esito di questo laboratorio, chiamato programmaticamente *Agenda Giovani*, ha prodotto dieci idee progettuali, scelte a partire da un sondaggio effettuato dai giovani stessi, coinvolgendo an-

che alcuni ragazzi e ragazze di età maggiore (15 - 25 anni). Le idee sono state presentate dagli stessi giovani ricercatori e giovani ricercatrici nell'aula magna dell'Istituto Pinchetti alla presenza dell'Amministrazione comunale, per illustrare la loro idea di una Tirano in cui i giovani possono avere uno spazio, una voce e lasciare un segno.

Partirà ora, a metà giugno, la realizzazione di una prima idea proposta dalle ragazze e dai ragazzi: il campo di rigenerazione urbana *Summer Urban Action*, che sarà organizzato in collaborazione con Forme e avrà la durata di una settimana, da lunedì 13 a venerdì 17 giugno, dalle 9.00 alle 16.00. I giovani che parteciperanno trascorreranno insieme tutta la giornata, anche il momento del pasto. È possibile iscriversi al camp compilando il modulo [bit.ly/EstateTiranoRagazzi](https://bit.ly/EstateTiranoRagazzi) entro il 6 giugno. Per informazioni: [camilla.corgatelli@formecoop.it](mailto:camilla.corgatelli@formecoop.it), 0342.211251 o 349.3146663.

A Sondalo meno malati Covid-19

## Al Morelli riapre Pneumologia

**I**l progressivo allentamento della pressione sulle strutture e sul personale della provincia di Sondrio causata dall'emergenza Covid-19 e l'ormai evidente stabilizzazione, ha consentito all'Azienda socio sanitaria territoriale della Valtellina e dell'Alto Lario di procedere con la riorganizzazione dell'attività all'Ospedale Morelli di Sondalo. Una fase delineata da tempo dalla Direzione strategica, che attendeva soltanto segnali confortanti sul fronte della pandemia per essere attuata. Dall'inizio della scorsa settimana, infatti, i malati affetti da Covid-19, acuti e in via di guarigione, una trentina in totale, sono stati riuniti su due piani del padiglione uno, il terzo e il quarto, e al secondo piano è stato riattivato il reparto di Pneumologia. I medici pneumologi, per le loro specifiche competenze, sin dallo scoppio della pandemia, erano stati destinati ai reparti Covid-19 per curare una patologia che colpisce in particolare modo proprio le vie respiratorie. Con loro gli infermieri che, dopo aver

**Rimane il problema della carenza di personale nonostante i numeri concorsi che vengono banditi per trovare professionisti**

garantito supporto nella cura dei malati Covid-19, tornano alle loro mansioni. Il reparto, diretto dal dottor **Leonardo Iannacci**, è in grado di accogliere fino a dodici pazienti per la diagnosi e la cura delle patologie polmonari acute, di quelle interstiziali e dei tumori. Questi ultimi, durante la pandemia, venivano ricoverati e ricevevano le cure di cui necessitavano nel reparto di Medicina: a partire da ieri in Pneumologia sono stati accolti i primi pazienti. La riorganizzazione dell'attività sull'intera rete provinciale ospedaliera proseguirà nelle prossime settimane per tornare progressivamente alla situazione antecedente lo scoppio della pandemia, tenendo conto delle



carenze di personale alle quali si cerca di porre rimedio attraverso i numerosi concorsi che vengono banditi. L'ultimo, in ordine di tempo, è il bando sempre aperto per la ricerca di personale infermieristico da assegnare ai vari servizi ospedalieri e territoriali definito a seguito del precedente concorso che non aveva avuto gli esiti auspicati. Su 253 iscritti, soltanto 90 si erano presentati per la prova scritta, 65 dei quali erano risultati idonei, tra cui i 21 che già lavorano all'Azienda socio sanitaria territoriale, passati da un contratto a tempo determinato a uno a tempo indeterminato. I rimanenti 44 erano stati tutti assegnati all'Ospedale Morelli, ma soltanto 16 hanno accettato.

### Notizie in breve

#### ■ Mazzo

Festa per don Claudio Puratti, prete da 45 anni



**N**ella celebrazione eucaristica di martedì 24 maggio scorso, festa di Maria Ausiliatrice – tanto venerata nella parrocchia di Mazzo –, nella collegiata, la Comunità Pastorale ha elevato la sua preghiera di lode e ringraziamento al Signore per **don Claudio Puratti**, sacerdote salesiano, nel giorno in cui ricordava il suo quarantacinquesimo anniversario di ordinazione sacerdotale. Originario della parrocchia di Lovero, ordinato sacerdote il 29 gennaio 1977, ha svolto il suo ministero in Piemonte e in Liguria, come docente e direttore nelle scuole salesiane a Varazze e La Spezia. Successivamente parroco per un decennio a Frontale e Le Prese di Sondalo e, come ricordato nella lettera inviata per l'occasione dal cardinale Francesco Coccopalmerio, collaboratore dell'indimenticabile don Fiore a Lovero. La Comunità pastorale, con il proprio parroco **don Giovanni Villa**, assicura preghiere al festeggiato e lo ringrazia per la sua umile presenza tra noi.



Notizie in breve

Colico  
Matteo Della Bordella  
sarà ospite del Cai

Ospite d'eccezione quello che la sezione di Colico del Club Alpino Italiano ha invitato, con il patrocinio del comune di Colico, per sabato 11 giugno alle ore 21.00 al PalaLegnone (in caso di cattivo tempo all'auditorium Michele Ghisla). **Matteo Della Bordella**, 37enne varesino, è uno dei talenti emergenti dell'alpinismo e dell'arrampicata nazionale. "La via meno battuta" è il titolo della serata in cui racconterà, attraverso filmati e immagini, il suo modo di vivere la montagna. Della Bordella sarà presente per tutta la giornata anche al "Colico Street boulder 2022", che prenderà il via nella mattinata sempre al PalaLegnone. Al termine della gara, dopo le premiazioni, seguirà la cena aperta a tutti e la parete mobile di arrampicata in dotazione al Cai colichese sarà a disposizione per l'intera durata della manifestazione.

Nuova Olonio  
Una serata di musica e  
poesia per i profughi

La neonata Associazione culturale Artemis, in collaborazione con il Comune di Dubino e la Parrocchia Santissimo Salvatore di Nuova Olonio organizza "Un caffè con i Amis, musica, poesia e immagini". Iniziativa in programma sabato 11 giugno, a partire dalle 19.00, alla tensostruttura di Nuova Olonio. Dopo l'apertura del servizio bar, alle 21.00 prenderà il via la serata vera e propria. A condurla, il Gruppo musicale "I Amis", le poesie di **Mara Oregioni** e l'arte di **Marusca Pigretti**. La serata si svolgerà anche in caso di maltempo e il ricavato verrà devoluto a favore dei profughi ucraini accolti in Bassa Valtellina.

Morbegno  
Serata di musica corale  
sabato 4 giugno

Nella cornice dell'auditorium di Sant'Antonio a Morbegno, sabato 4 giugno alle ore 20.45, si svolgerà un incontro corale. A fare gli onori di casa, il Coro Città di Morbegno, nato da pochissimi mesi. Come ospiti, il Coro La Rocca di Appiano Gentile e il Coro Nivalis di Chiavenna. L'ingresso è libero, indossando la mascherina Ffp2 e l'iniziativa è organizzata dall'Associazione *È Valtellina*, Usci, Gruppo Alpini e Comune di Morbegno.

Morbegno  
In mostra le opere  
di Roberto Bogialli

Fino a domenica 12 giugno, nella sala capitolare dell'ex chiostro di Sant'Antonio a Morbegno, sarà visitabile la mostra pittorica di Roberto Bogialli. Valente artista di Civo, scomparso lo scorso anno per un tragico incidente, rivivrà attraverso le opere scelte personalmente dalla moglie e dal figlio. Circa una trentina quelle presentate e che tracciano tutta l'esperienza stilistica di Bogialli, le tecniche adottate, la sua evoluzione alla ricerca di nuove sperimentazioni in soggetti che spesso riconducono alla sua vita quotidiana e ai ricordi tra adolescenza e maturità. La rassegna si inserisce nel calendario di eventi proposto con *l'Associazione Forme*, luci, ombre, attiva all'interno di *È Valtellina*. Gli orari di apertura: da lunedì a venerdì dalle 15.30 alle 18.30, il sabato e la domenica dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00.

A Morbegno un incontro con il giornalista Raffaele Crocco



Una serata per parlare  
della guerra in Ucraina

Attento come sempre all'attualità, il Gruppo di iniziativa territoriale (Git) di Banca etica Sondrio ha organizzato un incontro informativo che si è svolto a Morbegno sabato 28 maggio nell'aula magna dell'Istituto Saraceno - Romegialli. La situazione del conflitto tra Russia e Ucraina è stata al centro del dibattito con **Raffaele Crocco**, giornalista trentino della Rai, ideatore e direttore del progetto *Atlante*

delle guerre e dei conflitti nel mondo, con cui da oltre dieci anni documenta in maniera dettagliata cause ed effetti che le generano. In questo 2022, sono ben 34 le guerre tuttora in corso. *L'Atlante* è edito dall'Associazione 46° parallelo, presieduta dallo stesso Crocco, che autoproduce la pubblicazione, senza nessun tipo di sovvenzione esterna. Introdotto da Giovanni Spini, del Git Banca etica e sollecitato dalle domande

della scrittrice **Lucia Valcepina**, il giornalista trentino ha fornito un quadro assolutamente esaustivo dell'attuale situazione in Ucraina, fornendo tante chiavi di lettura con riferimenti storici ed economici. Non sono mancati i riferimenti al ruolo dell'Unione Europea, degli Stati Uniti e di quello che non è stato fatto negli anni scorsi per evitare l'attuale situazione. Tipologia di guerra che ricalca quelle degli ultimi anni, in cui sono i civili a pagare il prezzo più alto in termini di decessi. Strettamente collegato a questo discorso, aggravato anche dalla pandemia, la situazione economica che sta creando un ulteriore squilibrio tra ricchi e poveri, con il dato della tassazione che riguarda i redditi dei più abbienti che in generale nel mondo è decisamente diminuito. A fregarsi le mani è l'industria bellica con un'assurda "chiamata al riarmo" attuata anche dal nostro Governo. Con l'annunciata intenzione di portare al 2% la spesa militare, con un esborso che andrebbe da 27 a 39 miliardi di euro. Anche la Germania si sta riarmando e questo rende poco credibile il processo di pace. Anche questo segnale rischia di procrastinare ulteriormente la durata di questo conflitto, con una politica estera portata avanti dall'Unione Europea che Cracco ha definito «ambigua ed incoerente». Una cultura della pace che in ogni caso va ostinatamente promossa. Secondo il giornalista trentino si intravedono i segnali di una guerra che verrà superata dalla storia.

pagina a cura di FABRIZIO ZECCA

A confronto sul  
welfare montano

Presentato attraverso un'apposita conferenza stampa che si è tenuta martedì 31 maggio nella sala assembleare della Comunità montana Valtellina di Morbegno, si svolgerà venerdì 10 giugno, all'auditorium di Sant'Antonio, il convegno *Welfare di montagna, dialoghi comunitari per ripensare il benessere, le relazioni e le economie di luogo*. Iniziativa organizzata dai tre progetti valtellinesi *TamTam tempi di comunità*, +++ *Segni positivi e Sbrighes!* finanziati dal bando di Fondazione Cariplo *Welfare in azione*. Il convegno prenderà il via alle ore 9 con la relazione di **Giovanni Teneggi**, direttore di Concooperative Reggio Emilia sul tema *Essere contemporanei: la montagna come sperimentazione di un nuovo welfare*. Agli spunti offerti da Teneggi, proveranno a rispondere, nella tavola rotonda *Welfare di comunità, dove siamo e dove stiamo andando?* che seguirà il suo intervento, **Giovanni Fosti**, presidente di Fondazione Cariplo, **Paolo Formigoni**, direttore socio - sanitario dell'Azienda socio sanitaria territoriale della Valtellina e dell'Alto Lario, **Raffaello Stradoni**, direttore generale dell'Agenzia di tutela della salute della



Montagna, **Lucia Angelini**, responsabile dell'Ufficio di Piano di Morbegno. Ma anche **Massimo Bevilacqua** del Consorzio Sol.Co. di Sondrio e portavoce dei tre progetti di *Welfare in azione*, **Filippo Viganò**, presidente del Centro Servizi per il volontariato Monza - Lecco - Sondrio, e **Maria Cristina Bertarelli**, vice sindaco di Morbegno e consigliere provinciale. A moderare il tutto sarà **Massimo Conte** di Codici Ricerche. Attorno al quesito

*Come affrontare le sfide odierne del welfare?*, in uno scenario mondiale tra guerre, crisi economiche e pandemia si svilupperà il dibattito. Il convegno proseguirà nel pomeriggio con tre laboratori. Il primo dal titolo: *Luoghi, nuove economie e territorio che rinasce*, il secondo *Cura, innovazione sociale e welfare di comunità*, l'ultimo, *Accessibilità, inclusione e mobilità sociale* per una conclusione dei lavori attesa verso le 16.

L'iniziativa al Parco Cariboni di Colico

I molini di Villatico sono in mostra



Risorsa, cultura e maestria artigiana, è quella rappresentata dalla mostra *I Molini di Villatico*, che fino a mercoledì 15 giugno è stata allestita negli spazi interni del Parco Paride Cariboni di Colico.

A promuoverla, Comune di Colico, Pro loco, Centro Italiano Femminile, Museo di cultura contadina, Lario Reti Holding, Fondazione comunitaria del Lecchese e i proprietari dei molini della frazione Villatico. Mostra che ha come orari di apertura dal lunedì al sabato, dalle ore 14 alle 16 e, la domenica, dalle 14 alle 18. Ad oggi, su dodici strutture presenti, cinque proprietari hanno riaperto le visite al pubblico, creando un percorso escursionistico denominato *Sentiero e/o anello dei Molini*, mappato anche dal Cai Colico. Lo scopo è quello di valorizzare la storia del borgo di Villatico e portarlo a conoscenza dei numerosi turisti che già frequentano il lago. La mostra vuole anche sensibilizzare il pubblico e le istituzioni che hanno in gestione l'antichissima roggia molinaria per sollecitarne il ripristino funzionale. La valenza etnografica, forte di mille anni di storia, unita-

mente a quella ecologico - ambientale, oltre ad accrescere in modo sostanziale l'offerta turistica favorirebbe anche il recupero della biodiversità ad essa correlata e l'apertura a nuove forme di energia pulita e sostenibile. È proprio in tale direzione che i Molini hanno nuovi potenziali indirizzi e vengono restituiti al futuro con progetti volti in principale modo ad un beneficio collettivo. Il 21 e il 22 maggio scorso, le *Giornate europee dei Molini* hanno permesso di aprire nuovamente le porte del borgo di Villatico. Il percorso prendeva il via dalla piazza San Giovanni Paolo II e permetteva di visitare i molini seguendo due itinerari, entrambi adatti a grandi e piccini. I turisti hanno potuto ammirare i molini Maufet, Murgana e Seregna, la Latteria di Villatico, la chiesa di San Bernardino e il Museo della cultura contadina, con la possibilità di proseguire per la vicina torre di Fontanedo.



Fatti e misfatti

# Lo chiamavano frate Mitra

Tra il 1960 e il 1975 in America Latina prendono il potere i regimi militari appoggiati dagli Stati Uniti. Vi si oppongono con una guerriglia organizzata di ispirazione marxista vari movimenti armati sostenuti da Cuba e dall'Unione Sovietica, come ad esempio i Montoneros in Argentina, i Tupamaros in Uruguay, l'Esercito di Liberazione Nazionale in Bolivia. In questo paese si scatenò la guerra civile, la Guerriglia del Nancahazù, dal nome del fiume nel distretto di Santa Cruz, nel 1966-67, ma anche dopo ci furono scontri violenti. Che Guevara venne catturato in questa zona l'8 ottobre del 1967 e giustiziato dall'esercito regolare boliviano. Le notizie della polveriera sudamericana arrivavano anche in Europa, magari attenuate e un attimo in ritardo, ma in tempo per alimentare le tifoserie della guerra fredda fra Stati Uniti e Unione Sovietica. Mi avevano incuriosito alcuni re-

portages dei più diffusi settimanali italiani che parlavano di un frate guerrigliero, al secolo Silvano Girotto, un francescano missionario in Bolivia che aveva deciso di arruolarsi nelle formazioni dei combattenti contro il regime militare. Si parlò di nuovo di lui nel momento in cui il generale Dalla Chiesa l'8 settembre 1974 arrestò a Pinerolo Renato Curcio e Alberto Franceschini, consegnati ai Carabinieri dall'infiltrato Silvano Girotto. Mi chiedevo: come mai un guerrigliero si infiltra in una organizzazione terroristica per sgominarla? La risposta l'ho avuta quando il protagonista decise di pubblicare le sue memorie nel libro "Mi chiamavano frate mitra" edito dalle Ed. Paoline nel 2002. Leggo tutto d'un fiato il volume che racconta la vita di Silvano e scopro la storia di un giovane alla ricerca di varie esperienze. D'accordo con le suore Paoline, decidiamo di invitare l'autore nel

salone dell'oratorio di Montelimino a parlare della sua vita. Il salone si riempie e gli uditori ascoltano attentamente il racconto delle sue avventure come se stessero assistendo ad un film. E' nato nel 1939 a Caselle, vicino all'aeroporto di Torino. Di carattere irrequieto, ancora adolescente, ruba alcune cassette di bibite e finisce in riformatorio. Uscito nel 1956, non ha il coraggio di tornare a casa e fugge in Francia. Fermato dalla Gendarmeria per immigrazione clandestina, viene portato in caserma, dove un gendarme gli consiglia di arruolarsi nella Legione Straniera con un nome di fantasia, Elio Garello. Finisce in Algeria a Sidi Bel Abbès nel bel mezzo della guerra d'indipendenza. Dopo aver assistito alle torture inflitte dai francesi ai ribelli, decide di scappare, riesce a raggiungere il Marocco e infine l'Italia. A Torino è accusato di una rapina in tabaccheria e finisce di

nuovo in prigione. Qui conosce il cappellano, un frate francescano, che gli parla di Dio e lo cambia radicalmente. Uscito dalla galera, decide di entrare in un seminario francescano, fa la professione religiosa col nome di frate Leone e viene ordinato sacerdote. La prima destinazione è una parrocchia di Omegna e i movimenti operai del 1968 coinvolgono anche lui, al punto che cominciano a chiamarlo il "prete rosso". Il Vescovo ritiene opportuno allontanarlo dalla parrocchia ed egli chiede ai suoi superiori di andare in Bolivia come missionario. Paese caldo dal punto di vista politico. Nel 1971 si trova coinvolto nell'insurrezione contro il colonnello Hugo Suarez. Quando vede un nido di mitragliatrici che spara su una folla inerme di mamme e bambini, prende una bomba a mano e la lancia in quella direzione, stanando gli assassini. Da quel momento diventa un guerrigliero rivoluzio-

nario ed entra in clandestinità col nome "David". Dalla Bolivia passa in Cile e nel 1973, dopo il colpo di stato di Augusto Pinochet, rientra in Italia. A questo punto gli pongo la domanda: "Come mai tu guerrigliero ti infiltri nelle Brigate Rosse, formazione di guerriglieri, per destabilizzarli?" La sua risposta è chiara: "In America Latina la situazione era completamente diversa, c'erano regimi dittatoriali e oppressivi, in Italia c'era la democrazia e non potevo accettare che pochi fanatici rivoluzionari mettessero a repentaglio la vita di molti innocenti in un sistema democratico". Da qui l'accordo con il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa e la cattura dei capi delle Brigate Rosse Curcio e Franceschini nel 1974. Poi il silenzio anche da parte sua, fino alla morte avvenuta a Torino il 30 marzo 2022. Pace a questa anima inquietata ma retta.

DON TULLIO SALVETTI

Ricordi

# In memoria di mons. Carlo Porro

La notizia della morte di don Carlo Porro, benché non imprevedibile, mi ha addolorato, mi sembra opportuno parlare un po' di lui. Egli non ha frequentato il Seminario Minore, ma subito i corsi teologici. Fu ordinato prete nel 1957. Nell'estate precedente con due suoi compagni fece un viaggio all'estero senza i dovuti permessi, e tutti e tre furono puniti con il ritardo di ordinazione diaconale. Ecco ora alcune caratteristiche che ne denotano la sua personalità. Egli è stato per me un vero amico, con la sua fede profonda e la grande umanità mi ha aiutato a superare momenti difficili. Don Carlo è stato un VERO teologo, non solo perché ha conseguito la laurea in teologia, ma soprattutto perché ha scritto volumi sulla Trinità, la Cristologia e l'Ecclesiologia. Ha avuto anche la gioia di vedere un suo articolo sulla resurrezione citato da San Paolo VI in un discorso pasquale. Ha partecipato alla stesura del Catechismo della Chiesa Cattolica, in qualità di consulente del vescovo mons. Alessandro Maggiolini (unico vescovo italiano della commissione presieduta dal Joseph Ratzinger, futuro Benedetto XVI). E' stato insegnante del Seminario di Como per oltre 50 anni, dapprima nella scuola media, successivamente nella Teologia Dogmatica. Era molto metodico. Sempre memore del suo passato di Scout, ogni giorno faceva lunghe passeggiate sulle colline circostanti il seminario. Finché visse sua madre, si recava molto spesso a trovarla; quando lei morì ogni domenica andava a pranzo da suo fratello. Quando giunse il tempo del pensionamento, chiese di potersi fermare almeno per qualche anno in seminario, pagando la disponibilità del locale, ma non gli fu possibile. Si trasferì allora in Valduce in un appartamento decoroso dove poté continuare i suoi studi. Alla fine giunsero "gli anni bui" nei quali non poteva più



comunicare con il mondo esterno. Adesso è nell'Eternità!

MONS. GIANPAOLO VALSECCHI

È tornato alla casa del Padre dopo un cammino durato 90 anni. Era un sacerdote, teologo, docente. Ma innanzitutto don Carlo Porro è stato da sempre uno scout, dal lontano 1945, quando era capo della squadriglia dei Serpenti, con il totem di Cobra Tenace, nel reparto fondato in clandestinità da Virgilio Binelli, uno delle Aquile Randage, che in epoca fascista si riunivano in Val Codera per sfuggire ai controlli. Dello scoutismo, fin da ragazzino, don Carlo aveva fatto proprio lo spirito di servizio e la promessa di essere fedele ai suoi valori: l'amore per Dio e per il prossimo. Lo scoutismo comasco dell'AGESCI (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani) lo vuole ricordare per il contributo importante che ha dato allo scoutismo quando era assi-

stente scout negli anni '70-'80, prima nel reparto femminile delle guide, poi nel gruppo delle scolte, ragazze dai 16 ai 20 anni, e infine nella comunità capi. Lo ricordiamo sempre disponibile, con vero spirito di servizio, pronto a raggiungere le scolte durante la route, con la sua mitica 500 bianca, ovunque andassero. Lo ricordiamo sempre attento ad ascoltare e discutere insieme le idee, cercando di trasmettere, come metodo, il suo rigore logico nelle argomentazioni, sempre appassionato nell'esortare ad approfondire la parola di Dio. Lo ricordiamo quando, durante le uscite, ritornava dal bosco con le mani piene di foglie e pezzetti di legno, per insegnarci a riconoscere le piante. Era il suo modo per insegnarci l'amore per il creato attraverso la conoscenza della natura, così come l'amore per Gesù attraverso l'approfondimento della Parola. Lo ricordiamo nelle attività di comunità capi dell'AGESCI, quando ha saputo trasmettere la sua competenza



scout con la discrezione e l'umiltà che lo caratterizzavano, contribuendo a costruire un percorso formativo umano e cristiano delle unità scout. Lo ricordiamo con gratitudine per il tempo, le energie, l'entusiasmo che ci ha dedicato. Lo ricordiamo con affetto, perché abbiamo capito che tutto era fatto per amore e non per dovere.

ALBERTO MASCHIO



Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.

Sede (direzione, redazione e amministrazione):

Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como

TELEFONO 031-26.35.33

E-MAIL REDAZIONE setcomo@tin.it

E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it

settimanalediocesi1@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:

Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:

iban IT11P0623010996000046635062 su Credit Agricole

Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio

E-MAIL setsondrio@tin.it

Prezzo abbonamenti 2022: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO

Direttore responsabile: mons. Angelo Riva

Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)

Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)

Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)

Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISCRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)

Pubblicità: Segreteria - TELEFONO 031-26.35.33

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI

La società Editrice de il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.263533 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it

Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili.

I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge.

L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo [www.settimanalediocesidicomo.it](http://www.settimanalediocesidicomo.it)

"Il Settimanale Della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.





CON IL PATROCINIO DI:



Provincia di Sondrio



Comune di Morbegno



**DIOCESI DI COMO**  
Ufficio per la Pastorale  
della **FAMIGLIA**

# FAMIGLIE FUORI!

**Domenica**  
**26 giugno**  
**2022**

**Morbegno**  
**Polo Fieristico**

Via Strada Comunale di Campagna

**Offerta libera**  
**da versare durante**  
**la registrazione a Morbegno**

**L'evento si svolgerà**  
**anche in caso di mal tempo**

## FESTA diocesana delle FAMIGLIE con il Vescovo Oscar

- 9:15 Accoglienza
- 9:45 Saluti
- 10:00 Testimonianze "tempo per...ascoltare,  
camminare, amare insieme"
- 12:00 Collegamento con Papa Francesco  
per Angelus
- 12:30 Pranzo al sacco
- 13:30 Conosciamo esperienze a servizio delle  
famiglie
- 15:00 Celebrazione eucaristica  
con il Vescovo Oscar
- E poi...la festa continua  
Animazione per bambini e ragazzi



**Iscrizioni entro 30 maggio 2022**

**su apposito form: [famiglia.diocesidicomo.it](http://famiglia.diocesidicomo.it)**

**[ufficiofamiglia@diocesidicomo.it](mailto:ufficiofamiglia@diocesidicomo.it) - Tel: 031 0353518 - lun-ven. dalle 9.00 alle 12.00**